Creative
Mediterranean

bjcem

REGIONE PUGLIA

Teatro Pubblico Pugliese

APULIA FILM COMMISSION
La Puglia è tutta da girare.
Puglia: a set scene to master.

Immagine di copertina: logo *Biennale Puglia 2008*

Image on the cover: *Biennale Puglia 2008* logo

Creative Mediterranean

8 **Mediterraneo Creativo**
Creative Mediterranean
Luigi Ratclif, Sandro Frisullo e Silvia Godelli

12 **Mediterraneo Creativo: istruzioni per l'uso**
Creative Mediterranean: instructions for use
Alessandro Stillo e Carmelo Grassi

18 **Parte Prima First Part**
Conversazioni sul Mediterraneo
Conversations about the Mediterranean

20 **Mediterraneo: il mare del futuro**
The Mediterranean: the sea of the future
Franco Cassano

42 **L'orizzonte Mediterraneo**
The Mediterranean horizon
Thierry Fabre

50 **Per un Mediterraneo di giovani, dialogo e cultura**
A Mediterranean for young people, dialogue and culture
Luigi Ratclif

56 **Mediterraneo culla di culture**
Mediterranean cradle of culture
Tvrtko Kulenović

60 **Multiculturalità mediterranea**
Mediterranean melting pot
Ibrahim Spahic

64 **La creatività mediterranea**
Mediterranean creativity
Hanifa Kapidžić-Osmanagić

72 **Per un'economia creativa mediterranea**
For a creative mediterranean economy
Franco Botta

80 **Parte Seconda Second Part**
I processi creativi nel Mediterraneo
The Creative Processes of the Mediterranean

82 **L'artista è un eroe mediale?**
The artist is a Media Hero?
Claudia Attimonelli

90 **Dalle avanguardie alla rete: percorsi per eroi mediali**
From the Avant-Garde to the Net: journeys for media heroes
Stefano Cristante

96 **Il mio gusto, la tua scelta: chi decide?**
My taste, your choice: who decides?
Laura Dyer

104 **Arte della critica o critica dell'arte?**
Art Criticism or Art of Criticism?
Nataša Ivancevic

108 **Dal marketing territoriale all'economia creativa**
From territorial marketing to creative economy
Sivia Godelli

112 **Imprese culturali**
Cultural Enterprise
Ezio Bertino

120 **La classe creativa**
The creative class
Alessandro Laterza

126 **L'artista sponsor del pensiero**
The Artist as the sponsor of creative thought
Michelangelo Pistoletto

130 **Un mondo leggermente deteriorato**
A slightly deteriorated world
Nichi Vendola

138 **Parte Terza Third Part**
Alcuni Protagonisti
Some Protagonists

140 ARCI
ARCI

144 FEMEC: Forum euro-méditerranéen des cultures
FEMEC: Forum euro-méditerranéen des cultures

146 GAI Associazione per il circuito dei giovani artisti italiani
GAI Association for the Circuit of Young Italian Artists

152 LabforCulture.org
LabforCulture.org

154 Porphirius Image Bank
Porphirius Image Bank

160 Res Artist Awards
Res Artist Awards

168 Trans Artis
Trans Artis

172 Young Arab Theatre Fund
Young Arab Theatre Fund

176 Biografie
Biographies

Mediterraneo Creativo

Luigi Ratclif, Sandro Frisullo e Silvia Godelli

Trovate in queste pagine e nel dvd immagini, suoni, parole che ci riportano alla Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo che dal 22 al 31 maggio 2008 ha invaso per 10 giorni Bari e la Puglia.
Un'edizione della Biennale celebrata di fronte al mare, alla Fiera del Levante, che è iniziata ben prima di maggio e che prosegue tuttora: perché la magia della manifestazione sta proprio nella lunga "scia" che la precede e la segue, portando nei territori che la ospitano proposte, relazioni, intrecci che continuano tra le persone come tra gli enti.
Abbiamo fortemente voluto la Biennale a Bari, insieme l'abbiamo preparata e costruita, coinvolgendo operatori, amministratori, artisti, giovani sia pugliesi sia provenienti da tutto il Mediterraneo: questa è una delle peculiarità più interessanti della manifestazione, il suo procedere "in rete" coinvolgendo ad ogni passaggio decine di persone e di enti che operano nei propri territori per preparare l'arrivo e la permanenza nella città ospite.
E così dall'Algeria alla Polonia, dal Portogallo alla Turchia, in 46 paesi euromediterranei, si sono attivate le energie artistiche di giovani creativi che hanno portato in Puglia il loro entusiasmo insieme al meglio della loro creazione artistica.
"Mediterraneo Creativo" rappresenta un ricordo della prima parte di questo viaggio, una precisa scelta: perché il Mediterraneo è sempre stato creativo per definizione, le sue sponde nei millenni hanno prodotto l'arte e la cultura di cui ancor oggi noi siamo utilizzatori, se pure attualmente questo aspetto sembri nascosto da altri, alcuni dei quali tragici, come i conflitti che agitano le sue sponde.
Il titolo del libro e del dvd allegato rappresenta un impegno a trasformare le energie e le capacità dei protagonisti di Puglia 2008 in qualcosa che continui a produrre i suoi frutti nei prossimi anni, riportando la creatività del Mediterraneo al posto che le compete: al centro di un modello di dialogo, fratellanza e contemporaneamente di sviluppo per chi vive intorno alle sue sponde.
La riflessione che intellettuali, artisti, politici ci consegnano in queste

Creative Mediterranean

Luigi Ratclif, Sandro Frisullo and Silvia Godelli

Within these pages and inside the dvd, you will find images, sounds and words which take us back to the Biennale dei Giovanni Artisti dell'Europa e del Mediterraneo (Biennial of Young Artists from Europe and the Mediterranean) which invaded Bari and Puglia for ten days from the 22nd to the 31st of March 2008.
This was an edition of the Biennale celebrated by the sea at the Fiera del Levant trade fair centre.
It got under way well before May and goes on even now because the magic of this event lies in the 'bow wave' that preceded it and the long 'wake' that it leaves behind. It has brought to the territory that hosted it proposals, relationships and networks which live on for both the people and the organizations involved.
We really wanted the Biennale to take place in Bari and together we prepared and put it together while involving operators, administrators, artists and young people from Puglia and the whole of the Mediterranean region. This is one of the most interesting things about the event – the way it has worked 'on the Net' with lots of people and bodies networking from their own territory to prepare the arrival and stay in the host city.
In this way, from Algeria to Poland, from Portugal to Turkey, in 46 'Euro-Mediterranean' countries the artistic energy of the young creative artists has been mobilized and they have brought their enthusiasm and the best of their artistic creations to Puglia.
'The Creative Mediterranean' represents a memory of the first part of this journey and it is a precise choice because the Mediterranean has always been creative by definition. Over thousands of years its shores have produced the art and culture which we are utilising even today despite the fact that this aspect seems to be hidden by other events, some tragic, like the conflicts that agitate these same shores. The title of the book and the accompanying dvd represents a commitment to transforming the energy and abilities of the stars of Puglia 2008 into something which will continue to bear fruit well into the coming years. It will also bring the creativity of the Mediterranean back to the place it deserves: at the centre of a model for dialogue, fraternity and at the same time

pagine va proprio nella direzione che vede nella cultura e nell'arte un potente strumento di dialogo, merce preziosa al giorno d'oggi, e al tempo stesso un volano importante per uno sviluppo sostenibile di tutto ciò che sta intorno al Mediterraneo stesso.
Immagini di opere d'arte, spettacoli, workshop, amicizie che si intrecciano ai testi, alle riflessioni, ai dialoghi: non solo la documentazione di un percorso molto significativo e partecipato ma anche uno strumento di lavoro per gli operatori culturali.
Centinaia di donne e uomini in Puglia e nei paesi coinvolti hanno lavorato in rete per realizzare la Biennale in Puglia, quasi mille tra artisti ed esperti del settore hanno partecipato all'evento, un pubblico di decine di migliaia di persone ha visitato le esposizioni e partecipato a reading, concerti, spettacoli: a tutti loro va il nostro ringraziamento, per tutti vale il nostro impegno a continuare sulla strada del dialogo.

development for those who live around its shores.
The reflections that intellectuals, artists and politicians provide us in these pages heads in the right direction - seeing culture and art as powerful instruments for dialogue - a precious commodity in this day and age and at the same time an important 'fly wheel effect' for the sustainable development of everything around the Mediterranean itself. The images of works of art, shows, workshops and friendships are woven through the texts, the reflections and the dialogues: not just the documentation of a process which was highly significant and extensively shared but also a working tool for the cultural operators.
Hundreds of women and men in Puglia and in the countries involved networked to create the Biennale in Puglia, almost a thousand counting the artists and experts in the sector who took part in the event and a public of tens of thousands who took part in the readings, concerts and shows. To all of these people we send our warm thanks and, for all of you, we stand by our commitment to continue along the path of dialogue.

Mediterraneo Creativo: Istruzioni per l'uso

Alessandro Stillo e Carmelo Grassi

Quella che si è svolta a Bari, dal 22 al 31 maggio 2008, non rappresenta solo un'edizione in più nell'ormai venticinquennale storia della Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo.
La tredicesima edizione della Biennale segna, nella sua accezione positiva, un punto di "non ritorno": per l'organizzazione della manifestazione, per l'imponenza e l'efficienza della macchina organizzativa, ma soprattutto per la qualità e quantità degli eventi collaterali sviluppati di fianco alle attività espositive e performative proposte.
E non ultimo per i risultati ottenuti. In termini di pubblico, in termini di partecipazione, in termini di capacità di creare nuove relazioni, collaborazioni, partnership tra organizzazioni che sino a quel momento non si conoscevano o non erano riuscite a trovare margini e pretesti per lavorare insieme.
La Biennale ha da sempre nelle sue corde questa capacità contagiosa di creare network, di mettersi in rete e di incentivare la creazione di nuove reti, siano esse di artisti o di operatori culturali.
Ci sono pochi dubbi sul fatto che questa manifestazione rappresenti ormai, fuori da ogni retorica, un grande evento dedicato alla creatività giovanile. Lo dicono i numeri.
Con l'edizione di Bari, alla quale hanno partecipato 713 giovani artisti dai 18 ai 30 anni, il numero dei partecipanti ha oltrepassato le 10.000 unità nei venticinque anni di storia (per un galleria dei "più famosi" si rimanda al catalogo Original edito dalla casa Editrice Electa).
In Puglia erano 46 i Paesi rappresentati, 100 i rappresentanti istituzionali dei Paesi presenti, 200 i giornalisti nazionali e internazionali, 200 gli operatori culturali nazionali e internazionali; l'area occupata dalla manifestazione era di circa 50.000 mq (sita nella Fiera del Levante, posto simbolico dei nuovi scambi tra e con il Mediterraneo) e al suo interno ospitava 12 padiglioni espositivi, 2 sale teatrali da 300 posti e 2 palchi dedicati alla musica. 420 le produzioni, 40 i concerti, 30 gli spettacoli di teatro e danza, 300 le installazioni e 20 i reading.
E poi il pubblico: 115mila le presenze stimate nei 10 giorni. Numeri da grande evento internazionale. Il tutto gratuito, e non è poco. Tuttavia

Creative Mediterranean: Instructions for use

Alessandro Stillo and Carmelo Grassi

What took place in Bari from the 22nd to the 31st of May 2008 does not just represent another edition of the 25 years history of the Biennal dei Giovanni Artisti dell'Europa e del Mediterraneo (Biennial of Young Artists from Europe and the Mediterranean).
The thirteenth edition of the Biennal, with its positive outcome marks a point of 'no return' in terms of the organization of the event, thanks to the impressive scale and the efficiency of the organization. It is, above all, due to the quality and quantity of the collateral events developed side by side with the exhibition and performance activities proposed, not to mention the results obtained. This is also true in terms of public, in terms of participation, in terms of the ability to create new relationships, cooperation and partnerships between the organizations which previously had not found ways to justify working together.
The Biennal has always had this capacity to create networks, contacts and provide incentives for the creation of new channels of communication both between artists and operators in the business of culture.
There can be little doubt that this 'happening' now represents, rhetoric aside, a great event dedicated to youthful creativity. The numbers tell the story. With the edition in Bari, which involved 713 young artists from 18 to 30 years of age, the number of participants has moved over 10,000 in its twenty-five years history. (If you wish to review the "most famous", I recommend the Original catalogue edited by the publishing house Electa.)
In Puglia, 46 countries were represented, 100 official representatives from the countries present, 200 national and international journalists and 200 national and international art workers. The area occupied for the event covered 50,000 square meters (sited in the Fiera del Levant trade fair centre, symbol of the new exchange between and with the Mediterranean). It hosted 12 display pavilions, 2 theatre spaces seating 300 and 2 sound stages dedicated to music. We saw 420 productions, 40 concerts, 30 theatres and dance shows, 300 installations and 20 readings. Then there was the public – 115,000 participants in 10 days. These figures reflect a great international event. All for free and that's saying something! All

un elemento in particolar modo segna un'innovazione nel format della Biennale ed è esattamente ciò che questo prodotto multimediale vuole raccontare. Si tratta di quell'ampio numero di eventi che hanno affiancato le attività espositive e performative: 23 tra workshop e seminari e 14 convegni. Non solo "un'offerta in più" nel programma, ma un supporto culturale a un progetto ampio, articolato, complesso.
E perché no, anche a una visione.

Riteniamo che l'incentivazione di pratiche artistiche di collaborazione e coproduzione e di mobilità giovanile, possano rappresentare dei volani di sviluppo non solo per il tessuto sociale di un territorio, ma anche per il patrimonio culturale ed economico. La Biennale ne è un esempio concreto: durante ogni manifestazione per oltre dieci giorni l'indotto generato è notevole, il territorio coinvolto completamente esaurito in ogni ordine di posti, una città completamente presa d'assedio dall'estro creativo di giovani provenienti da ogni dove che abbandonano per dieci giorni il proprio territorio per confrontarsi sotto tutti i punti di vista con i propri colleghi di provenienza geografica ed estrazione culturale diversa. E straordinariamente si ritrovano a collaborare palestinesi con israeliani, greci e macedoni, serbi con bosniaci, etc. Noi lo chiamiamo dialogo interculturale, e forse ci sarebbero tutti i presupposti per parlare di peacekeeping culturale, un tema sicuramente da approfondire.

Ma ritorniamo a questo prodotto multimediale.
Un libro e un dvd per ripercorrere con parole, immagini, video una parte di quanto accaduto a Bari, e ancor prima a Sarajevo, quando nel Marzo 2008 con un workshop e un simposio abbiamo iniziato a discutere di Mediterraneo Creativo. Il risultato di quel workshop che ha visto coinvolti una ventina di giovani bosniaci pugliesi e macedoni è raccontato nel video Prova d'Orchestra, contenuto nel Dvd in allegato. Del simposio invece abbiamo ripreso alcuni degli interventi, nella fattispecie quello di Tvrtko Kulenović e Kapidžć-Osmanagić, che ci aiutano a ricostruire lo scenario della creatività nel Mediterraneo. Ai loro interventi si affiancano quelli di Franco Cassano e Thierry Fabre, due dei più illustri teorici ed esperti

told, one particular element highlights an innovation in the format of the Biennal and it is precisely this that our multimedia product means to address. We are referring to the ample number of events which took place around the exhibition and performance activities. There were 23 workshops and seminars and 14 conventions. Not just an 'extra' in the program but a cultural support for an ample, articulated and complex project and why not? A vision too!

We hold that providing incentives for artistic practices including collaboration, co-production and employment mobility for young people can create spin off effects for development, not only of the social fabric of a community but also for its cultural and economic heritage. The Biennal is a concrete example – in every event for over ten days the spin off generated was notable and the surrounding territory completely sold out in terms of all types of accommodation and space. A city completely invaded by the creative inspiration of young people from all over, who abandoned their own territory to come face to face, in every possible way, with their colleagues of every cultural and geographic extraction. Extraordinarily, we found people from Palestine collaborating with Israelis, Greeks with Macedonians, Serbs with Bosnians and so on. We call this intercultural dialog but perhaps we have all the requirements to talk about cultural peacekeeping which is a theme which should be further explored.

Let us, however, return to our multimedia product.
A book and a dvd with which to relive, with words, images and videos, a part of what took place in Bari and even before in Sarajevo, where, in March 2008 we ran a workshop and a symposium to begin discussing the Creative Mediterranean. The outcome of that workshop which saw the involvement of about twenty young Bosnians, Pugliese and Macedonians is shown in the video, Prova d'Orchestra (Orchestra Rehearsal) contained in the attached dvd. For the symposium, however, we have recorded some of the presentations, including that of Tvrtko Kulenović and Hanifa Kapidžić-Osmanagić, which help us to reconstruct the scenario for creativity in the Mediterranean.

viventi sulle tematiche relative al Mediterraneo. Il quadro su quella che poi costituisce il primo asset del libro si chiude con gli interventi di Luigi Ratclif, presidente della Bjcem, e Franco Botta, docente accademico con una propensione più accentuata all'analisi delle dinamiche economiche negli scenari internazionali. Dopo un primo quadro teorico, la seconda parte del libro focalizza l'attenzione sui processi creativi e culturali nel Mediterraneo: sono qui raccolti i contributi di progettisti culturali, operatori artistici, accademici, imprenditori, artisti, rappresentanti di istituzioni. Si va da Claudia Attimonelli, docente esperta in linguaggi visivi, a Laura Dyer, giovane capo esecutivo dell'East Midlands Arts Board, da Stefano Cristante, ideatore della Biennale e docente di Sociologia della comunicazione a Nichi Vendola, Presidente della Regione Puglia, uno di coloro che la Biennale l'ha vista nascere. E ancora da Silvia Godelli, Assessore al Mediterraneo della Regione Puglia, colei che la Biennale l'ha fortemente voluta e sponsorizzata, a Micheleangelo Pistoletto, artista di fama internazionale. Per finire con Alessandro Laterza, editore e imprenditore pugliese, e Nataša Ivančević, curatrice del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Rijeka. Il mix vuole fornire al lettore un quadro ricco e variegato sulla scena creativa euromediterranea. I vari profili degli intervenuti, diversi tra loro e per molti aspetti complementari, permettono di affrontare la questione sotto varie angolature. Ovviamente non abbiamo la presunzione di presentare «un'opera completa» sul Mediterraneo, ma vogliamo con questo libro offrire il nostro contributo alla riflessione sulle policies culturali in Europa e nel Mediterraneo. Il libro non vuole essere la semplice riproposizione di quanto affermato dai relatori nelle varie conferenze a cui hanno partecipato: tanti altri interventi di interesse mancherebbero e non basterebbero le pagine di un manuale per contenerli tutti. Abbiamo provato a fare una selezione senza presunzione di esaustività, nè tanto meno in base a criteri scientifici e qualitativi, ma semplicemente cercando di bilanciare profili, disponibilità e una visione d'insieme dell'opera. Il libro si chiude con una panoramica su alcuni dei soggetti che hanno contribuito maggiormente nella realizzazione e partecipazione alle conferenze e ai workshop. Poi vi è il dvd: ad esso invece affidiamo la parte di narrazione. Dalla gallery di foto della dieci giorni, al video Il vento è cambiato prodotto dall'Apulia Film commission, allo speciale realizzato da Mtv, al già mensionato Prova d'Orchestra per finire con Videowalls, backstage realizzato dall'Accademia del Cinema dei Ragazzi di Enziteto. A questi due prodotti affidiamo una parte delle memorie della dieci giorni barese. Tanto altro ancora ci sarebbe da raccontare. Per tutto il resto, invece, emozioni incluse, vi invitiamo a Skopje. Buon viaggio.

The basis for the first part of the book are the presentations from Luigi Ratclif, president of Bjcem and Franco Botta who is another academic with an accentuated ability to analyse economic dynamics on the international scene. After the first theoretical outline, the second part of the book focuses on creative and cultural processes in the Mediterranean. Here you will find a collection of the contributions from cultural designers, art workers, academics, entrepreneurs, artists and the representatives of institutions. We pass from Claudia Antonelli, expert lecturer in visual languages, to Laura Dyer, young head of the East Midlands Arts Board, to Stefano Cristante, who conceived of the Biennal and who is lecturer in Sociology of Communication and then to Nichi Vendola, president of the Puglia Region and one who saw the Biennal come to life. We also have Silvia Godelli, councillor for the Mediterranean in the Puglia Region who has always strongly desired and sponsored the Biennal. Then we have Michelangelo Pistoletto, internationally famed artist and finally Alessandro Laterza, editor and entrepreneur from Puglia as well as Nataša Ivančević, curator of the Museum of Modern and Contemporary Art in Rijeka. The 'mix' is intended to provide the reader with a rich and varied overview of the creative Euro-Mediterranean scene. The various profiles of the speakers who are different and at the same time complementary, allow us to address the question from various angles. Obviously, we don't presume to present a 'complete work' on the Mediterranean, but with this book we want to offer our contribution to a reflection on the cultural policies of Europe and the Mediterranean. The book doesn't want to be a simple reaffirmation of what the speakers presented at the various conferences in which they took part because too much would be left out and you would need every page in a manual to contain them all. We have tried to make a selection without pretending to be exhaustive in our choice, not basing our choice on scientific or qualitative criteria, but simply trying to balance profiles, availability and a common vision of the work. The book closes with a panoramic view of various subjects which have contributed significantly to creation and participation in the conferences and workshops. Then there is the dvd. To this we also entrust the role of narrator. From the gallery of photos from the ten days to the video, il vento è cambiato (the wind has changed) produced by the Apuglia Film Commission, and then to the special created by Mtv, Prova D'orchestra, which we have already mentioned. Finally, 'Videowalls', the backstage view created by the Accademia del Cinema dei Ragazzi di Enziteto. To these two products we entrust a part of the memory of the ten days in Bari, knowing that there would be much more to tell. For all the rest, however, emotions included, we invite you to Skopje. Bon voyage and enjoy the journey!

Parte Prima
First Part

Conversazioni sul Me
Conversations abou

editerraneo

ut the Mediterranean

01 Mediterraneo: il mare del futuro

Franco Cassano

Pensare il Mediterraneo

Parlare oggi del Mediterraneo significa parlare di una grande prospettiva, ma anche delle difficoltà che essa incontra, metterne in evidenza le ragioni forti, ma sottolineare anche le incomprensioni, le resistenze e le ostilità che essa deve superare.
La difficoltà principale nasce dal fatto che pensare il Mediterraneo e la sua unità significa invertire un processo di lungo periodo, iniziato secoli fa. L'eclisse del Mediterraneo inizia, infatti, con il decollo della modernità e con il progressivo spostarsi della nuova storia verso il nord-ovest dell'Europa, con le grandi rotte oceaniche e con l'espansione e la conquista del pianeta da parte dell'Occidente.

★ Pensare il Mediterraneo non è quindi un'operazione semplice o indolore, né sul piano teorico né su quello politico. Essa, infatti, significa per l'Europa e per l'Occidente prendere congedo da una lunga storia di predominio sugli altri e iniziarne un'altra, in cui i popoli s'incontrano alla pari. Pensare il Mediterraneo non è quindi un'escursione turistica, ma un progetto geopolitico di lungo periodo, capace di prendere sul serio il significato inscritto nel nome stesso di questo mare.

Mediterraneo, infatti, vuol dire mare "tra le terre", che "media le terre", mediazione non facile, perché quelle terre spesso si sono ignorate oppure combattute e sopraffatte. Ma mettere al centro il Mediterraneo, un mare di confine, che appartiene a tutte le terre, e quindi a nessuna, significa negare la legittimità di qualsiasi primato o gerarchia tra esse. È qui la prima novità della definizione che noi proponiamo: il Mediterraneo non illustra un potere, un'asimmetria, il predominio di una sponda sull'altra, ma un punto d'equilibrio, di reciproco riconoscimento e rispetto tra le diverse tradizioni che su questo mare s'incontrano. Non abbiamo mai amato l'espressione mare nostrum, perché essa, per essere vera, deve essere plurale, deve essere detta in tutte le lingue, non solo in quella dell'impero. Un Mediterraneo coloniale è una contraddizione in termini, perché un

01 The Mediterranean: the sea of the future

Franco Cassano

Think Mediterranean

Today, speaking about the Mediterranean means speaking on a grand scale but also about the difficulties you encounter. It means highlighting the powerful arguments and underlining the misunderstandings, resistance and hostility that we have to overcome. The main difficulties stem from the fact that thinking Mediterranean holistically means inverting a long-term process which began centuries ago. The eclipse of the Mediterranean began, in fact, with the take off of the modern age and the progressive shift in modern history towards the North-west of Europe, with its great ocean routes and the expansion and conquering of the planet by the Western world.

Thinking Mediterranean is, therefore, not such an easy or painless operation, either theoretically or politically. It means, in fact, that Europe and the West must bow out of a long history of dominion over others and begin another period in which different peoples meet on equal terms. Thinking Mediterranean is, therefore, not a tourist holiday but a long term geo-political project, capable of taking seriously the real meaning inscribed in the name of this sea.

Mediterranean, in fact, means the sea 'between the lands', which 'mediates between the lands'. This mediation is by no means easy given that these lands have often ignored or fought and dominated each other. Put the Mediterranean in the middle, though, a sea of borders belongs to all the surrounding lands and, as such, belonging to none of them means negating the legitimacy of any domination or hierarchy between these lands. This is the first novelty in the new definition that we propose. That the Mediterranean does not outline an asymmetrical power system, the domination of one shore over another but rather a point of balance for the reciprocal recognition of and respect for the different traditions which meet around this sea. We have never liked the expression, Mare Nostrum, because this, in order to hold true, must be in the plural,

mare di confine è, per definizione, contro tutti i fondamentalismi. Ma che cosa è il fondamentalismo? Se si seguisse il senso comune, costantemente esposto all'incessante lavorio dei media, si potrebbe credere che la risposta sia semplice e che il problema riguardi solo le religioni, e in modo particolare l'islamismo. Certo, il fondamentalismo porta anche il turbante. Chi può negarlo, dopo l'undici settembre? Ma sarebbe sbagliato e profondamente pericoloso pensare che il fondamentalismo sia solo quello. Ne esistono molti altri, religiosi e non. Chi intende combattere seriamente il fondamentalismo non può ragionare su una sola delle sue forme, ma deve metterle a fuoco tutte, perché ogni omissione espone al sospetto di complicità. Ma allora che cosa è, quando si dà, il fondamentalismo? La condizione necessaria del fondamentalismo è l'etnocentrismo, il sentimento di superiorità, che conduce una cultura a guardare se stessa come forma esemplare di vita e le altre come forme imperfette ed inferiori. Questo atteggiamento accompagna (anche se con diverse gradazioni) tutte le culture, e risponde ad un bisogno primordiale di sicurezza, all'esigenza di ogni gruppo sociale di rafforzare la fiducia in se stesso e la propria coesione. Un popolo supera la propria insicurezza costruendo un universo simbolico in cui esso occupa una posizione centrale, si tratti di una centralità fisica e geografica (l'antico nome della Cina era "Terra di mezzo") oppure di un posto privilegiato nell'attenzione di Dio, come nel caso dell'alleanza tra Yahwèh e il popolo ebraico o di tutti quei popoli che credono che Dio abbia parlato soltanto nella loro lingua. Ma, da solo, l'etnocentrismo, spesso inseparabile dall'idea stessa d'identità, non basta. Il fondamentalismo si dà quando quel sentimento di superiorità si mette in movimento e diventa dinamico ed espansivo, quando inizia a proporsi come cura dell'imperfezione altrui e a pensare: "Se la mia cultura è l'unica perfetta e le altre sono lontane dalla perfezione, il bene consiste nella loro cancellazione e nell'espansione della mia cultura". Il fondamentalismo vede la differenza dell'altro come una malattia e come un limite, e chiede al "noi" etnocentrico di espandersi per salvare gli altri. Esso traveste l'idioma della propria tribù in linguaggio universale. La diversità è il male e il fondamentalismo espansivo ne costituisce la cura. Fondamentalismo fu quindi quella dei missionari in America Latina, che convertivano e battezzavano i nativi come se essi non avessero già una fede e un nome, e fondamentalismo fu quello dei coloni europei che spazzarono via la civiltà nomade degli indiani d'America in nome del Progresso. Il fondamentalismo si sente sempre nobile, impegnato a salvare gli sventurati che non conoscono la "verità". Del resto fino a settanta anni fa le carte geografiche offrivano un'immagine del mondo in cui esso era ridotto a tante province dell'Europa: l'Angola era portoghese, il Congo era Belga, l'India britannica, le Antille olandesi, ecc. I grandi valori universali predicati ovunque erano tranquillamente compatibili

must be the same in all of the languages, not just that of the old Roman Empire. A colonial Mediterranean is a contradiction in terms, because a sea of borders is, by definition, against all types of fundamentalism. What then, is fundamentalism? If we take the common meaning, constantly expounded by the incessant machinations of the media, one might believe that the answer is simple and that the problem regards only the religions and the Muslim faith in particular. Certainly fundamentalism can also wear a turban. Who can deny it after September 11? It would be wrong, however, and highly dangerous to think, «that's all there is to fundamentalism.» There are plenty of other forms, both religious and not. Anyone who intends to fight fundamentalism seriously cannot concentrate on just one of its forms but must concentrate on all of them because every omission leaves one open to suspicion of complicity. Well then, what is fundamentalism and when do we apply the term.

The basic condition necessary for fundamentalism is ethnocentricity, the feeling of superiority which leads a culture to look upon itself as an exemplary form of life and to see other forms as imperfect and inferior. This attitude or approach is inherent, to varying degrees, in every culture and answers a primordial need for safety. It reflects the desire of every social group to reinforce its faith in itself and its own cohesion. A people overcome its own insecurity by creating a symbolic universe in which it occupies a central position. This means physical or geographical centrality. For example, the ancient name for China means, "Middle Earth". This centrality implied a privileged place in the eyes of God, as, for example, in the case of the alliance between Jehovah and the Hebrews or every population which has believed that God speaks only in their own language.

Ethnocentricity, however, on its own and often inseparable from the very idea of identity is not enough. Fundamentalism comes into being when that feeling of superiority begins to move by becoming dynamic and expansive and begins to sell itself as the answer to the imperfections of others. When it begins to think to itself, «If my culture is the only perfect culture and the others less than perfect, good lies in cancelling the others and expanding my own culture.» Fundamentalism sees difference in others as an illness and a limitation. This requires «us» the ethnocentrics to expand in order to save the others. It costumes the idiom of its own tribe in a universal language. Diversity is evil and expansive fundamentalism is the cure.

In this way the missionaries in Latin America were fundamentalist. They converted and baptized the natives as if they didn't already have a faith or a name. It was also that of the European colonists who swept away the nomadic civilization of the North American Indians in the name of Progress. Fundamentalism always feels noble, committed to saving

con la sottomissione senza condizioni di un popolo al controllo economico, politico e culturale di un altro. Molti dei confini dei paesi ex coloniali, che ancora oggi vediamo sugli atlanti, sono stati disegnati dalle cancellerie europee e non certo dai popoli interessati.
Solo questa nozione larga permette di riconoscere il fondamentalismo dell'Occidente, l'arroganza che lo porta a proporsi come la forma più alta della civiltà umana e quindi come terapia universale. Del resto questa aspirazione a ridurre il pluriversum del mondo ad universum, ad un solo verso, il proprio, non è un incidente di percorso, ma viene dallo stesso tessuto metaforico consegnato nella parola Occidente, almeno nella lettura che a suo tempo ne propose Hegel. L'Occidente, in quanto terra del tramonto, è convinto di essere il futuro dell'Oriente.
Se la storia, come il sole, è sorta ad Oriente (orior), l'Occidente, la terra del tramonto, ne costituisce l'epilogo, uno stadio più evoluto e maturo. Il progresso storico coincide con il continuo andare verso Occidente, con il divenire Occidente del mondo. Ovviamente non stiamo parlando solo del periodo coloniale, perché il fondamentalismo universalistico di quel periodo prosegue oggi la sua battaglia con altri mezzi. Adesso per il sud del mondo si usa la parola "sottosviluppato".
Non è più lo scarto incolmabile tra le "razze superiori" e quelle "inferiori" dell'era del colonialismo: la nuova forma di gerarchia si fonda sullo scarto temporale tra i paesi sviluppati e quelli "arretrati", tra i paesi al passo con il tempo e quelli "in ritardo", "in via di sviluppo".
A prima vista sembra una struttura aperta: chi è in ritardo può rimontare, non è condannato a rimanere per sempre tra gli ultimi. Ma proprio questo preteso scarto 'temporale' rende evidente il problema: tra due culture una costituisce il punto d'arrivo, la meta, l'altra è solo il punto di partenza, da lasciar cadere via come zavorra. Ricorrono qui entrambi gli elementi costitutivi del fondamentalismo: in primo luogo la forma di vita dell'Occidente viene definita come paradigma esemplare.
Tutte le culture che non hanno istituzionalizzato la crescita economica sono prive di qualità, ostacoli di cui liberarsi al più presto con la modernizzazione. Una vera e propria ecatombe simbolica.
In secondo luogo i paesi al vertice della gerarchia si propongono come cura del ritardo altrui. Essi mandano in giro per il mondo i nuovi chierici, i tecnici della finanza e dell'economia, per salvare i paesi perduti, portando loro il verbo del mercato e della finanza.
Se poi lo sviluppo tarda ad arrivare, anche perché la competizione aperta è spesso pura ideologia, si ricorre ad una ricca sequenza di capri espiatori: cattive politiche, corruzione, resistenze culturali, tribalismo, ecc.
L'importante è non chiedersi mai se la malattia non derivi proprio dalla cura. Nessun insuccesso può e deve falsificare la fede nella sacertà e nella magnanimità del Dio-Sviluppo.

the lost who don't know the «truth». Certainly, up until seventy years ago, maps offered an image which showed the world reduced to lots of European provinces. Angola was Portuguese, the Congo was Belgian, India British, the Antilles Dutch and so on. The greater universal values being preached were perfectly compatible with the unconditional submission of one people to the economic, political and cultural control of another. Many of the borders of the ex-colonial countries which we can still see in the atlas were drawn by European chancellors and certainly not by the people subject to them.

Only this broad notion allows us to recognize the fundamentalism of the West. The arrogance which allows it to propose itself as the highest form of human civilization and therefore as a universal therapy. At least, this aspiration to reduce plural to singular - the pluriversum of the world to a universum. This is not, on the one hand, an accident. It comes from the same metaphorical fabric as the word «Occident» or West. At least when read as interpreted by Hegel. The West, the land of the sunset, is convinced that it is the future of the Orient (orior). History rises, like the sun, in the Oriental East. The West, the land of sunset, is its epilogue and as such more evolved and mature. Historical progress coincides with this continuous movement towards the West where it represents the new world.

Obviously we are not only talking about the colonial period because the universal fundamentalism of that period carries on the battle today using other means. Today, we describe the southern part of the world as, «underdeveloped». It is no longer the unquenchable division between the «master races» and their «inferior» counterparts from the era of colonialism. The new forms of hierarchy are based on the lapse in time between the developed countries and those who are «behind». Between those that are on time those that are «late», or «on the road to development». At first this seems to be an open structure – those who are late can always catch up and are not condemned to remain last in the race. But it is this pretext of time lapse which makes the problem clear. In the two cultures, one constitutes the finishing line or the goal and the other is just the beginning, to be lowered away like some sort of keel or counterbalance

Here, both the basic elements of fundamentalism recur. In the first place, the way of life in the west is defined as an exemplary example. All those cultures which have not rendered economic growth an institutional essential are completely lacking in quality and, as such, obstacles to be swept away as soon as possible by modernization. It is a real and symbolic bloodbath. In the second, the countries at the top of the hierarchy present themselves as the cure for the retarded development of the others. These send the new missionaries around the world, the clerics, technicians and

Contro tutti i fondamentalismi

È qui che l'idea di Mediterraneo diventa essenziale. Essa costituisce una risposta forte e chiara a tutti i fondamentalismi e quindi anche a quello dello sviluppo, che acceca l'Occidente. Il Mediterraneo è un grande confine liquido, che divide e nello stesso tempo collega le terre. Esso mantiene le differenze, ma nello stesso tempo si propone di evitarne la chiusura e l'isolamento, di tenerle insieme. La mediazione che esso propone avviene su un duplice piano. Il primo è un piano metodologico: il Mediterraneo sottolinea il valore della pluralità, perché non ritiene che una forma di vita sia più vicina delle altre alla perfezione, che una tradizione abbia buone ragioni per imporsi alle altre. Ha visto troppe benedizioni delle flotte e troppi martiri per credere ancora alle guerre sante e alle crociate. Il primo comandamento mediterraneo è invece: tradurre le tradizioni, far sì che gli uomini diventino amici non nonostante le differenze, ma grazie ad esse.

Ma c'è un altro terreno della mediazione, più determinato del primo. La mediazione inscritta nel nome di questo mare, la mediazione tra terra e mare, è anche una critica di due fondamentalismi di segno opposto, quello della terra e quello del mare. Il fondamentalismo della terra è quello dell'appartenenza, della radice, del gruppo: esso guarda l'individuo e la libertà con preoccupazione, come un'infrazione e un'infedeltà alla sacertà dei legami. Non è un caso che nell'Antico Testamento il mare sia sempre collegato a figure mostruose, l'inizio del caos e della perdizione. Il mare, questo elemento mobile e inquieto, che contiene l'idea di partenza, mette in discussione la pretesa di fedeltà della terra. È di qui, da questo tremolio del mare, che è nato il tremolio della verità, il suo esporsi al dialogo e alla discussione. Il fondamentalismo della terra conosce solo il monologo del testo sacro; i dia-loghi, invece, fanno iniziare la discussione, la verità non è più data, ma diventa il risultato di un confronto e di un accordo.

* Ma esattamente di fronte al fondamentalismo della terra, c'è quello del mare. Se il Mediterraneo era insieme partenza e ritorno, nella modernità scatenata la terra è scomparsa all'orizzonte, il ritorno non c'è più e l'ossessione è pro-gredire senza sosta, andare avanti, annullare il passato. Questa modernità sfuggita di mano, in cui chi si ferma è perduto, celebra ogni giorno nelle Borse del mondo le gesta del profitto e della competizione, in quei santuari i cui chierici credono che le buone azioni siano quelle di cui recitano ogni giorno, come in una litania, le quotazioni.

experts from the world of finance and economics. Their mission is to save lost countries, bringing them the word and the word is the market and high finance. If this development is slow in coming, because open competition is often just pure ideology, then they fall back on a rich array of sacrificial lambs including poor politics, corruption, cultural resistance, tribalism and so on.
The important thing for them is never to ask if the sickness is caused by the cure. No failure should cast a shadow of doubt on the sacred benevolence of the God of Development.

Against all fundamentalism

It is here, that the idea of the Mediterranean becomes essential. It constitutes a loud and clear response to all fundamentalism and as such to the development which blinds the west.
The Mediterranean is a great liquid boundary which divides and at the same time unites the various lands. It maintains the difference, but at the same time shows the way towards avoiding closure and isolation by holding everything together.
The mediation which it proposes is based on two levels. The first is methodological. The Mediterranean underlines the value of plurality because it maintains that no one form of life is closer to perfection than any other or that one tradition has good reason to impose itself on another. It has seen too many fleets blessed and too many martyrs to believe in holy wars or crusades any more.
The first commandment of the Mediterranean is, however, translate the traditions. Make sure that all men and women become friends, not despite their differences but thanks to them.
There is another field for mediation, more determined than the first. The mediation written in the name of this sea. The mediation between land and sea is also a criticism of the fundamentalism of these opposing signs, of earth and water. The fundamentalism of the earth is that of belonging, of roots, of the group. This sign looks on at the individual and freedom with concern, as forms of infraction and infidelity towards the holy bonds. It is no accident that in the Old Testament the sea is always linked to monstrous images. The beginning of chaos and perdition.
The sea is a moving, disquieting symbol pregnant with parting which casts doubt on the need for devotion to the land. It is here in the sway and shudder of the sea that the trembling truth is born and with it the need to expose oneself to dialogue and discussion. The fundamentalism of the earth knows only the monologue of the Holy Scriptures. «Dia-loghi» or two persons communication, on the other hand, mark the beginning of discussion and truth is no longer a given but becomes the result of confrontation and agreement.

Tutto intorno a noi è diventato liquido, il mare è un oceano senza confini, dove si sopravvive solo come monadi competitive, senza protezione e senza legami. Nel regno del fondamentalismo dell'economia e dell'immacolata innovazione l'individualismo è fuori controllo, e ogni nozione d'identità ha perso senso, perché ogni permanenza è diventata un ostacolo. Perché dovremmo rispondere agli impegni presi dal nostro vecchio "io" di ieri, perché esso dovrebbe limitare ciò che vogliamo qui ed ora? Il passato e il futuro affondano, il respiro del pensiero si accorcia, e il presente diventa un assoluto. Una volta la fedeltà ci strozzava, consegnandoci nelle mani di altri e imponendoci di obbedire. Ora siamo approdati sul lato opposto: nulla ci può e ci deve legare. Siamo irresponsabili, non rispondiamo agli altri, perché siamo sempre occupati da noi stessi. Milan Kundera avvicina la nostra esperienza a quello di un motociclista che, schiacciato sulla sua moto, corre ad altissima velocità. Egli non può mai distrarsi, guardare di lato o pensare ad altro, egli è assoluto presente, deve essere assoluto presente.

Ma in questo modo la sua esperienza s'impoverisce, esattamente come s'impoveriva l'esperienza del suddito, di chi era costretto ad un'assoluta fedeltà, obbligato a guardare il mondo senza sollevare obiezioni sempre e soltanto dal posto che gli era stato assegnato. Il suddito era schiacciato da una trascendenza indiscutibile, non riusciva neanche ad immaginare lo strappo della libertà, la bellezza romanzesca dell'individuo. Ma anche il nostro motociclista è sottoposto ad una restrizione dell'esperienza: non riesce mai a guardare oltre il qui ed ora. Tutto ciò che trascende il presente appare come un residuo repressivo del passato, un problema da cui liberarsi al più presto.

Il Mediterraneo propone una mediazione che vuole impedire questa duplice e simmetrica mutilazione dell'esperienza. Non esiste un solo tipo di sviluppo, quello economico, l'accumulo privato di beni e di merci. La ricchezza ha molte dimensioni, non solo quella del produrre e del consumare. Esiste la ricchezza di tempo, che viene dal rispetto di una certa lentezza, dall'attaccamento a beni non commerciabili, dal rispetto e la cura per i beni comuni. La compressione dei tempi non migliora l'educazione, non migliora la riflessione, non migliora l'amore, la cui forma più rapida, non dimentichiamolo, è quella a pagamento, una caricatura dell'amore. Ecco: la convinzione che tutto progredisca al passo della velocità è una forma di barbarie che deteriora la qualità delle relazioni. La durata, quel ponte tra il passato, il presente e il futuro, che custodisce la nostra responsabilità verso l'altro, scompare come un vizio arcaico. Eppure solo ciò che dura può rispondere.

Il Mediterraneo, un mare-confine, non può che custodire la pluralità di tempi, l'incrocio tra la modernità e i deserti, tra la velocità del tempo reale e quell'antica perdita di tempo da cui sono nate la filosofia e la

> The exact opposite of the fundamentalism of the earth is that of the sea. If the Mediterranean meant both going and coming back then in a state of uncontrolled modernity the land has disappeared off the horizon. There is no return and we are obsessed with going endlessly forwards, in order to cancel the past. This modernity is out of hand and he or she who hesitates is lost. Every day in stock exchanges round the world the rituals of competition, profit and loss are celebrated in those sanctuaries where the clerics believe that daily good deeds merely involve reciting a litany of share prices.

Everything around us has become liquid, the sea is a boundless ocean on which the only survivors are competitive entities, unprotected and unattached. In the reign of economical fundamentalism and immaculate innovation, individualism is out of control and every notion of identity has lost its meaning because everything permanent has become an obstacle.

Why should we honour the commitments made by our old selves? Why should they limit what we want here and now?

The past and the future melt together as the breadth of our thought shortens and the present becomes an absolute. Once, our faith strangled us, placed us in the hands of others and forced us to obey.

Now we have landed on the other side, nothing can or should hold us back. We are irresponsible and we don't have to answer to others because we are always worried only about ourselves. Milan Kundera compares this experience with that of a motorcyclist who, flat out on their bike, races at high speed. The rider cannot accept distraction, look to one side or think of anything else. He is absolutely present and must be absolutely present.

In this way, however, their experience is impoverished just like that of a subject bound by absolute faith to observe the world without raising any objections, in the place they have been assigned forever.

The subject, crushed by unquestionable transcendence, can't even imagine the shock of liberty, the fictional beauty of the individual. By the same token, even our motorcyclist is subject to a restriction of experience. They are not able to see beyond the here and now. Everything that transcends the present appears to be an oppressive residue from the past, a problem to be dumped as soon as possible.

The Mediterranean proposes a mediation which wants to stop this duplicity and symmetrical mutilation of experience. There is not just

democrazia. Quanto tempo perdono a discutere i protagonisti dei dialoghi di Platone? E non è forse nata su questo mare l'idea di cittadinanza, dalla polis greca prima e dalla civitas romana poi?
Il multiverso mediterraneo è fatto proprio dalla molteplicità dei tempi, da un'idea di ricchezza capace di contenere dentro di sé il gusto della convivialità e della discussione, oppure quello dell'attesa e della contemplazione, del sedersi in riva al mare stando in silenzio.
A questa proposta di vedere il Mediterraneo come un orizzonte teorico attuale si possono opporre (e sono state opposte) due obiezioni. Secondo la prima il Mediterraneo è un mare del passato, che ha avuto un grande ruolo nella storia, ma é divenuto, con l'avvento della modernità, un piccolo lago periferico e marginale.
I grandi spazi oceanici rendono sorpassato quel piccolo mare stretto tra le terre. Reclamarne la centralità è una patetica nostalgia.
La seconda obiezione sottolinea invece il contrasto tra la lettura del Mediterraneo come grande sintesi multiculturale e la presenza sulle sue rive, di una molteplicità di conflitti.
Lungi dal dimostrarsi capace di elaborare mediazioni, il Mediterraneo, si fa osservare, é il mare delle lacerazioni, il teatro di alcuni dei drammi più acuti e feroci del nostro tempo.
In sintesi: esaltare un mare marginale e pieno di conflitti é una nobile ed anacronistica utopia.
La nostra risposta é molto semplice: quelle critiche sono fuori strada perché hanno un bersaglio sbagliato.
Non si può certo negare che il Mediterraneo sia attraversato da conflitti drammatici e molto lontani dalla soluzione.
La loro esistenza però non falsifica assolutamente il nostro discorso, ma al contrario ne costituisce la conferma.
Quei conflitti, infatti, non sono forme di litigiosità locale, piccole beghe di quartiere, ma derivano dalla circostanza che quel mare é il punto del pianeta su cui s'incontrano e si scontrano civiltà diverse.
Quei conflitti costituiscono la prova più certa della centralità del Mediterraneo che, lungi dall'essere diventato un lago marginale, costituisce ancor oggi una frontiera cruciale. In altri termini i conflitti di cui parla la seconda obiezione diventano la migliore risposta alla prima.
Altro che mare del passato! Il Mediterraneo è il mare del presente perché oggi esso è l'unica risposta forte alla prospettiva dello scontro delle civiltà.
Del resto la grande partita gli uomini la giocano sempre sui confini. È lì che si decide se le ragioni dell'altro debbano essere riconosciute o negate.
Non è per caso che Albert Camus indichi la lezione consegnata nella tragedia greca, nella quale "le forze che si scontrano (...) sono ugualmente legittime, ugualmente dotate di buone ragioni". L'insegnamento della

one type of development, economic development with the private accumulation of valuables and goods. Wealth has many dimensions, not just those of producing and consuming. There is the richness of time, which comes from the respect for a certain slowness, from attachment to valuables which cannot be sold, from respect and care for common property. The compression of time will not improve education, will not improve reflection, and will not improve love: the fastest form of which we must not forget is that which you pay for, a caricature of love. So!
The conviction that everything must keep up to speed is a form of barbarism which causes deterioration in the quality of relationships. Duration, that bridge between the past and the future, custodian of our responsibilities towards each other, disappears like an archaic vice. However, only lasting things can hold the answer.
The Mediterranean, a sea boundary, cannot be custodian to the plurality of time, the meeting of modernity and the desert, of the speed of real time and that ancient wasting of time which gave birth to philosophy and democracy. How much time do the heroes of Plato's dialogues spend in discussion? Was it not on this sea that the idea of citizenship was born, Greek polis first and Roman civitas after?
The Mediterranean multiverse is made up of the multiplicity of times, from an idea of wealth capable of containing, in itself, the pleasure of conviviality and discussion or waiting, contemplating, standing in silence on the sea shore.
With regard to this proposal, that of considering the Mediterranean as a current theoretical horizon you can raise (and they have) two objections. According to the first, the Mediterranean is a sea from the past, which has played an important role in history but which has become, with the invention of Modernity, a small, peripheral and marginal pond.
The vast tracts of the ocean render this small sea squeezed between two lands out of fashion and begging for its reinstatement as the centre of the world is just pathetic nostalgia.
The second objection underlines the contrast between reading the Mediterranean as a great multicultural synthesis and the presence on both shores of a multiplicity of conflicts. A long way from showing its capacity to elaborate mediation, the Mediterranean, it is pointed out, is the land of laceration, the theatre of some of the most acute and ferocious dramas of our time. All told, one can say that exalting a sea which is marginal and fraught with conflict is a noble and anachronistic utopia.
Our answer is very simple.
This criticism is out of order because the critics have chosen the wrong target. You certainly can't deny that the Mediterranean is criss-crossed with dramatic conflicts and a long way from resolving them.
Their existence, however, does not render our argument invalid.

tragedia è semplice ed attuale: occorre riconoscere le ragioni dell'altro, lottare contro l'hybris, esercitarsi al limite e alla misura, ripudiare ogni fondamentalismo. La tragedia è una forma di sapere antichissima, ma sembra che nasca da una riflessione severa sul presente, sull'hybris che pervade gli stolidi attori del conflitto delle civiltà.

Europa e Mediterraneo

Ma le difficoltà della prospettiva del Mediterraneo nascono da interessi estesi e potenti, da tutti coloro che vogliono che esso rimanga un vallum che contrappone le identità, dove prevalgono la paura e il sospetto, e con esse l'antica paranoia delle torri d'avvistamento. Con la fine della divisione del mondo in blocchi contrapposti è sembrato che le sponde del Mediterraneo potessero avvicinarsi. Gli anni Novanta hanno dato spazio a questa prospettiva e la conferenza di Barcellona del 1995 è stata un passo timido e ambiguo, ma concreto in questa direzione.
Ma ben presto sono iniziati i rallentamenti, gli ostacoli e le resistenze: da un lato i paesi del nord Europa fanno fatica a capire l'importanza del Mediterraneo (per responsabilità dei paesi dell'Europa mediterranea, spesso incapaci di capire e far capire le ragioni forti di quest'incontro). Dall'altro questa prospettiva entra in contraddizione con quella fondata sul primato dell'Atlantico.

Il Mediterraneo implica un'autonomia crescente dell'Europa, la nascita di un soggetto che, relativizzando quel primato, mette a tema un diverso rapporto con il sud e l'est del mondo, disinnescando la spirale che alimenta il terrorismo integralista. Questa prospettiva di un'Europa autonoma ne fa non più il centro ordinatore e dominatore del pianeta, ma il luogo di organizzazione della coesistenza, capace di far saltare da un lato il fondamentalismo atlantico, quello della terra senza mare, oceanico e del mercato, e dall'altra anche quello opposto, quello del mare senza terra, il fondamentalismo dell'appartenenza al gruppo e alla radice.

La teoria della guerra preventiva, espressione diretta di una visione atlantica, extraeuropea ed extramediterranea, va nella direzione diame-

On the contrary, it confirms it. In fact, those conflicts are not the result of local litigation, small neighbourhood quarrels but fruit of the fact that this sea is a part of the world where many different civilizations meet and come into conflict.
These conflicts are the most certain proof of the centrality of the Mediterranean which is a long way from being a marginal lake and still constitutes a crucial frontier.
In other terms, the conflicts mentioned in the second objection become the best answer to the first. Anything but a sea of the past!
The Mediterranean is the sea of the present because this very day it is the only serious answer to the prospect of conflict between civilizations.
Anyway, mankind's main games are always played on the borders. It is there that one decides if the arguments of the others should be recognized or refused. It is no surprise that Albert Camus points out the wisdom in the Greek tragedies.
In these, «The forces that come into conflict are both legitimate and equally equipped with good arguments.» The teaching of the tragedies is simple and up to date.
We need to recognize the arguments of the others, fight against hybris, push ourselves to the limit and refuse every form of fundamentalism. The Greek tragedy is a form of ancient wisdom, but it seems to be created from a serious reflection on the present, on the wanton arrogance that pervades the stolid players in the conflict between civilizations.

Europe and the Mediterranean

The difficulties in this view of the Mediterranean are the product of interests which are extensive and powerful and which want the sea to serve as a vallum which counter poses and separates the identities involved, where fear and suspicion prevail as they once did in the paranoid shadow of ancient watch towers. With the end of the division of the world into opposing blocks it seemed that the shores of the Mediterranean might come closer together.
The 1990s gave space to this prospect and the conference in Barcelona in 1995 represented a timid, ambiguous but concrete step in this direction. Soon enough, however, the slowing down, the resistance and the creating of obstacles began.
On one side, the countries of Northern Europe have difficulty understanding the importance of the Mediterranean.
This is also the responsibility of the European countries around the Mediterranean which are often incapable of understanding and making understood the main reasons for this meeting.
On the other side, this view comes into conflict with that based on the superiority of the Atlantic.

tralmente opposta: essa non cura, ma esalta le ferite e le fratture, non colpisce il terrorismo, ma lo diffonde.
È, per usare un paradosso, una malattia che crede di essere la cura e quindi consegna l'umanità alla cattiva infinità delle vendette. Per contrastare questa vertigine, per pensare l'autonomia dell'Europa occorre pensare il Mediterraneo, avere uno sguardo a 360 gradi. Un mare-confine lo sa: nessuna parte può inglobare dentro di sé tutte le ragioni, solo la polifonia delle fedi, dei racconti e delle sapienze può tutelare la ricchezza dell'esperienza dell'umanità.
Sul Mediterraneo chi sostiene che Dio ha parlato solo nella sua lingua, sta bestemmiando, perché il rispetto della dignità dell'altro è il primo comandamento di un incontro tra uguali.
Perché non pensare a quella radice linguistica indoeuropea così diffusa, med, che sta all'origine di meditare, medicare e mediare?
Il Mediterraneo è un mare tra le terre, un mare comune che non appartiene a nessuno in particolare, esso media le terre, insegna a meditare e permette di medicare le ferite che nascono dalle ossessioni dei fondamentalismi.
I fondamentalismi amano le alternative feroci, vivono di aut/aut, il Mediterraneo ci insegna il valore della coesistenza, dell'et/et.
Riscoprire il Mediterraneo vuol dire quindi soprattutto questo: riscoprire la bellezza del trans, il prefisso che descrive il rapporto tra esseri autonomi e distinti, l'antica sapienza di chi vive sulla riva dei continenti, laddove la purezza viene costretta al contatto e, contaminandosi, perde vigore.
Quante parole con il prefisso trans!
Transitare, trafficare, attraversare, transigere, trasmettere, trasportare, traslocare, trasferire, trapiantare, traghettare, trascendere, trasfigurare, trasgredire, tradire, trascrivere, trasformare, tradurre.
La tradizione mediterranea è seduta su questi tra, è la tradizione che traduce le tradizioni, è un "noi" pieno di "altri".
E quale terreno migliore per le idee nuove se non l'incrocio di diversi che si chiama Mediterraneo? Quale prospettiva è più creativa di quella che vuole far sedere accanto religioni diverse, lingue diverse, ritmi e continenti diversi, che da sempre porta dentro di sé con orgoglio questa origine bastarda, questo contrario della pulizia etnica, della purezza criminale?
Quale cairos è più favorevole di quello che mette la vela al vento di tutti i punti cardinali?
Non si tratta di una generica creolizzazione delle culture, ma qualcosa di più ambizioso ed impegnativo. Se la militarizzazione degli universi simbolici li rende monolitici, ne offre una versione povera ed impermeabile, la smilitarizzazione porta allo scoperto la loro pluralità interna.
Si tratta allora di sollecitare ogni tradizione ad elaborare quella versione

The Mediterranean implies the growing autonomy of Europe and the birth of an entity which requires a different relationship with the South and the East of the world while defusing the spiral which feeds integralist terrorism. This prospective of an autonomous Europe means that it is no longer the ordering and dominating centre of the planet but the place where co-existence is organized. A Europe capable of removing, on one side, the fundamentalism of the Atlantic, the land without sea, oceanic and market orientated and on the opposite side, that of the sea without land, the fundamentalism of belonging to the group and to one's roots.

The theory of preventive war, an expression directed by an Atlantic vision, both extra-European and extra-Mediterranean travels in the diametrically opposite direction. It does not heal but makes the wounds and the fractures worse. It doesn't strike terrorism but spreads it. It is, to use a paradox, an illness that thinks it is the cure and so condemns humanity to an infinity of evil vendettas. In order to oppose this vertiginous reality it is necessary to think about autonomy for Europe which means autonomy for the Mediterranean and a point of view which takes in everything. A border sea knows that no one part can encompass in itself every point of view, only the polyphony of multiple faiths, stories and wisdom can guide the wealth of human experience. In the Mediterranean those who maintain that God speaks only in their language are blasphemers because respect for the dignity of others is the first commandment in a meeting of equals.

Why not think about that Indo-European linguistic root which is so wide spread? Med is the beginning of meditate, medicate and mediate. The Mediterranean is a sea between the lands, a shared sea which does not belong to anyone in particular. It mediates between the lands, teaches how to meditate and allows the medication of the wounds which stem from the obsession of fundamentalism. Fundamentalists love ferocious alternatives, they live by the "out-out" of violent expedients. The Mediterranean teaches us the value of "and-and" coexistence. Rediscovering the Mediterranean, therefore, means above all, rediscovering the beauty of trans, the prefix which describes the relationship between autonomous

di sé che è più aperta e capace di dialogo con le altre, a decostruire dal proprio lato il conflitto tra le civiltà.
Per battere il fondamentalismo islamico è necessaria un'Europa fraterna, non il fianco orientale dell'impero atlantico, un'Europa capace di parlare alla pari, perché solo la parità rende vero il dialogo, dà forza a coloro che, all'interno di quella tradizione, che vogliono liberarsi dall'oscillazione tra l'integrismo e la subalternità neocoloniale.
È un doppio movimento, che può fare passi avanti solo se ognuna delle parti muove verso l'altra. Chi apprende dagli altri, rimanendo se stesso, comunica all'altro lo stesso atteggiamento, stimola la sua curiosità e la sua amicizia. Si avvia una nuova spirale, che mira ad attivare le forze più creative e tolleranti, quelle disposte ad imparare dall'esperienza altrui e a cambiare qualcosa di se stesse. Così come l'integralismo suscita il suo gemello simmetrico, anche l'apertura genera apertura, allargando la libertà di tutti.
Questo è il nostro Mediterraneo, quello di cui abbiamo bisogno non solo noi che siamo nati sulle sue rive. Esso non è un mito ambiguo come qualche uomo del passato sembra suggerire, ma il desiderio di una patria più larga, di un rapporto con l'altro non dominato dalla paura. E questo discorso cammina, conquista sempre più gambe, da una parte e dall'altra del mare, è più forte di tutte quelle segnaletiche che, esse sì, vengono dal passato.

Conclusioni

Mi si lasci concludere riferendomi al paese e alla regione che ci ospitano. Guadiamoli un attimo sulla carta geografica.
L'Italia parte dal cuore continentale e poi scende verso sud e verso est fin quasi a toccare qui da noi i Balcani e l'Africa con la Sicilia. La storia d'Italia è inscindibile da questo mare e se si pensa a Genova e Venezia ci si accorge che il Mediterraneo non divide nord e sud, ma li unisce. E la decadenza dell'Italia coincide con la decadenza del Mediterraneo. Riscoprire il Mediterraneo e superare la decadenza italiana sono due facce della stessa medaglia.
Ma perché questo accada è necessario che chi è vicino diventi veramente vicino. La fraternità ha bisogno di decisioni e di opere: per andare in un paese mediterraneo non devo arrivare prima a Roma o Milano, se non si avvicinano i luoghi la fraternità non solo è più lenta, ma può essere ostacolata più facilmente da chi non la vuole.
Il Mediterraneo non è solo uno spazio creativo, è anche un banco di prova per i governi, italiani ed europei.
Uno dei motivi di fascino di questo mare sta nel fatto che quando la mattina è limpida la distanza ridotta permette di vedere, ed è sempre una grande emozione, l'altra costa. Così accade nel nostro Salento.

and distinct beings. The ancient wisdom of those who live on the shores of continents where purity is forced into contact is contaminated and so loses its vigour. How many words start with the prefix trans? Transit, transmit, transport, transfer, transcend, transcribe and transform.
The Mediterranean tradition is based on this tra. It is the tradition that translates the traditions. It is an «us» which is full of «others». And what better terrain for new ideas if not the meeting place named The Mediterranean. What prospective is more creative than wanting to sit down with different religions, different languages, different rhythms and continents which have always proudly carried their bastard origins inside in opposition to ethnic cleansing and criminal purity? What "Kairos" could be better than that of setting sail for all points on the compass? We are not dealing with a generic bastardization of cultures but something more ambitious and demanding. If the militarization of symbolic universes makes them monolithic, leaving just a poor, impermeable copy then, demilitarization brings out their internal pluralism. We are dealing with the need to call on every tradition and elaborate the version of it which is most open and capable of dialogue with others, to deconstruct from their own side the conflict between civilizations. In order to beat Islamic fundamentalism, we need a united Europe, not just the eastern flank of the Atlantic empire. A Europe capable of speaking on equal terms, because only equality makes dialogue real, gives strength to those who, within that tradition, want to liberate themselves from the oscillation between integralism and neo-colonial subjection. It is a double movement which can move forward only if each of the parts moves towards the other.
Those who learn from others, while remaining true to themselves, communicate this same attitude to each other, stimulating their curiosity and their friendship. In this way you create a new spiral which aims at activating the most creative and tolerant forces, willing to learn from the experience of others and change something in themselves. In this way integralism calls up its symmetrical twin and this opening generates new openings while expanding liberty for everyone. This is our Mediterranean and we need it, and not just for those of us who are born on her shores. This is not an ambiguous myth as some men from the past would seem to suggest, but the desire for a wider homeland, of a relationship with others not dominated by fear. This story is on the move and gaining more and more support, on both sides of the sea.
It is stronger than all of those signals that come from the past.

Conclusions

Allow me to conclude by referring to the countries and the regions that are our hosts. Let's look at them on the map. Italy starts from the heart of the continent and descends South-east until it almost touches the

La chiave è tutta lì: come trasformare questa prossimità in una grande occasione, in una risorsa comune?
Il nord d'Italia cammina anche perché è tutto dentro l'Europa, dispone di un retroterra che lo aiuta in modo decisivo: esso è vicino a chi gli è vicino. Il sud oggi offre un'immagine piagata soprattutto perché esso è separato dal suo ambiente, non può esercitare la sua funzione di cerniera tra Europa e Mediterraneo.
È come un pugile costretto a combattere con un braccio solo; esso è lontano da chi gli è vicino e questa difficoltà lo rende più debole. E per questo i problemi non si risolvono. Chi parla di destino, di un'irrimediabile antropologia del sud, mette in forma nuova un antico pregiudizio e non riesce a vedere.
Eppure la soluzione è semplice. Talvolta non riusciamo ad aprire una porta perché continuiamo a spingerla, mentre basterebbe provare a tirarla. La soluzione di un problema complesso talvolta è molto semplice: come la lettera rubata di Poe non riusciamo a vederla proprio perché essa è davanti ai nostri occhi. Nel nostro caso la lettera rubata è la trasformazione del Mediterraneo da terra di frontiera in luogo d'incontro.
Per accorgersi della lettera rubata occorre cambiare in profondità il nostro modo di vedere: il Mediterraneo non è un problema, ma un'occasione; non è il passato, ma il presente e il futuro, non è un problema regionale, ma l'urgenza di costruire relazioni più giuste tra i popoli.
La fraternità dei popoli mediterranei non va differita ad un lontano futuro, ma deve cominciare subito.
Noi viviamo ancora all'interno di un gioco nel quale al Mediterraneo si è lasciata certo la libertà di parola, ma senza accompagnare ad essa opere degne di questo nome. Anche quella fragile ed unilaterale costruzione che è stata il partenariato si è arenata.
Fino a quando il gioco rimarrà quello attuale, in cui l'egemonia di un Occidente a direzione atlantica ritiene indiscutibile non un rapporto alla pari, ma l'incontrastato controllo geopolitico della regione, sarà molto difficile sottrarsi alla spirale che moltiplica su una sponda umiliazione ed aggressività e sull'altra regressione e paura.
E forse a qualcuno conviene che sia così. Pensare il Mediterraneo significa invece avviare la costruzione di una relazione simmetrica tra i due mondi: l'amicizia e la fiducia non possono nascere dalle prevaricazioni. Questo mutamento, insieme semplice e complicato, richiede un ruolo forte ed autonomo dell'Unione Europea, la sua capacità di disegnare un ruolo attivo negli scenari del futuro.
Per costruirlo occorrono capitani coraggiosi, immaginazione geopolitica e una duttilità lontana da ogni settarismo.
Se l'Europa riuscisse ad avviare un simile processo, se trasformasse il confine meridionale da cui è nata in una grande convenienza, nel

Balkans and Africa via Sicily. The history of Italy cannot be divided from this sea and those who think about Genova and Venezia will realize that the Mediterranean doesn't divide the north from the south but unites them. The decadence of Italy coincides with the decadence of the Mediterranean. Rediscovering the Mediterranean and overcoming the decadence of Italy are two sides of the same coin. In order for this to happen, however, it is necessary for those that are close to become really close. To come really close you need to make decisions and set to work. To visit a Mediterranean country you shouldn't arrive in Roma or Milano. If you don't get close to the localities, your feeling for Italy not only takes longer but can be more easily obstructed by those that don't want it. The Mediterranean is not just a creative space but is also a proving ground for governments both Italian and European.

One of the reasons for the fascination of this sea lies in the fact that when the morning is clear the seemingly reduced distance allows you, with some emotion, to see the other shore. This you can do in Salento. The key is right there. How can we turn this proximity into a great opportunity, a common resource? Northern Italy also runs because it is right in Europe and has a hinterland which certainly helps it. It is near those who are near to it. Today, the south is plagued with a poor image, above all because it is separated from its environment and can't serve its function as hinge between Europe and the Mediterranean. It is like a boxer with one arm tied behind their back. It is far from those who are near to it and this difficulty makes it weaker. It is for this reason that the problems are not resolved. Those who speak of destiny and the incurable anthropology of the south merely give a new shape to an ancient prejudice and can't see it.

Despite this, the solution is simple. Sometimes we can't open a door because we insist on pushing it when all we need to do is pull. The solution to a complex problem is sometimes very simple. Just like 'The Purloined Letter' by Edgar Allen Poe we can't see it because it is right before our eyes. In our case the stolen letter is the transformation of the Mediterranean from 'frontier land' to meeting place.

In order to recognize the stolen letter we need to profoundly change our way of seeing. The Mediterranean is not a problem but an opportunity. It is not the past but the present and the future. It is not a regional problem but the urgent need to create more just relationships between peoples. The brotherhood and sisterhood of the Mediterranean peoples should not be postponed to the distant future but should start at once. We are still living in a game in which the Mediterranean is certainly given freedom of speech but this is not accompanied by works worthy of the name. Even that fragile and unilateral construction which was the partenariato has run aground.

mondo islamico la presa del fondamentalismo potrebbe incominciare ad incrinarsi, e il vecchio continente potrebbe uscire dalla paura e ritornare al futuro.

While the game stays what it is now, with the hegemony of the Atlantic run west which refuses to consider anything, not even a relationship on equal terms but the unopposed geopolitical control of the region, it will be very difficult to escape from the spiral which breeds humiliation and aggression on one shore and regression and fear on the other. Maybe it is in someone's interest that it is like this. Thinking Mediterranean means, on the other hand, starting work on the construction of symmetrical relationships between two worlds. Friendship and trust can not be produced by prevarication. This change, which is both simple and complicated, requires a strong and autonomous role on the part of the European Union and its ability to design an active role in the drama of the future. In order to build this we need courageous captains, geopolitical imagination and a long term resistence devoid of sectarianism. If Europe manages to start up a process like this, if it transforms the southern confines from which it comes into a great opportunity, then fundamentalism in the world of Islam might just begin to lose its grip and the old continent could leave fear behind and return to the future.

02 L'orizzonte Mediterraneo

Thierry Fabre

Che cosa sarebbe l'Europa senza il Mediterraneo? Semplicemente non avrebbe un nome, e quindi neanche un volto.... La bella Europa, ieri rapita da Zeus, veniva da Sidone, per donare a questo continente il suo futuro nome.

«Qui sta la sorgente», osservava lo storico Georges Duby, da queste rive lontane del Mediterraneo dove si è scritta nel corso degli anni una storia comune, e dove si tessono indissociabili legami. I racconti di fondazione, a partire dai quali si costruiscono sempre le nostre identità e appartenenze trovano da qualche parte del Mediterraneo il territorio della loro origine. Odissee, racconti ed epopee, poemi e leggende, da Gilgamesh ad Akhenaton, dai primi Ebrei del Sinai ai Cristiani della Galilea, dai Musulmani di Medina e della Mecca che attraversarono il deserto e raggiunsero il mare fino alle Colonne d'Ercole...
Atene e Roma, Gerusalemme e Cordoba, Alessandria e Antiochia, Costantinopoli e Damasco, Beirut e Salonicco, Fez e Granada...
La costellazione di città e di centri del Mediterraneo disegna un orizzonte fatto innanzitutto di eredità. Eredità greco-latina ed eredità guidaico-araba, eredità bizantina e poi ottomana, eredità berbera... Gli stati che compongono questa eredità di culture e di civiltà sono così numerosi e così intrecciati attraverso la storia da non permetterci di sapere mai da dove venga quel gesto, quel rito, quel racconto o quel canto.

Ma, una volta appropriatesi di queste risorse, l'Europa si è dedicata a relegarle ai confini della sua memoria. Vecchi antenati ai quali conviene rendere un regolare omaggio come per meglio tenerli lontano da ciò che si inventa e si crea sul proprio continente. Il Mediterraneo è stato così murato in questa antica eredità, e il suo tempo veniva coniugato soltanto al passato. L'avventura della modernità, di cui l'Europa si è voluta stendardo ed emblema su scala mondiale, si è realizzata in rottura con l'orizzonte mediterraneo. Dal momento che il Mediterraneo non era più una sorgente o un centro, soltanto delle sponde da controllare per la conquista o il mandato.

02 The Mediterranean horizon

Thierry Fabre

What would Europe be without the Mediterranean? It would have no name and therefore no face… pretty Europe, kidnapped in the past by Zeus, came from Sidon in order to give this continent its future name.

"The source is there", said the historian Georges Duby. From the faraway shores of the Mediterranean where a common history is spelled out over time and where indissoluble bonds are spun. Our identities are based on tales that take place somewhere in the Mediterranean. We belong to it. Odysseys, tales and sagas, poems and legends, from Gilgamesh to Akhenaton, from the first Jews of Sinai to the Christians of Galilee, from the Muslims of Medina and Mecca that crossed the desert and reached the sea as far away as Hercules' columns.
Athens and Rome, Jerusalem and Cordoba, Alexandria and Antakya, Constantinople and Damask, Bayreuth and Salonika, Fez and Granada. This constellation of Mediterranean towns and cities traces a horizon built, above all, on heritage.
The Greek and Latin heritage, the Jewish and Arab, the Byzantine, the Ottoman and the Berber heritages. The strata that make up the heritage of these cultures and civilizations are so numerous and so complex that we don't always know where a gesture or rite, tale or chant comes from. However, after appropriating these sources, Europe has relegated them to the borders of its memory. Old ancestors, paid homage but kept firmly away from the new inventions and creative events taking place on the continent. The Mediterranean has, therefore, been walled into this old heritage which only lives in the past tense. The adventure of modernity, in the name of which Europe stands as flag and emblem facing the world, has been achieved by breaking the old bonds with the Mediterranean horizon. The Mediterranean is no more a centre or a source but merely a series of shores to be controlled by conquest or warrant.

The Mediterranean horizon has vanished little by little from the European view. The East, "created by the West", as Edward Saïd so properly called it in his works on the Orient, has taken its place and has

L'orizzonte mediterraneo è, a poco a poco, svanito nello sguardo dell'Europa. L'Oriente, «creato dall'Occidente», come l'ha così ben mostrato Edward Saïd nei suoi lavori sull'orientalismo, ne ha preso il posto e, da quel momento, non l'ha più lasciato.

Tra «Maometto e Carlomagno», secondo il paradigma coniato un tempo da Henri Pirenne, sembra non esserci più un universo comune, ma un'irriducibile frattura che non fa altro che allargarsi, alimentata da tutte le ideologie di un'Europa «bianca e pura» che mai han voluto sentir parlare di origini semitiche e giudeo-arabe della cultura europea.
Questa linea di spartizione, che passa dalla relazione alle grandi eredità culturali, è sempre all'opera anche tuttoggi, e agita in profondità le società europee. Salvo il fatto che ormai non sono più gli ebrei, che hanno subito nell'Europa del XX secolo la più incredibile impresa di distruzione della storia, ma gli arabi e i musulmani che stanno in prima linea.
L'orizzonte mediterraneo sarebbe quindi diventato l'orizzonte della guerra? Il «sogno mediterraneo», portato nel XIX secolo dai *Saint Simoniens* e poi reinventato nel XX secolo dalla scuola di Algeri e dalla rivista *Les Cahiers du Su*, si sta forse trasformando in incubo?

È ineluttabile il faccia a faccia tra l'Europa e l'Islam? Ci avviamo verso tempi oscuri? Tra l'Islam e l'Occidente, quindi, non esisterebbe nulla, nessun territorio comune, nessuna mediazione possibile, nessun orizzonte condiviso?
Una forma di nichilismo ci fa acconsentire alla necessità di questo antagonismo, cronaca di una guerra annunciata. I muri della cittadella Europa si ergono, e in primo luogo i muri che si trovano nelle nostre teste. È ancora possibile, pensabile un sussulto? Può l'orizzonte mediterraneo essere capovolto, come in passato il geografo andaluso Al Idrissi, consigliere del Re Ruggero II di Sicilia, il Normanno, seppe guardare il Mediterraneo, in senso contrario a ogni eurocentrismo?

L'orizzonte capovolto

Ormai ciò che si deve pensare e costruire non è più un'Europa senza il Mediterraneo, come è stato fatto nel XX secolo, ma un'Europa con il Mediterraneo che occorre inventare nel XXI secolo. Di fronte ai muri che si ergono, dobbiamo costruire dei ponti per oltrepassare le frontiere e i pregiudizi, dei ponti per superare le paure e trasformare le forze di rifiuto in forze di progetto.
Certo, la propensione al ripiegamento è dietro l'angolo, da una parte e dall'altra. Ma che cosa si può opporre, se non il desiderio e lo slancio di oltrepassare il mondo per dare anima e corpo a una Comunità nuova, una Comunità del Mediterraneo?

never renounced it. Between "Mahomet and Charlemagne", according to the paradigm invented by Henri Pirenne a long time ago, there is nothing left in common but an irremediable fracture that keeps on getting bigger and bigger. This is fed by all those ideologists who lay claim to a "white and pure" Europe. Those who have never accepted the Jewish and Arab origins of European culture.
This dividing line, running through the connection between great cultural heritages is still at work nowadays, deep in European society. The only difference is that now it's no longer the turn of the Jews to suffer the most incredible destructive 'adventures' of 20th century Europe. Now it's the turn of the Arabs and Muslims.

Has the Mediterranean horizon become one of war only? Is the 'Mediterranean dream', carried on in the 19th century by the Saint-Simonians and re-invented in the 20th century by l'Ecole d'Alger (The Algerian school) and the magazine Les Cahiers du Sud (The Southern notebooks), becoming a nightmare?
Is the face off between Europe and Islam inevitable? Are we heading into dark times? Is there really nothing in common between Europe and Islam, no possible mediation, no horizon to share?
A certain nihilism leads us to accept the necessity of this antagonism, chronicle of an announced war. The walls of the European citadel stand high, especially those in our heads. Is a final burst still possible or even feasible? Can we reverse the Mediterranean horizon as the Andalusian geographer Al Idrissi, counsellor to the Norman King Roger II of Sicily, did, far away from any Euro-centrism?

The reversed horizon

It's no longer time to think about building a Europe without the Mediterranean, as they did in the 20th century. In the 21st century it is time to build a new Europe together with the Mediterranean.
Facing those walls that stand high, we have to build bridges across frontiers and prejudices, bridges to vanquish fear and transform the strength of rejection into the power of projects.
Certainly the propensity to withdraw exists and is very strong on both sides. But how can we oppose this, if not with the desire and the fervour to cross the world in order to create a new Community, the Mediterranean Community?
Let's listen to Ivo Andric, visionary author of Pont sur la Drina (Bridge on the Drina): "Everywhere around the world, everywhere my thoughts move or stand, I can find those loyal, silent bridges symbolising the eternal and insatiable desire driving man to join together, to reconcile, to unite everything in his mind, his vision and his journey, so that there

Rileggiamo Ivo Andric, autore visionario del Ponte sulla Drina: «Dappertutto nel mondo, in ogni luogo dove il mio pensiero si muove o si ferma, io li ritrovo, questi ponti fedeli e taciturni, a simbolizzare il desiderio eterno ed insaziabile che spinge l'uomo a collegare, a riconciliare, a unire tutto quello che sorge davanti al suo spirito, al suo sguardo ed ai suoi passi, affinché non ci sia divisione, antagonismo, separazione». La frammentazione e la decomposizione che sono oggi all'opera richiedono un profondo bisogno di ricomposizione e di creazione di una Comunità del Mediterraneo, alleata dell'Unione Europea. Ciò risponde a una necessità sia storica, politica e strategica, che culturale. Si trova, in questo slancio e in questo fervore a non soccombere al nichilismo del nostro tempo, una possibile chance di poter capovolgere l'orizzonte, annunciatore di notizie meno cupe.

Una Comunità del Mediterraneo, che cosa significa? Come fornirle un «piano di solidità»?
La si può inscrivere, innanzitutto, all'interno di un'altra lettura storica, lontana da un'opposizione ingannevole e riduttiva tra «Maometto e Carlomagno».

> Uscire dal faccia a faccia Islam/Occidente e dare al mondo Mediterraneo la sua piena consistenza, esige una coerenza e una volontà politica senza incrinature. Noi siamo ancora molto lontani oggi, da una parte e dall'altra. Poiché ognuno dovrà fare la sua parte di cammino, uscire dai suoi miti e allontanarsi dall'influenza del suo oscurantismo e del suo fondamentalismo, che sia islamico o occidentalista.

Non è nemmeno possibile, sin da ora, aprirsi a una Comunità del Mediterraneo e porre delle basi. A nulla serve attendere, ancora e ancora, un'improvvisa schiarita che non arriverà mai. Si tratta di anticipare il movimento, di dare l'avvio, là dove ciò è possibile e dove esistano delle opportunità, un "circolo virtuoso" della cooperazione tra Europa e Mediterraneo sulla scala delle regioni, delle città e dei differenti attori della società civile.
Un tessuto relazionale trans-mediterraneo potrà così svilupparsi e contribuire a instituire una forma nuova di Comunità che sia meno istituzionale e più operazionale. Ovviamente non andrà a sostituire il "grande macchinario" degli stati, ma può venir prima, precederlo, anticiparlo, fare esistere dei legami, particolarmente umani, che daranno un volto e un corpo a questa futura Comunità del Mediterraneo, alleata all'Unione Europea.

is no division, no antagonism and no separation."

Today, this fragmentation and disintegration require a deep need for reconsolidation and the creation of a Mediterranean Community, allied to the European Union. This is an historical, political and strategic need as well as a cultural one. In this explosion against the nihilism of our times, there is the chance, the possibility to reverse the horizon, which is heavy with portentously dark clouds.

What do we mean by Mediterranean Community? How can we proceed concretely?
Above all, we have to read history from a different point of view, far from the misleading and simplistic opposition between 'Mahomet and Charlemagne'.

> Abandoning the face off between Islam and the West and providing the Mediterranean world with its full consistency requires a very strong and coherent political will. Nowadays, we are still a long way from achieving this, on both sides. Because each of us, both Islamic and Western people, will have to take a step away from our own mythologies and escape from our own obscurity and fundamentalism.

Nevertheless, it is already possible to open our minds and prepare the ground for a Mediterranean Community. It's not worth waiting endlessly for a sudden sunny spell that will never come. It's time to anticipate the movement and begin cooperation between Europe and the Mediterranean as far as regions, towns and the various players in the civil society are concerned. This is already possible and there already exists the opportunity to do so. This would allow the trans-Mediterranean tissue to develop and would contribute to establishing a new form of Community, less institutional and more operative.
Though it will certainly not substitute the 'massive machinery' of the official States it can nevertheless precede it, anticipate it and create human bonds that will give birth to this future Mediterranean Community, allied with the European Union.
The fields for exchange are many and some significant moves can already be made.
These multiple bonds, however, and these concrete exchanges need to be in line with a wider horizon. A political and strategic horizon based on law and regulation, not on force and imposition, a horizon which reverses any hegemonic or neo-colonial temptation to fix rules, define principles,

I terreni di scambio sono numerosi e dai progressi significativi possono, da ora, venire alla luce. Ma questi legami, molteplici, e questi scambi, concreti, hanno bisogno di inscriversi all'interno di un orizzonte più vasto. Un orizzonte politico e strategico, che si poggi sul diritto e sulla regolazione, non sulla forza e sull'imposizione, un orizzonte che capovolga ogni tentazione egemonica e neo-coloniale che vorrebbe fissare le regole, definire i principi, controllare l'ordine del giorno e in fin dei conti decidere ancora e sempre al posto dell'Altro. Il capovolgimento dell'orizzonte comincia da questa capacità di decentrarsi e di uscire dall'influenza delle carte mentali che sono nelle nostre teste, dalla parte e dall'altra del Mediterraneo.

Fondare una Comunità del Mediterraneo, alleata all'Unione Europea, passa per questo ascolto, per questa disponibilità e per un reale senso di condivisione, a partire dai quali potrà essere definito un progetto storico comune. Questo progetto non sarà in nessun caso scritto al Nord e applicato al Sud, come è largamente accaduto nel quadro del partenariato euro-mediterraneo, che a partire dall'insuccesso della Conferenza di Barcellona nel 2005 appare sempre più come un partenariato senza partners.
Uno slancio è possible, una Comunità nuova può essere creata. La violenza, la guerra e il terrorismo non sono delle necessità storiche all'orizzonte del Mediterraneo. Permetterlo sarebbe una forma di grave rinuncia collettiva, di «molle sollievo» su scala continentale. La responsabilità della nostra generazione politica si gioca qui. Ha un grande appuntamento davanti a sé, una nuova Comunità da immaginare, della coesione da proporre, qui dove la dinamica della frammentazione rischia di provocare delle profonde deflagrazioni.

Non ci troviamo nell'irreversibilità, o per lo meno non ancora. L'orizzonte mediterraneo può essere capovolto. Il Mediterraneo creatore esiste, ed è portatore di slancio, di fervore e di forme nuove; si nutre di un profondo savoir-vivre, di un'altra arte di abitare il tempo e il mondo.
«Fare a sognare lungo coloro che normalmente non hanno sogni ed immergere nell'attualità coloro nel cui spirito prevalgono i giochi persi del sonno.» Questo invito di René Char nel suo Note sulla macchia è più che mai d'attualità.

Tra Europa e Mediterraneo, è giunto il tempo di scegliere il nostro orizzonte per il domani.

control the agenda and, in short, to continually make decisions for others. Reversing the horizon starts from the capacity to abandon those preconceived ideas which lie in our minds, on both sides of the Mediterranean. The foundation of the Mediterranean Community, allied with the European Union, comes through listening, availability and a true sense of sharing. Starting from this, a common historical project can be defined. In any case, this project will not be written in the North and applied to the South, as basically happened in the Euro-Mediterranean partnership, after the Barcelona Conference of 2005, which looks more and more like a partnership without partners.
The fervour is possible and a new Community can be created. Violence, war and terrorism are not historical needs for the Mediterranean horizon. To allow them would be a form of collective failure to take responsibility or a form of "cowardly relief". Our political generation's responsibility is at stake here. We have an important appointment to keep, a new Community to imagine, and some coherence to propose just where the dynamics of fragmentation risk provoking some very deep detonations.

We have not reached the point of no return, not yet at least. The Mediterranean horizon can be reversed. The creative Mediterranean exists, it has the necessary enthusiasm, fervour and new shapes and it feeds on a deep "savoir-vivre", on another way of living in time and space.
"Let those who have no dreams dream for a long time and let those whose mind is overcome by lost games of sleep, dive into current affairs." This invitation by René Char in his 'Note sur le maquis' is more topical then ever.

Between Europe and the Mediterranean, the time has come to choose our horizon for tomorrow.

03 Per un Mediterraneo di giovani, dialogo e cultura

Luigi Ratclif

Da più di 25 anni l'associazione BJCEM promuove un evento, la Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo, che nel corso della sua storia si è confrontato con le tensioni e i rivolgimenti che hanno attraversato il Mediterraneo: dalla caduta del muro di Berlino all'implosione nella ex Jugoslavia, dai due conflitti irakeni che hanno fortemente condizionato le relazioni euromediterranee alla guerra civile in Algeria, dal conflitto libanese alle problematiche di quello israelo-palestinese.
Questo per citare solo alcuni tra gli eventi drammatici che hanno attraversato la nostra strada in cinque lustri.
Fortunatamente, però, la nostra storia è fatta anche e soprattutto d'altro e negli anni la Biennale è riuscita a creare opportunità di dialogo, socialità, solidarietà tra i giovani artisti di questa area geografica. Da sempre vediamo crescere e moltiplicarsi, durante e dopo la manifestazione, relazioni, contatti, progetti di cooperazione: dall'implosione nell'ex Jugoslavia notiamo i giovani di quella regione riconoscersi, raggrupparsi, scherzare ad ogni appuntamento in cui si incontrano. Abbiamo ospitato produzioni artistiche comuni di israeliani e palestinesi e assistito a performance di artisti algerini che gridavano la loro volontà di essere liberi nel paese in cui sono nati.
Ricordo, per esempio, una delle opere più toccanti e di qualità presenti nella nostra Biennale, nell'edizione di Napoli nel 2005: "Artists without wall", una coproduzione israelo-palestinese di un folto gruppo di giovani artisti dei due paesi, che hanno trasformato il muro già allora in costruzione in una occasione di festa, molto sentita proprio perché realizzata in condizioni particolari.
Si tratta di alcune delle risposte pacifiche che noi possiamo offrire, apparentemente fragili, ma che affondano in realtà nelle coscienze. D'altra parte il nuovo corso della politica estera americana, la chiusura di Guantanamo, non vengono forse dalle grandi manifestazioni di massa contro la guerra in Iraq del febbraio 2003 in cui si disse che un nuovo contendente, l'opinione pubblica mondiale, era entrato prepotentemente nella politica internazionale?
Ci sono voluti diversi anni, ma il quadro è almeno in parte mutato.

03 A Mediterranean for young people, dialogue and culture

Luigi Ratclif

For more than 25 years the BJCEM association has promoted an event, the Biennal dei Giovanni Artisti dell'Europa e del Mediterraneo (Biennial of Young Artists from Europe and the Mediterranean), which in the course of its history has confronted the tensions and revolutions which have criss-crossed the Mediterranean. From the fall of the Berlin Wall to the implosion of ex-Yugoslavia, from the two Iraqi conflicts which have seriously conditioned Euro-Mediterranean relationships to the civil war in Algeria, from the Lebanese conflict to the tensions of the violence between Israel and Palestine.

This is to name just some of the dramatic events which have crossed our paths in this quarter of a century.

Fortunately, however, our history is also shaped by other things and over the years the Biennal has managed to create opportunities for dialogue, social contact and solidarity among the young artists involved from this geographical region.

We have always witnessed the growth and multiplication, during and after the Biennal of relationships, contacts and projects for cooperation. Since the implosion of ex-Yugoslavia we have seen the young people of that region recognize each other get together and crack jokes every time they meet.

We have hosted artistic co-productions with Israelis and Palestinians working together and witnessed a performance by Algerian artists who shouted their desire to be free in their own country. I remember, for example, one of the most excellent and touching works presented at our Biennal in Napoli in 2005. 'Artists without walls', was an Israel-Palestine co-production created by a substantial group of artists from the two countries who transformed the wall being built at that time into a party event. This was especially moving because of the particular conditions in which it was created. These are just a few of the seemingly fragile peace initiatives that we have offered and which have made a real impression on our consciences. Perhaps, the new direction for US foreign policy and the closure of Guantanamo arise from the mass demonstrations against the war in Iraq in February 2003, when it was said that new world

Il dialogo nel Mediterraneo non va ricostruito, ma esteso, rafforzato e protetto perché non si è mai interrotto. La società civile continua a confrontarsi, sia pure tra molte difficoltà, e il ruolo e il compito delle istituzioni internazionali è quello di sostenere questa relazione, di difendere i luoghi e i momenti in cui questo scambio avviene; la fiducia infatti va perseguita attraverso il riconoscimento delle funzioni svolte in tal senso dalle varie organizzazioni, pilastro di un nuovo processo di pace.
Noi dobbiamo credere nell'incontro e dobbiamo batterci perché si investa in educazione e cultura, perché si sostengano le opportunità di conoscenza che già esistono e non si costruiscano contenitori vuoti: responsabilità di noi tutti è garantire la serenità, il supporto organizzativo ed economico, condizioni irrinunciabili nella società civile affinché il processo di pace si alimenti e progredisca.
Purtroppo la crisi economica internazionale rischia di colpire drammaticamente i settori apparentemente meno essenziali del sistema delle attività produttive come appunto la cultura e le politiche per i giovani, con dannose ricadute nell'ambito della qualità della vita, della coesione sociale.

La crisi dell'economia, oggi come non mai, sta generando un'altra pericolosa crisi: quella delle relazioni tra le persone, tra le culture. Un inasprimento che porta alla xenofobia, alla chiusura verso gli altri, alla paura, all'accentuarsi negativo delle differenze tra gli individui e i popoli. La cultura e l'arte possono e devono diventare strumenti di nuovo dialogo, di lettura nuova dei problemi, di arricchimento della vita e dei valori. Guai se si ferma questo processo di crescita culturale, di conoscenza.

I giovani artisti possono e devono assumere ruoli di impegno in questo processo che riguarda la società dove, dopo questa crisi, essi stessi andranno a vivere e ad operare. Il nostro dovere è quello di far sì che le nostre società all'indomani della fine della crisi non siano società più ingiuste.
Occorre valorizzare le esperienze più avanzate e allo stesso tempo "sporcarci le mani" con la società civile, lavorare con i paesi dell'Est e della Riva Sud del Mediterraneo in quanto rappresentano un fronte spesso dimenticato ma nevralgico: l'Albania, la Bosnia, il Kosovo, la Macedonia sono paesi che per il loro melting pot storico, per le radici intrecciate e molteplici dei loro popoli possono promuovere il raffronto

public opinion had made a powerful move into international politics. It has taken a few years but the big picture has changed, if only in part. The dialogue in the Mediterranean does not need to be reconstructed but extended, reinforced and protected in such a way that it is never interrupted. Society continues to face up to itself despite the difficulties and it is the role and task of international institutions to support these meetings and defend the places and moments in which these exchanges take place. Trust, in fact, must be sought after by recognizing the multiple roles played in this sense by the various organizations which are the new pillars of the peace process. We must believe in these meetings and fight for investment in education and culture by supporting the existing structures and not inventing empty substitutes. We all have a responsibility for guaranteeing the serenity and economic and organizational support which are essential conditions in a society where the peace process continues to grow and make progress.
Unfortunately, the international economic crisis threatens to dramatically strike those sectors which are apparently less essential to production. Sectors like culture and politics for youth suffer with damaging effects on the quality of life and social cohesion.

Today, the economic crisis, more than ever, is generating another dangerous crisis. That of the relationships between people and cultures. A process that leads to xenophobia, and closure towards others, to fear, to accentuating the negative aspects of the difference between individuals and peoples. Culture and art can and must become instruments for new dialogue, for the new interpretation of problems, for enriching life and values. It would be a terrible thing if we stopped this process of cultural growth and learning.

Young artists can and must assume a committed role in this process which effects the society where they will have to live and operate after the crisis. Our duty is to ensure that our societies are not less just after the end of the crisis.
We need to add value to the most advanced experiences while 'getting our hands dirty' in society at the same time.
We must also work with the eastern countries and the southern shores of the Mediterranean because they represent a vital if often overlooked resource. Albania, Bosnia, Kosovo and Macedonia are countries which, because of their historical melting pot status and multiple interwoven roots can promote debate on important values. The area between the

su importanti valori. Il legame tra Riva Sud e Riva Est del Mediterraneo, terreno su cui la BJCEM ha operato da sempre, è più forte di quello da noi percepito e può essere una delle novità dei prossimi anni.
Uno degli aspetti più importanti è fare in modo che i cittadini del Sud e dell'Est del Mediterraneo siano parte attiva, abbiano voce in capitolo, diventino soggetti dinamici della politica e delle politiche: se è vero che in molti di questi paesi la società civile è debole, d'altra parte troppe volte le politiche e le idee sono costruite in Europa per questi paesi e non nei loro paesi per l'Europa.
Dobbiamo capovolgere il cannocchiale e mettere direttamente al centro della scena le idee, i desideri e le capacità di questi cittadini.
Per questo una delle basi del nostro lavoro deve essere nei paesi della Riva Sud e dell'Est del Mediterraneo, è là che dobbiamo portare le idee e le iniziative comuni che vogliamo realizzare e questa sfida va lanciata a tutta l'Europa.
I giovani devono essere la priorità: se vogliamo avere dei cittadini coscienti e attivi domani, dobbiamo partire dai giovani di oggi, dobbiamo aumentare le opportunità di mobilità, di incontro e di comunicazione ma soprattutto dobbiamo puntare sulla loro passione, sulla loro creatività, un patrimonio apparentemente leggero, intangibile, ma in realtà fondamentale per il futuro.
Quello che noi sogniamo è un Mediterraneo Creativo, dove a tutti siano date opportunità di esprimere la propria personalità e le proprie capacità. La creatività, l'arte e la cultura come strumento di dialogo possono e devono essere le nostre parole d'ordine.
Questo l'Associazione Internazionale BJCEM lo ha sempre praticato, e anche oggi mettiamo a disposizione la Biennale di Skopje, realizzata in Macedonia dal 3 al 12 settembre 2009, nella quale sono presenti contemporaneamente circa 1000 giovani di 47 paesi Europei e Mediterranei, insieme ai responsabili di decine di associazioni e network della società civile mediterranea, oltre a giornalisti, critici, operatori culturali.
Crediamo che Skopje 2009 possa essere considerata un luogo di riflessione e di affermazione di un messaggio di speranza ma al contempo un cartellone di iniziative concrete per il futuro.
Obiettivo strategico della BJCEM è tornare nel 2011 nella Riva Sud per costruire insieme ad artisti, operatori e amministratori di questi paesi una grande iniziativa che veda come protagonisti gli artisti insieme ad associazioni ed enti della società civile magrebina.
Ancora una volta dunque desideriamo rovesciare il punto di vista, lavorare con e non per la Riva Sud, perché la speranza nel futuro nasce proprio da una nuova soggettività e dal protagonismo dei cittadini del Mediterraneo e, in particolare, dei giovani.

southern and eastern shores of the Mediterranean is territory where BJCEM has always operated. It is stronger than we think and may provide new possibilities over the next few years.
One of the most important things is, to make sure that the citizens of the southern and eastern coasts of the Mediterranean take a positive role, are given a voice and can become active in politics. If, on the one hand, it is true that civil society in many of these countries is under developed then, on the other hand, all too often the politics and ideas of these countries is created for them in Europe and not in their own countries for Europe. We must turn the telescope around, overcome prejudice towards the orient and put the desires and skills of these citizens on centre stage.
For this reason one of the bases for our work must be the southern and eastern coasts of the Mediterranean. It is there that we must take up the common ideas and initiatives that we want to achieve and this challenge must be taken to the whole of Europe.
Young people must have priority. If we want to have aware, active citizens tomorrow then we have to start with the youngsters of today. We must increase opportunities for finding and changing jobs, meeting others and communicating but above all we must stimulate their passion and their creativity. This might seem a heritage which is apparently lightweight and almost intangible but it is fundamental for the future.
What we are dreaming of is a Creative Mediterranean where everyone is given the opportunity to express their own personality and skills.
Creativity, art and culture as instruments for dialogue can and must be one of our catch cries.
This International Association – BJCEM has always done this and today we offer the Biennal in Skopje, to be held in Macedonia from the 3rd to the 12th of September 2009. At this event, at one time, about 1,000 young people will be present from 47 countries in Europe and the Mediterranean along with managers from tens of associations and networks from Mediterranean societies as well as journalists, critics and art workers. We believe that Skopje 2009 can be considered a place for reflection, an affirmation of a message of hope and at the same time an advertising bill board full of concrete initiatives for the future.
The strategic objective of BJCEM is to return to the shores of the southern Mediterranean in 2011 in order to construct, together with artists, operators and administrators from these countries, a great initiative with the artists in the leading roles along with the associations and bodies from the Maghreb society.
Once again, I want to overturn the point of view and work with and not for the southern coast because hope for the future springs from a new subjectivity, the star qualities of the citizens of the Mediterranean and young people in particular.

04 Mediterraneo culla di cultura

Tvrtko Kulenović

Edward Morgan Forster fu un grande romanziere della prima metà del XX secolo. Nei suoi scritti ha toccato tre mondi: l'Occidente (Inghilterra), l'Oriente (India) e il Mediterraneo (Italia). Nel suo romanzo più importante, *Passaggio in India*, afferma che "Oriente e Occidente sono i mondi dell'esagerazione, e il Mediterraneo è la Casa dell'Uomo".
Il Mediterraneo è certamente la casa dei Greci e dei Romani. La Grecia fu la culla della democrazia e Roma, mai razzista, vide arrivare alcuni dei suoi imperatori da razze diverse e differenti paesi dell'Europa.
Durante il Medio Evo il Mediterraneo Occidentale, da Genova a Barcellona, diventò una regione a sé stante, l'Occitania. Non uno stato, ma un paese. Aveva una sua lingua con la sua grande letteratura e la famosa poesia provenzale. Aveva anche una propria visione della vita che non si conformava alle regole della Chiesa Cattolica. Di conseguenza fu condannata alla distruzione per eresia.
In Bosnia, che è anch'essa un paese mediterraneo, ci furono i Bogumil, una razza simile ai Catari della Francia meridionale, che non accettava la Cristianità occidentale o orientale. Anche loro dunque furono condannati all'estinzione e fatti confondere con i Catari, il popolo che più gli assomigliava. Con il procedere della storia, il nome latino del porto di Kotor, ora in Montenegro, è Cataro, il posto più comune per partire.
Politicamente questo mondo fu distrutto, ma in realtà esiste ancora, più di settecento anni dopo, in tutta la sua gloria. La poesia provenzale è, ancora oggi, il vanto non solo della Francia, ma del mondo intero.
È vero che i poeti furono perseguitati assieme agli altri, e che svanirono verso l'occidente, assieme ai discendenti dei Bogumil che arrivarono dalla Bosnia molto tempo prima.
In Catalonia essi unirono le forze con i poeti locali per creare la scuola poetica catalana. Questa divenne il nuovo germe vitale della poesia europea del tempo. Prima si diffuse in Sicilia, dove il magnifico sovrano Federico II fece della corte un centro di arte e cultura frequentato da molti poeti provenienti da ogni parte d'Italia.
Dalla scuola poetica siciliana quindi germogliarono nuove ramificazioni

04 Mediterranean cradle of culture

Tvrtko Kulenović

Edward Morgan Forster was a great novelist in the first half of the 20th century. He covered three worlds in his writing:
The West (England), the East (India) and the Mediterranean (Italy). In his most important novel, A Passage to India he said that, "East and West are the worlds of exaggeration, and the Mediterranean is the Home of Man."
The Mediterranean was certainly home to the Greeks and the Romans. Greece was the cradle of democracy and Rome, never racist, saw some of its important leaders come from different races and different parts of Europe.
During the middle ages, the Western Mediterranean, from Genoa to Barcelona, became a country in itself, Occitania. Not a state but a country. It had its own language with its own great literature and famous Provencal poetry. It also, had its own view of life which didn't abide by the rules of the Catholic Church. Therefore it was doomed to extinction for heresy.
In Bosnia, which is also a Mediterranean country, we had the Bogumils, a race similar to the Cathars of southern France which didn't accept western or eastern Christianity. They were, therefore, also doomed to extinction, and left to merge with the Cathars, the people most like them. As the story goes, the Latin name for the port of Kotor, now in Montenegro, is Cattaro, the place most often used for leaving.
Politically, this world was destroyed but it actually still exists, more then seven hundred years later, in all its glory. Provencal poetry is, even today, the pride not only of France but of the whole world.
Of course, the poets were persecuted along with the others, and they fled westwards, along with the descendants of the Bogumils who had came from Bosnia long before.
In Catalonia they joined forces with local poets to create the Catalonian school of poetry. This became a new germinal force for European poetry at that time. First, it spread to Sicily where the wonderful ruler Frederic the second made his court a glorious centre of culture and art visited by many poets from other parts of Italy.

a Firenze, che era, culturalmente e finanziariamente, nella zona più ricca d'Italia. Fu lì che, come è noto, nacque uno dei più grandi poeti di tutti i tempi (Omero, Dante, e Shakespeare).
A volte in Bosnia si scherza dicendo che Dante avrebbe facilmente potuto avere un po' di sangue bosniaco.

The Sicilian school of poetry then sprouted new branches in Florence, which was, culturally and financially, in the richest part of Italy. It was there, as we all know, that one of the three greatest poets of all time (Homer, Dante, and Shakespeare) was born.
We sometimes make jokes here by saying that Dante could easily have had some Bosnian blood.

05 Multiculturalità mediterranea

Ibrahim Spahic

Nella sua opera "Sogni e Destini" (Les rêves et les destins) Marguerite Yourcenar cita Eraclito di Efeso: "da sveglia la gente condivide il mondo, ma nei sogni ognuno ha il suo proprio cosmo".
Nel poema "Ospite di un altro mondo" (Le Hôte d'un Autre Monde) dell'antologia "Un cieco canta la sua città" (Aveugle chante a sa ville) Abudlah Sidran dice:

Attendo
che l'Ospite bussi alla porta
poi non posso
fare nulla
Tutto ciò che sfioro
mi scivola
dalle mani
e non posso
nemmeno per un istante
appartenere a chicchessia
salvo
a questa attesa
che alla porta
bussi
l'Ospite.

L'autore ha vissuto Sarajevo come il Pianeta Terra, come parte del suo cosmo personale appartenente ai sogni. Ora abbiamo visto il destino del Pianeta Sarajevo dove, vicino al ruscello del Kosovo, crescono due alberi di fico e i gabbiani spiccano il volo sopra al fiume Miljacka.

I gabbiani e gli alberi di fico non riescono a conquistare questo territorio nonostante facciano un lungo viaggio attraverso il monte Ivan per arrivare al Pianeta Sarajevo. Ciò nonostante, è assai chiaro che questa città, come tutte le altre in Bosnia-Erzegovina, fa parte dei Balcani. dell'Europa Centrale e del Mediterraneo.

05 Mediterranean melting pot

Ibrahim Spahic

In his work "Dreams and Destinies" Marguerite Yourcenar quotes Heraclitus of Ephesus: "in consciousness the people are parts of the world, but when they are asleep each of them has their own outer space". In his poem "Guest of an Other World" (L'Hôte d'un Autre Monde) of the collection "A blind man sings for his city"(Aveugle chante a sa ville) Abudlah Sidran says:

I wait
that the Guest knocks on the door
then I I can't
do anything
Everything that I touch
slips out
of my hands
and I can't
not even a second
to belong to what it may be,
just
to this waiting
that at the door
knocks
the Guest.

The author experienced Sarajevo as a Planet Earth, as a part of his personal outer space that belongs to the dreams. Then we see the destiny of the Planet of Sarajevo where close to the brook of Kosovo two fig trees grows and the seagulls are flying away above the river Miljacka.

The seegulls and the figtrees don't suceed to conquer ths territory although they do a long journey through the mountain Ivan to arrive to the Planet Sarajevo. Nevertheless, it is absolutely clear that this city, like all others in Bosnia-Herzegovine, is part of the Balkans, of Central Europe and of the Mediterranean.

L'opera di uno scrittore canadese, Charles Taylor, dà un esempio di come sia possibile scrivere di un multiculturalismo come il nostro.

In a work of a Canadian author, Charles Taylor, it is possible to understand the writing about the multiculturalism like ours.

06 La creatività mediterranea

Hanifa Kapidžić-Osmanagić

Si è raccontato il Mediterraneo lungo i secoli, lo si è cantato.
E ogni descrizione, o visione lirica - sia essa popolare, anonima, letteraria o scientifica - è ispirata dalla forza inesauribile di questo grande mare che unisce i continenti del Vecchio Mondo.
I discorsi sono diversi, da quello di Omero, con il suo Ulisse, e quello di coloro che descrivono i loro viaggi, per far avanzare il pensiero scientifico o per divertire. Il Mediterraneo ha sempre ispirato dei grandi avventurieri, nel senso nobile del termine, che oggi abbiamo un po' dimenticato. È così che ogni storia di questi paesi resta intensamente artistica e visionaria.

Un'altra cosa che vorrei mettere in rilievo conduce alla questione delle dimensioni geografiche dei paesi che circondano il mare centrale, e le sue "succursali", sull'influenza, la penetrazione del clima mediterraneo all'interno dei continenti che lo circondano.
E qui è il nostro Mare adriatico che mi interessa.
Ci siamo sempre chiesti fino a dove si allargano e si estendono le sue regioni costiere. L'influenza del "grande blu" e dei suoi climi si sente, infatti, in lontananza e più in profondità di quanto si direbbe, in quanto dipendente da differenti fattori, soprattutto dalla configurazione geografica, dall'altitudine delle montagne e dall'esistenza di *canyon* scavati all'interno di una catena di montagne da parte dei fiumi che si gettano nel mare. Per maggior comodità, e per rimanere all'interno di un discorso saggista, citerei il nostro amico Predrag Matvejević, figlio di Mostar, citando dalla sua parte nel Breviario Mediterraneo un proverbio herzegovino per i bisogni della sua dimostrazione:

> «*Il fico marca il limite del Mediterraneo e li allarga là dove l'olivo cede il passo. Un proverbio in rima dell'Herzegovina dice che non è al sud la terra dove "l'asino non raglia e il fico non cresce"*».

Vorrei quindi dire che anche il mio paese è un paese mediterraneo, e in ogni caso la nostra Herzegovina (paese natale di mio padre), senza

06 Mediterranean creativity

Hanifa Kapidžić-Osmanagić

Through the centuries, the Mediterranean has been narrated and sung and every description or lyrical vision of it – be it popular, anonymous, literary or scientific – is inspired by the inexhaustible force of this great sea which unites all the continents of the old world.
The stories are quite different from each other, such as Homer's Ulysses, and all those describing various journeys with scientific goals or simply the pursuit of pleasure.
The Mediterranean has always inspired great adventurers, in the noble sense of the word, which has been a little forgotten these days. Therefore, the complete history of these lands remains strongly artistic and visionary.
Another thing that I would like to highlight is the geographical dimensions of the lands surrounding the central sea and its 'branches' and also the influence and penetration of the Mediterranean climate into the inner zones of the continents surrounding it. In this case, I'm also talking about the Adriatic Sea.
We have always wondered about the extent of the coastal regions, asking how wide they are and where they stretch to. Actually, the influence of the 'wide blue and its climates' is more deeply felt in the territory than we might imagine and this depends on several factors. Above all, on the geographical configuration, on the height of mountains and on the existence of deep canyons carved through the mountain chains by rivers flowing to the sea. For convenience and in order to stay in theme, I will quote our friend Predrag Matvejević, a son of Mostar too, who quoted a Herzegovinian proverb, in his 'Bréviaire Méditerranéen' (Mediterranean Breviary), in order to help demonstrate this:

> *«The fig tree marks the Mediterranean limits and widens them to where the olive tree gives way. A rhymed poem from Herzegovina says that a land is not Southern if "the donkey doesn't bray and the fig tree doesn't grow"».*

Therefore, I would like to say that my country is a Mediterranean

dimenticare ciò che la Bosnia attinge da questa Herzegovina e dalla sua vicinanza. Limitandomi oggi allo slancio e al lirismo dai quali proviene ogni descrizione del Mediterraneo, dei suoi mari e delle sue influenze, citerei alcune testimonianze dei nostri scrittori, senza dimenticare quelli degli altri paesi del Mediterraneo, a mo' di illustazione e soltanto per sfiorare un tema inesauribile.
Di sfuggita, rivolgo un pensiero commosso ai pittori di tutta la nostra regione culturale, ai quali il sole, la luce e i colori adriatici hanno a lungo fornito ispirazione.

Tra gli scrittori, inizierei da Ivo Andrić, premio Nobel, di origine bosniaca e la cui infanzia non ha conosciuto la dolcezza e il calore adriatici. Nel suo racconto *Le Vacanze nel mezzogiorno* (Letovanje na jugu), Andrić caratterizza il personaggio di un uomo de nord (un professore austriaco) che, imbattendosi nella bellezza e nella dolcezza infinita (ma anche ingannevole) della costa adriatica soccombe al suo fascino, si lascia ammaliare dalla chiamata delle «sirene» (non possedendo la mitica scaltrezza di Ulisse!) e sparire nella profusione di una bellezza sconosciuta e pericolosa: è uno dei racconti di Andrić di cui la critica ha recentemente sottolineato l'aspetto quasi mistico.
Andrić scrive all'interno di una visione proustiana di unione delle grandi distese del globo terrestre:

> «*Isole in lontananza. Il mare, che da lontano sembrava calmo e liscio, dai suoi colori e dalle sue forme si identificava progressivamente con la solennità delle nuvole. del cielo e delle coste: lo stesso là dove il mare aperto si confondeva con l'orizzonte e si perdeva senza linea di divisione e a perdita d'occhio. Sembrava accogliente e non meno solio della linea di un continente gassoso. È così che le nuvole di vapore, il mare liquido e le solide rive, ognuno cambiando le sue caratteristiche essenziali, si dirigevano all'incontro l'uno dell'altro e si abbracciavano*».

Questa corrispondenza di elementi della natura, questa festa ondeggiante e totale è suggerita ad Andrić dal soffio mediterraneo della costa adriatica e al quale, da grande scrittore qual è, lui sa conformarsi e trasmetterlo al suo lettore con un lirismo magistrale e misterioso, che ci sembra essere l'appannaggio soltanto dei mediterranei nativi.
Ed ecco ora le testimonianze di due poeti, di due *Šantić* della nostra poesia.
Il primo, morto negli anni '20 del XX secolo, sottolineando lo stato di privazione delle genti della costa adriatica e l'ingiustizia sociale dell'epoca, scrive:

country, in any case so is our Herzegovina (the land where my father was born). Let's not forget that Bosnia also draws on Herzegovina and on its proximity. Today, however, I will limit myself to the fervour and lyricism emanating from any description of the Mediterranean, of its seas and influences, and I will quote some extracts from our writers, without forgetting those coming from other Mediterranean countries, in order to give an illustration and overview of an inexhaustible subject. By the way, I send a thought full of emotion to the all the painters of our cultural region, who have been so deeply and durably inspired by the sun, the light and the colours of the Adriatic.

From among the writers, I will start with Ivo Andrić, Nobel Prize winner, of Bosnian origins, who, in his childhood didn't experience the mildness and warmth of the Adriatic.
In his tale "Holidays in the South" (Letovanje na jugu), Andrićportrays the character of a man from the North (an Austrian teacher), who, after discovering the infinite beauty and mildness (and also the treachery) of the Adriatic coast, surrenders to its charm and is swallowed up by the siren's call (unaware of Ulysses' mythical warning) and disappears into the profusion of a dangerous and unknown beauty.
The critics have recently underlined the almost mystical aspect of Andrić's tale.
Andrićwrites in a Proustian vision of the union of huge terrestrial extents:

> «*Faraway islands… The sea, that seemed quiet and smooth in the distance, with its colours and shapes, progressively identified itself with the solemnity of the clouds, of the sky and the shores: the same is true where the open sea merged with the horizon and disappeared without a dividing line as far as the eye can see. It looked welcoming and not less solid than the line of a gaseous continent. And the vaporous clouds, the liquid sea and the solid shores, each changing its essential characteristics, were made to meet each other and embraced themselves*».

This connexion between the elements of nature, this swaying and total celebration was inspired in Andrićby the Mediterranean breath of the Adriatic Coast and, as he is a great writer, he knows how to comply with it and to transmit it to the reader using that brilliant and mysterious lyricism, which seems to be the prerogative only of those who were born on the Mediterranean.
And now, I will quote two poets, the two *Šantić* of our poetry.
The first one, who died in the 1920s, underlining the misery and the social injustice suffered by the Adriatic coast people, wrote:

Il grande blu si riposa
una fresca oscurità discende
sopra alla tenebrosa roccia si spegne
l'ultimo raggio rossiccio
(La sera sulla baia)

Pučina plava spava
prohladni pada mrak
vrh hridi crne trne
zadnji rumeni zrakc
(Veče na školju)

E l'altro *Šantić*, Slavko, nostro contemporaneo, nato a Sarajevo ma originario di Mostar e nostalgico del sud, parlando di «lunghe luci», «mare interiore», di Ulisse, che vede come il prototipo del viaggiatore e del poeta - canta nella suo Tapisserie du sud (Južna tapiserija), in diretta corrispondenza con l'opera del pittore Afan Ramić, questa Herzegovina che li ossessiona entrambi. Si conoscono con lui «l'alba in Herzegovina», «il silenzio dell'Herzegovina», il calore torrido delle piazze urbane a mezzogiorno.
La Neretva scorre, in una visione idilliaca, verso il mare e l'uomo scorre verso di lui, verso questo mare sempre davanti, sempre più lontano, come scorre verso la morte.
La sua Herzegovina si trova
«a un passo dal mare» (korak do mora), e l'uomo consumerà la sua vita per fare questo passo:

Il mare è a portata di mano, implacabile:
si fonde dentro al fiume
come il sangue nell'acqua.
(Nel delta della Neretva)
(U delti Neretve)

E ora, contrariamente al professore austriaco di Ivo Andrić, ecco una persona reale, un importante scrittore francese del giorno d'oggi - una scrittrice questa volta, che mi trasporta sull'altra costa del Mediterraneo, in Francia e in Algeria. In uno dei suoi ultimi libri, pubblicato nel settembre 2007, che porta il titolo a chiave
Si près (Così vicino) - una delle chiavi è l'onomimia tra Si près e «Cyprès» (cipresso), il noto albero mediterraneo, qui sotto alla tomba del padre dell'autrice - Hélène Cixous è testimone del vuoto, che non è unicamente climatico, avvertito da una persona nata in Algeria, quando si trova per motivi di studio a Parigi:

The big blue rests
a fresh darkness descends
above the dark rock fades away
the last reddish rayc
(The evening on the cove)

Pućplava spava
prohladni pada mrak
vrh hridi crne trne
zadnji rumeni zrakc
(Večna školju)

And the other *Šantić*, Slavko, our contemporary, born in Sarajevo but from Mostar who, homesick for the South, speaks about the 'long lights' and the 'interior sea' of Ulysses which he considers to be the prototype of the voyager poet. He sings in his 'Southern Tapestry' (Južna tapiserija), in direct correspondence with the painter Afan Ramić's works, about this Herzegovina which haunts both of them.
With him we enjoy 'dawn in Herzegovina', 'the silence of Herzegovina', the torrid heat of the city squares at noon. The river Neretva flows, in an idyllic vision, towards the sea and so does man, towards this sea always in front of him, farther and farther away, as he flows towards death. His Herzegovina is 'close to the sea' (korak do mora), and man will spend his whole life taking this step:

The sea is within reach, implacable:
it merges with the river
like blood in the water.
(In The Neretva delta)
(U delti Neretve)

And now, unlike Ivo Andrić's Austrian teacher, here it is a real person, an important French writer of today – actually a female writer this time – who leads me to the other side of the Mediterranean, to France and Algeria. In one of her last books, published in September 2007 with the enigmatic title 'Si près' (So close). Please note the homonymy between 'Si près' and 'Cyprès' (Cypress tree), the famous Mediterranean tree, lying near the author's father's tomb. Hélène Cixous talks about the sense of emptiness, not just climatic, felt by a person born in Algeria when living and studying in Paris:

" I was like mist, but in Paris corridors. All the solid, shining, bleeding, blazing, breathing, carnal was in Algeria, I was floating in a gaseous

«Ero allo stato di vapore, ma dentro ai colori di Parigi. Tutto il solido, brillante, insanguinato, luminoso, respirante, carnale era ad Algeri, io fluttuavo allo stato gassoso, mi trascinavo nella polvere, non respiravo. Il cielo? Terribile, anche le nuvole soffrivano di mancanza di leggerezza!»

Questa leggerezza che manca tanto a Hélène Cixous è la stessa il cui troppo ha ucciso l'uomo del nord di Andrić, per troppa bellezza e mistero, invitandolo a unirsi agli elementi sfrenati.
Terminerò con la testimonianza, questa volta antropologica, sempre della stessa autrice (che si dichiara «recisa d'Algeria, ex radice d'Algeria») sull'uomo algerino, ossia mediterraneo:
«Quello che devo loro: il mio essere inesauribilmente ex-algerina, il mio latte, la mia formula: l'ira, il sale, la risata.
La mia algerizzazione.
Tutti i nativi algerini sono esplosivi.
C'è un soffio. L'odore di polvere del sangue nella classe di francese al Lycée Fromentin».

Tutti i "Mediterranei" sono ugualmente esplosivi, aspri; l'irritabilità, la risata di Hélène Cixous si estendono alle caratteristiche delle genti dovute al clima e a qualcosa d'inafferrabile, su tutte le coste del grande mare centrale, siano esse francesi, algerine, libiche, israeliane, palestinesi, italiane, spagnole, etc... e soprattutto dalmaziane.

Questa «natura», contemporaneamente stabile e mutevole, che sta alla base della creatività mediterranea, che non si esaurisca restando per tutto il tempo allo stato di ebollizione creatrice, non si inaridirà e non tradirà. D'altra parte, e sulle stesse basi, bisognerebbe stimolare lo spirito reale di comunicazione e l'arte del dialogo dei mediterranei, cercare di trarre profitto dai rapporti tra loro e i oro paesi.

Mi sembra che non soltanto la letteratura e le arti, ma anche la loro creatività in tutti gli ambiti ci guadagnerebbero sensibilmente, compresi anche l'arte di vivere e il futuro del Mediterraneo e dei paesi circostanti.

estate, I was hanging around in the dust, I couldn't breathe. The sky? Terrible… also the clouds suffered a lack of lightness!"
This lightness that Hélène Cixous misses so much is the same lightness that killed Andrić's man from the North, with its overflow of beauty and mystery inviting him to join the wild elements.
I will end with an anthropological quote from the same author (who claims to be "severed from Algeria, up-rooted from Algeria") an Algerian man, which is to say a Mediterranean man:
" What I owe them is my endless 'ex-Algerianism', my milk, my formula: the ire, the salt, the bitter, the laugh. My 'Algirritation'. All Algerian natives are explosive. There is an opening, the smell of blood and the powder in the French class, at Fromentin High School."
All Mediterraneans are equally explosive: the bitterness, the temper, the laughter of Hélène Cixous are due to the climate, to something intangible, typical of all the people of that big central sea, be they French, Algerian, Libyan, Israeli, Palestinian, Italian, Spanish, and so on, as well as Dalmatians. Many things unite the inhabitants of these shores, including their human nature, their way of being.

This 'nature', at the same time stable and changing, which is at the heart of Mediterranean creativity and which will not run out because it is a ferment of creativity, and will never dry or nor betray itself. On the other hand, and on the same basis, the true Mediterranean spirit of communication and art of dialogue should be stimulated so that the connection between and among the various countries could benefit from it.

It seems to me that not only literature and the arts, but also their creativity in each domain would sensibly benefit from it. The art of living as well as the future of the Mediterranean and the countries surrounding it also come at this price.

07 Per un'economia creativa mediterranea

Franco Botta

Mi sembra interessante provare ad introdurre alcune questioni e interrogarsi sulle risorse che esistono e che vengono utilizzate male e non solo di quelle che mancano, come di solito viene fatto, e cominciare parlando della immaginazione, di una risorsa essenziale nei processi creativi. Anche della immaginazione si possono dare definizioni differenti e quella dei meridionali, al pari di quella che esiste nelle altre aree del Mediterraneo, è di tipo pratico. Si tratta infatti di una risorsa che viene usata dai più non tanto per fantasticare quanto per trovare il modo per sbarcare il lunario. Questa risorsa è una parte importante della creatività e costituisce uno dei principali motori dell'economia mondiale, e nei territori e nelle aziende si cerca di usarla per produrre cose, servizi e identità e per superare le routines.

#

La creatività può essere usata in due modi differenti: come il lievito che consente di esplorare e creare nuovi spazi produttivi o come un sostegno per mantenere in piedi l'esistente. Noi la usiamo nel secondo modo e la dissipiamo il più delle volte, anche perché non sappiamo usarla. Ignoriamo che l'immaginazione va sempre miscelata con altre risorse e usata in strutture adeguate e in contesti nei quali vi siano reti capaci di utilizzare queste miscele. Solo in questo caso rivela tutto il potenziale che possiede, consentendo ai territori e alle organizzazioni di esplorare e di realizzare un valore aggiunto rilevante.

La principale differenza tra quello che accade da noi - nel Mediterraneo e quello che avviene altrove consiste dunque nel fatto che noi la si usa allo stato puro, mentre in altri luoghi la si mescola e la usa collettiva-

07 For a creative mediterranean economy

Franco Botta

I am interested, for the purposes of our round table discussion, in trying to raise some questions about existing resources that are badly utilized and not just talking about the lack of resources as we usually do. I want to begin by talking about imagination, about an essential resource in creative processes.We can give different definitions of imagination, but the imagination of Italians from southern Italy when compared with other parts of the Mediterranean is rather practical. In fact, we are dealing with a resource which is used not so much for fantasizing but for making ends meet. This resource is an important part of creativity and constitutes one of the principal driving forces of the world economy. In different areas and businesses we try to use it to produce items, services and identities and to make routines redundant.

#

Creativity can be used in two different ways. Firstly, as the leavening which stimulates the exploration and creation of new productive areas or as a support which keeps existing areas on their feet. We tend to use creativity in this second way and we often waste it because we don't know how to use it. We ignore the fact that imagination should always be combined with other resources, used in appropriate structures and applied in contexts where there are networks capable of dealing with the resulting combinations.

Only in this case, does it demonstrate all of the potential it possesses and allow communities and organizations to create relevant added value. The principal difference between what happens here in the Mediterranean

mente. Come sempre in questi casi le responsabilità sono dei singoli, ma anche delle comunità che non si preoccupano di creare le condizioni che consentono un uso differente di questa risorsa immateriale. La creatività dei singoli viene altrove riversata in strutture che consentono la esplorazione di nuovi mondi e la creazione di forme e di valori, da noi tutto questo non accade o accade in misura molto ridotta. A causa di quest'uso, si perdono occasioni importanti per fare emergere il nuovo che è possibile avere. Come sempre accade in questi casi si è creato un vero circolo vizioso, una situazione che è difficile da rompere.
La qualità del nostro vivere e le possibilità di sviluppo dipendono largamente dalla capacità di gestire al meglio le risorse immateriali che abbiamo e l'immaginazione, la fantasia, la creatività in definitiva è una di queste. Va dato atto al Presidente Vendola e alla sua giunta- e in particolare all'Assessore al Mediterraneo - di essersi accorti di questo spreco e di avere destinato risorse significative soprattutto per consentire ai giovani pugliesi di usare al meglio questa dote naturale, fornendo loro dei mezzi per accrescere il proprio capitale umano. Anche l'attenzione al capitale creativo giovanile che esiste in Europa e nel Mediterraneo, da parte dell'Assessorato al Mediterraneo, è stata certamente una buona cosa, poiché un incontro internazionale offre sempre delle opportunità interessanti per i nostri creativi e per coloro che progettano politiche in questo settore. L'economia creativa mediterranea è certamente una scommessa che occorre fare, se vogliamo realizzare un nuovo e diverso sviluppo. Tentare questa scommessa significa – per usare una forma sintetica - praticare l'arte del possibile.
Una economia creativa mediterranea può essere pensata e costruita solo se – usando la metafora proposta da Musil - si sarà capaci di tirare la lenza, senza pensare all'esca, se si sarà capaci di fare delle scelte rischiose. Si tratta di prendere atto che bisogna agire in condizioni che sono largamente imprevedibili, anche a causa del fatto che viviamo in una realtà – il Mediterraneo - nel quale le emozioni e le passioni, più che la ragione e gli interessi, hanno uno spazio enorme, una cosa questa che rende la nostra situazione molto particolare. Tutto si complica e rende non agevole ogni azione e ogni sforzo per mettere in campo azioni e progetti. Volendo semplificare si potrebbe affermare che da noi molto spesso prevale il gioco d'azzardo e gli altri giochi che avvengono nelle Borse. Anche nei manuali economici si spiega in che misura nei mercati finanziari le decisioni degli attori e quindi le dinamiche che si hanno non possono essere spiegate con la teoria delle scelte razionali. Le borse si muovono mosse soprattutto dalle emozioni, oltre che da ragioni speculative, e i loro movimenti sono sempre largamente imprevedibili per ragioni strutturali, e non solo per motivi congiunturali. Sto suggerendo che il problema di una economia creativa mediterranea, come ogni altra

and what happens elsewhere is that here we use creativity in its pure form and in other places it is used in combination and collectively. As always in these cases the responsibility lies with the individual, but also with the communities which have not bothered to create the conditions which might allow different uses of this immaterial resource. The creativity of the individual is used elsewhere in structures which allow the exploration of new worlds and the creation of forms and values. This does not happen here or does so in a much reduced form. Because of this use, we miss out on important opportunities to access new possibilities. As always happens in these cases a vicious circle is created and this cycle is difficult to interrupt.

The quality of our lives and the possibility of development depend largely on the capacity to manage our immaterial resources and the imagination, fantasy and creativity we possess are among these. It must be recognized that the president of the Region of Puglia, Vendola and his team, particularly the minister for the Mediterranean have recognized this waste and destined significant resources which, above all, will allow young people from Puglia to best use their natural gifts and arm them with the means to expand their own human capital. The attention paid to young creative capital that exists in Europe and the Mediterranean, by the Council for the Mediterranean is certainly a good thing in that an international meeting always offers interesting opportunities for our creative talent and those that design the politics in this sector. We must bet on the creative Mediterranean economy if we want to achieve new and diversified development. Taking these risks means, to put it simply, practicing the art of the possible.

A creative Mediterranean economy can be conceived and created only if – using the metaphor proposed by Musil – we are capable of hauling in the net without thinking about the catch and if we are capable of making risky choices. We need to take note that we have to operate in conditions with an unpredictable future, largely because we live in an environment – The Mediterranean – in which it is emotion and passion more than reasoning and interests which have considerable influence. This makes our situation rather particular. It also makes every input and effort to put initiatives and projects into operation, complicated and difficult. If we put it simply, we can say that here we are overruled by games of chance and other forces operating in the stock exchange. Even economic manuals explain just how, in financial markets, player's decisions and the dynamics of their consequences cannot be explained by the theory of rational choice. The stock markets are, above all, moved by emotion, rather than reasoned speculation. As such their movements are usually largely unforeseeable for structural and not just conjectural reasons.

decisione, deve tenere in gran conto risorse difficili da trattare, come le emozioni e i sentimenti. Queste ultime hanno da noi lo stesso spazio che hanno nei mercati finanziari e nei mercati dell'arte. Il Mediterraneo va visto come un luogo nel quale la razionalità non appare certo un approccio esaustivo. Non lo è mai, ma qui spiega meno che in altri luoghi, per alcune ragioni che proverò ad esporre. A rendere particolarmente complicata la nostra situazione vi è infatti un dato strutturale che occorre considerare. Viviamo in una realtà che, da qualsiasi punto di vista la si osservi, appare complicata per ragioni che non sono di tipo congiunturale ma che hanno una diversa origine. Nel Mediterraneo quello che accade spesso ci sorprende poiché è diverso da quello che è ragionevole aspettarsi sulla base dei modelli in uso nelle scienze sociali. Le previsioni sono naturalmente - e da sempre - un'arte complicata e lo sanno bene gli indovini che spesso forniscono responsi oscuri, in modo da cercare di cavarsela senza troppi danni. I modelli matematici in uso nelle scienze naturali per elaborare scenari utili ci hanno fatto fare grandi passi in avanti, pure nelle scienze sociali. Si pensi per tutti al contributo che la teoria dei giochi ha dato a molte questioni, contribuendo in modo decisivo - per esempio - alla spiegazione delle dinamiche dei conflitti e delle soluzioni cooperative e competitive che spesso vengono adottate. Tuttavia anche questi modelli e queste teorie hanno poi delle difficoltà particolari soprattutto quando entrano in campo i sentimenti.

Coloro che sono sulle rive del Mediterraneo e che pensano a nuove avventure sono spesso ingannati da quello che vedono. A chi sta di questo mare, tutto appare piuttosto facile, ma quando poi si avventura in mare aperto trova spesso delle sorprese non gradite. I naviganti esperti sanno bene che non è affatto detto che il vento leggero, che increspava appena le onde e che induce a prendere il largo, non è detto che non diventi impegnativo in seguito, rendendo il piacevole viaggio immaginato un'avventura molto travagliata, come sanno i disperati che dalla riva sud di questo mare vanno verso il nord. Chi naviga da sempre conosce quanto mutevoli siano i venti e i cieli nel Mediterraneo e non è un caso l'Odissea sia una storia nata nel Mediterraneo. Per dare ai naviganti delle previsioni meteorologiche affidabili, per questo mare sono state elaborate ben 25 diverse mappe e per ognuna fornisce previsioni distinte. I meteorologi producono tante mappe poiché sanno bene che il clima meteorologo mediterraneo va considerato come un'anomalia rispetto alla sua fascia climatica, una cosa che può essere spiegata dal fatto che si trova in una zona di transizione, tra la zona temperata e quella tropicale. Alle stesse latitudini di questo mare vi sono infatti altre regioni del pianeta, ma i loro climi sono molto diversi. Anche attraversare le terre, le pianure e le montagne che circondano questo mare non è per niente un'operazione semplice, e non soltanto a causa della geografia, ma per ragioni storiche

I am suggesting that the problem of a creative Mediterranean economy, as with any other decision, must take into serious account resources which are difficult to deal with, like emotions and sentiments. These are just as important for us in finance and art markets. The Mediterranean must be seen as a place where the rational approach is not used as exhaustively as it might be. It never is but it makes less sense than in other places for various reasons which I will attempt to explain. One thing that makes our situation particularly complicated is a structural given which we need to consider. We live in a reality which, from every way you look at it, appears complicated for reasons which are not conjectural but which have a different origin. In the Mediterranean what happens often surprises us in that it is different from what one might reasonably accept given the bases for the models used in social science. Making predictions is naturally, and always has been, a complicated art and this is well known by fortune tellers who supply obscure answers, hoping to get by without doing too much damage. The mathematical models used in natural science to outline useful scenarios have helped us to make great steps forward even in the social sciences. One thinks of the contribution that the game theory has made to many questions, contributing in a decisive way, for example, to the explanation of the dynamics of conflict and the cooperative and competitive solutions which are often adopted. Anyway, these models and theories also involve particular difficulties, above all, when sentiment comes into play.

Those who are on the shores of the Mediterranean and who yearn for new adventures are often taken in by appearances. Looking out to sea, everything seems rather easy, but when you set sail on the open sea you often meet with unpleasant surprises. Expert sailors know only too well that the gentle wind which barely curls the waves inviting you to set sail might become more challenging later and turn the pleasant «voyage» one imagined into a demanding adventure. This is well known to those desperate cases from the southern shores of this sea who head for the north. Those who have always sailed know just how changeable the winds and the skies of the Mediterranean can be. It is no coincidence that The Odyssey is a story produced by the Mediterranean.

In order to give navigators reliable meteorological forecasts up to twenty five different maps are prepared and each one provides a distinctly different forecast. The meteorologists produce all of these maps because they know full well that the weather in the Mediterranean is an anomaly when compared with the local climate. This can be explained because it is a transition zone between the tropics and the temperate regions further north. There are other regions of the planet at the same latitudes with climates that are very different. Even crossing the land, the plains and the mountains that surround this sea is by no means easy and not

e sociali. Troppe religioni e tante culture sono nate e vivono intorno a questo mare, senza dimenticare il ruolo che hanno gli interessi di altri popoli o nazioni. Questi ultimi contribuiscono poi a rendere complicata la situazione dei popoli che vivono nel Mediterraneo.. Le metafore e i dati richiamati servono dunque solo per dire che il Mediterraneo è un luogo molto particolare, ricco di diversità e reso poi ulteriormente complesso da altri fattori, come la storia e gli interessi che sono in campo. Benché i cieli e i paesaggi abbiamo sempre e dovunque colori bellissimi, in molti luoghi vi sono condizioni ambientali che non rendono facile la vita degli uomini e - in particolare - delle donne.

La definizione usata per spiegare il clima mediterraneo vale dunque anche per gli altri climi: il Mediterraneo è sempre e comunque, da qualsiasi punto di vista lo si osservi, una zona di transizione, un luogo d'incontri e di scontri, come lo sono sempre le zone ricche di diversità. Questo significa che un'economia creativa mediterranea, come qualsiasi altra cosa si voglia realizzare, richiede un grande lavoro ricognitivo per arrivare ad una lettura attenta dei territori e degli attori e per cercare di arrivare a produrre le mappe che servono in quest'avventura. Non è possibile oggi indicare il numero di mappe di cui abbiamo bisogno, ma certamente si può dire esse saranno non meno numerose di quelle che servono ai naviganti. Di sicuro si tratta di un lavoro che potrà essere utile anche in altri settori, poiché sono pensate per gestire le emozioni, una risorsa davvero sovrabbondante nel nostro mare, si pensi al ruolo che hanno da noi le religioni che - come ricorda Robert Aumann - premio Nobel per l'economia - sono esperienze emotive ed estetiche che poco in comune hanno con il modo con cui le scienze modellano il mondo reale. La creatività che è certamente una risorsa scarsa nei paesi mediterranei. ma deve essere usata di più, può e deve diventare uno dei motori dei nostri sistemi economici.

just because of the geography but for historical and social reasons as well. Too many religions and cultures have evolved and now live around this sea, without underestimating the role played by the interests of other peoples and nations. This factor also contributes to complicating the situations of the people who live around the Mediterranean. The metaphors and data mentioned only serve to point out that the Mediterranean is a very particular place, rich in diversity and rendered more complex by other factors, like its history and the interests involved. Even though the views and the skies everywhere are beautiful in colour, many places suffer environmental conditions which make life difficult for men and particularly difficult for women.

The definition used to explain the climate of the Mediterranean also serves for other climates. The Mediterranean is always, from any point of view, a transition zone rich in diversity. This means that a creative Mediterranean economy, just like anything else you might want to create, requires a major reconnaissance campaign in order to provide an attentive reading of the territories and the players before producing a map which might be useful in this adventure. It isn't possible today to indicate just how many maps we need but certainly the number won't be any less than those needed by our seafarers. Certainly this work would be useful in other sectors, as long as they are thought out in terms of managing the emotions which are over-abundant in our sea. This brings to mind religion which, as Robert Aumann the Nobel Prize winner for economics reminds us, is an emotive and aesthetic experience having little in common with the way that science models the real world.

This creativity which, is certainly a scarce resource in Mediterranean countries, must be exploited more. It can and must become one of the driving forces in our economic systems.

Parte Seconda
Second Part

I processi creativi ne
The Creative Proce
c

l Mediterraneo
sses
of the Mediterranean

01 L'artista è un eroe mediale?

Claudia Attimonelli

La consacrazione dell'artista come eroe/antieroe mediale è avvenuta alla fine degli anni Settanta con le espressioni e le pratiche artistico-sociali derivanti dal movimento punk; trenta anni dopo e oggi più che mai arte e cultura sono i sistemi modellizzanti dell'universo mediatico e i luoghi dove esse si manifestano sono, evidentemente, gli spazi del web.
Baudrillard, scomparso nel 2007, riflettendo sul senso conferito alla nozione di realtà e simulazione sosteneva che:

"Oggi è il reale che è diventato l'alibi del modello, in un universo retto dal principio di simulazione. Ed è paradossalmente il reale che è diventato oggi la nostra vera utopia – ma è un'utopia che non appartiene più all'ordine del possibile, perché non si può che sognarne come di un oggetto perduto".

Uno dei luoghi emblematici da questo punto di vista è Second Life dove vivono, fra gli altri, avatar di artisti divenuti famosi e quotati proprio a partire dal successo ottenuto in seguito all'esposizione delle proprie opere all'interno delle isole della *sim*. L'artista Gazira Babeli, per citarne una, ha riportato in auge in chiave digitale, l'approccio ludico e ironico sulla serialità della pop art, coinvolgendo direttamente il pubblico, attraverso opere da lei create che "reagiscono" tramite applicazioni che si attivano in prossimità di avatar. Ad esempio, i suoi barattoli di salsa Campbell, esposti per la prima volta nella Odissey Art Gallery di SL, sono dei barattoli di dimensione gigante che inghiottono e shakerano per qualche istante e suo malgrado l'avatar visitatore della mostra che si avvicina per osservarli; un'altra delle sue creazioni-performance è stata la pioggia di pizze che invadeva uno spazio espositivo. Per Gazira Babeli tutto ha avuto inizio in SL e adesso il suo riconoscimento ha raggiunto, in virtù della capillare diffusione della *sim*, ogni angolo del globo purchè consti di un utente di questo programma.
In SL esistono naturalmente innumerevoli gallerie virtuali, oltre alla già citata Odissey Gallery che, fra l'altro, ospita non senza un certo ironico vezzo intellettuale, un simulacro di Jean Baudrillard fluttuante e creato

01 The artist is a media hero?

Claudia Attimonelli

The consecration of the Artist as a media hero or anti-hero took place during the 1970s with the artistic-social expression and practices deriving from the Punk movement. Thirty years later and today, more than ever, Art and Culture are the systems upon which the media universe is modelled and the place where they are found is obviously the Web.

Baudrillard, who passed away in 2007, while reflecting on the sense given to the notions of reality and simulation, maintained that:

"Today it is the real that has become an alibi for the model, in a universe sustained by the principal of simulation. Paradoxically, it is what is real that has become our utopia today. It is, however, a utopia which no longer belongs to the realm of possibility, because we can only dream about it like something we have lost."

One of the emblematic locations for this point of view is 'Second Life'. Living there, among the others, are the 'avatars' or digital manifestations of those artists who have become famous and successful after exhibiting of their work on the island of Sim. The artist Gazira Babeli, just to name someone popular, presents an ironic, playful, digital approach to the serial nature of pop art. In this way, the public is directly involved with works created by the artist which 'react' via applications activated when the avatar comes close to them. His cans of Campbell's soup, for example, first displayed in the Odissey Art Gallery in SL, are gigantic cans which swallow and briefly shake even those unwilling avatars visiting the exhibition who move close enough to look at them. Another of his creations is a hail of Pizzas which invade an exhibition space. For Gazira Babeli everything began in SL and now he is recognised all over the globe, thanks to the vast diffusion of Sim, by its users.

In SL there are, naturally enough, numerous virtual galleries, apart from the Odissey Gallery, which, among other things, is host to a fluctuating and ironically intellectual simulation of Jean Baudrillard created some days after his death along with numerous reproductions of contemporary art museums. The idea of Art, creativity and digitalism in the Web is so pregnant with multiple meaning that recently we saw the

qualche giorno dopo la sua scomparsa, innumerevoli riproduzioni di musei di arte contemporanea. L'idea di arte, creatività e digitalismo nel web è così pregna di molteplici significati che di recente è nata l'idea di una mostra che portasse nel mondo reale opere d'arte fruibili fino a quel momento solo nell'universo digitale, si chiama "Rinascimento virtuale, l'arte in Second Life e nei virtual worlds" (Firenze 21 ottobre 2008 – 6 gennaio 2009).
Tentando una risposta al quesito posto dal titolo, sì, l'artista non solamente è un eroe mediale ma inoltre non può fare a meno di esserlo poiché, necessariamente, operando creativamente si adegua ai mutamenti, sia che con mediale intendiamo i mezzi tramite i quali egli si esprime, sia che intendiamo i media attraverso cui egli diviene visibile. Esistono, infine, generi artistici per i quali questo fenomeno è ontologico, cioè coincide con la pratica artistica in sé: il linguaggio audiovisuale che dal cinema giunge sino al vjing –espressione d'arte che mette insieme musica e immagini secondo sinestesie di tipo concettuale o anche puramente estetico, cromatico o informatico.
A questo proposito è interessante l'operazione del grande regista Peter Greenaway che sceglie di cimentarsi in un tour nel quale offre la sua interpretazione della pratica di vjing: una performance davanti ad un *touch screen* che gli permette di remixare live le tracce video che compongono il suo discusso capolavoro intitolato "Le valigie di Tulse Luper"; il pubblico, circondato da megaschermi, viene per una volta inserito nell'iconografia visionaria del regista inglese. Uno degli obiettivi di questo workshop è di rispondere al quesito relativo alla labile soglia esistente tra la manipolazione dei mezzi e il rischio di essere da essi manipolati e infine monopolizzati. Il discorso diviene affascinante se si pensa all'artista che opera con musica o con prassi mediate dalla tecnologia; tuttavia la stessa fotografia già nella pop art celebrava il gioco delle manipolazioni e in un'opera esemplare di Lachapelle del 2002 sono visibili più stratifcazioni in atto: il ritratto dell'artista transgender Amanda Lepore il cui volto è emblema della manipolazione chirurgica e che nelle mani del fotografo diviene una rivisitazione del volto di Marilyn Monroe a sua volta manipolato nel classico ritratto elaborato da Andy Wahrol nel 1964. La fotografia dalle sue origini è sempre stato il luogo di verifica della contraffazione proposta come realtà, le manipolazioni artistiche ritoccavano il risultato originario, ad esempio, all'epoca delle dive, Marlene Dietrich esigeva nelle sue foto il ritocco manuale del profilo per addolcire la curva del naso e per accentuare gli zigomi e come non ricordare la patina di sapore barthesiano (Calefato, Giannone 2007) che circonfondeva le immagini di Greta Garbo. Con la fotografia di moda il ritocco diventa manipolazione radicale, il corpo fotografato della modella coincide con la manipolazione e ne è alle volte

idea of holding an exhibition showing real works which previously had only been available in the digital universe. It is called, "Rinascimento virtual, l'arte in Second Life e nei virtual worlds" (Virtual Renaissance, art in Second Life and virtual worlds – Firenze, 21 October 2008 – 6 January 2009)

In attempting to answer the question posed in the title… Yes the Artist is not just a Media Hero but can't help being one as long as they continue to keep up with change. By Media we mean both the means by which Artists express themselves and the media through which they become visible. Finally, there are genres of Art which are ontological in that they reflect the existence of artistic practice in themselves, from the audiovisual language of the cinema to VJing – the expression of art which mixes together music and images according to syntheses which are conceptual or even purely aesthetic, chromatic or informative.

With regard to this, it is interesting to note the activity undertaken by the great Director, Peter Greenaway, who chooses to go on tour with his own version of VJing. This performance takes place in front of a touch screen which allows you to remix video tracks from his controversial masterpiece entitled, «The Tulse Luper suitcases». The public, surrounded by maxi screens, is for once inserted in the visionary iconography of the English Director.

One of the objectives of this workshop is to answer the question relating to the fine line between manipulating the means of communication and the risk of being manipulated and eventually monopolized by them. This argument becomes fascinating if we think about artists that work with music or practices mediated by technology. Anyway, the photography already used in Pop Art celebrates the dynamics of manipulation and in one exemplary work by Lachapelle in 2002 you can see this stratification happening. The portrait of the transgender artist Amanda Lepore – her face is an emblem of surgical manipulation – in the hands of the photographer becomes a revisitation of the face of Marilyn Monroe who was, in turn, manipulated in the famous portrait by Andy Warhol in 1964.

Photography, since it began, has always been the proving ground for the counterfeit presented as reality, artistic manipulation re-touching the original result. For example, in her heyday, the star Marlene Dietrich demanded that her photographs be re-touched to soften the curve of her nose and accentuate her cheek bones. At the same time, how could we not remember the «Barthesian patina» (Calefato, Giannone 2007) which surrounded the images of Greta Garbo.

With Fashion Photography retouching becomes radical manipulation. The bodies of the models photographed coincide with the manipulation and are sometimes overwhelmed by kilometre-long legs, wasp waists and

sopraffatto: gambe chilometriche, fianchi esili e volti simili a porcellane esanimi. Non solamente la fotografia ma anche in video la manipolazione analogica e digitale è un must dei nostri tempi: pensiamo ad icone pop come Bjork che da sempre ha offerto la propria immagine come terreno di sperimentazione per gli effetti digitali[1] nei suoi videoclip. E Bjork fa venire in mente, da un lato Mathew Barney, sopraffatto, si può dire dalla manipolazione mediale, e dall'altro Chris Cunningham, autore del suo video *All is full love* e di innumerevoli capolavori nei quali il corpo umano diventa un perturbante quesito relativo alla sua verosimiglianza con il reale[2].

Infine va citato il genere che forse rischia di più in termini d'ibridazione tra organico e mediatico: la musica e nella fattispecie la musica elettronica. Partendo dal supporto che più di altri ha subito questo processo, il giradischi, originariamente uno strumento di lettura del disco (la trascrizione fonografica dei solchi del vinile che diventano musica, canzoni e brani) si giunge al passaggio epocale in generi musicali quali lo hip-hop, la house e la techno che hanno trasformato questo pacifico mezzo di lettura dei vinili in uno strumento di scrittura ex novo di un brano musicale nella pratica del djing attraverso lo scracth e il loop. Questa pratica si affianca, se non addirittura sostituendola, all'uso dei software nelle performance musicali con laptop e programmi musicali, durante le quali la composizione musicale è frutto di media tecnologici avanzati e competenze manuali e performative.

Così sforiamo l'ultima questione, esiste uno spazio al di fuori dei media per l'artista? In linea con la prospettiva fin qui esaminata la risposta è no, se per media s'intende il mezzo con cui l'arte si concretizza (tecnologia o bricolage post-dada); è, invece, sì se per media s'intende la questione legata alla distribuzione e alla visibilità.

Attualmente assistiamo ad un dislocamento dei luoghi classici dell'arte e dei canali tradizionali di rappresentazione degli artisti. Similmente emergono figure professionali che da operatori nel settore artistico culturale assurgono al ruolo di artisti essi stessi: pensiamo alla figura dei curatori, a tutti gli effetti, considerati artisti della contemporaneità poiché sono coloro i quali veicolano i gusti collettivi.

1 Di Bjork va ricordato il bellissimo ritratto che il fotografo Nobuyoshi Araki ha realizzato per la copertina del vinile Post.

2 Per citare una gemma su tutte: lo spot della Playstation del 1999 realizzato da Chris Cunningham che vede la partecipazione di un individuo di sesso femminile difficilmente riconducibile ad un essere umano ma non facilmente liquidabile come mero alieno digitale per via della sua straniante naturalezza.

faces like hollow porcelain. Not just in photography but also in videos, analogical and digital manipulation is a must these days. We can think of pop icons like Bjork who have always offered their own image as a proving ground for the digital effects[1] in their video clips.
On the one hand, Bjork brings to mind Mathew Barney, perhaps overdone by media manipulation and on the other Chris Cunningham, author of the video, *All is full of love* and numerous masterpieces in which the digital human body becomes a disturbing dilemma because of its likeness to REALITY[2].
Finally we must mention the genre that perhaps runs the greatest risk of hybridization between organic and media based Art… music and its faded imitation electronic music, starting with the instrument which has suffered from this process more than any other, the turntable. Originally a support for playing records (with phonographic transcriptions from the grooves in the vinyl which become music, songs and tracks).
This reached epic proportions with musical styles like hip hop, house and techno which transformed this peaceful means of reading vinyl into an instrument for rewriting tracks with DJs scratching and looping records on the turntable. This practice has been flanked, if not substituted by the use of laptops and music software programs where the composition of music is the product of advanced technological media plus manual and performance skills.
So we touch on the last question to be dealt with in this workshop. It is whether or not a space for the Artist exists outside of the Media. In line with the point of view examined up until now the answer is no, if by media we mean the means used to make art concrete (technology or post-dada hardware) and yes, if by media we mean the question of distribution and visibility.

Currently we are seeing the dislocation of the classic canons of art and traditional channels for the representation of the Artist. Similarly, we see the emergence of professional figures who, as operators in the artistic sector, lay claim to being artists themselves. Think of art curators, considered,to all effects, to be contemporary artists because they guide collective tastes for art.

1 From Bjork we must remember the beautiful portrait that the photographer Nobuyoshi Araki created for the cover of the vinyl LP Album Post.

2 To quote a gem among all the ads for Playstation in 1999 created by Chris Cunningham which sees the presence of an individual, a female which is difficult to recognize as a human but difficult to eliminate as a mere digital alien because of her captivating naturalness.

Costoro, insieme con i grafici e i creativi della comunicazione, da nicchia nel backstage balzano in primo piano fondando i sistemi e le nuove prassi della comunicazione oggi, inventando strategie, linguaggi e mescolando sempre le carte.
Due fenomeni sui quali vale la pena soffermarsi brevemente, a questo proposito, sono le piattaforme online, i contemporanei spazi artistici, uno dei quali è lo spazio per antonomasia: Myspace e l'altro è lo spazio del creatore di eventi e comunicatore del sé: Facebook.
Essere su Myspace con la propria pagina accattivante e dal profilo seducente per un artista che fa musica, grafica e video coincide con l' essere noti o notabili, comunque indicizzati da google. Il *quid* è che in Myspace chiunque, sentendosi un po' artista, si crei un *account* rispondendo ad un irresistibile bisogno di possedere una vetrina di rappresentazione. Pertanto la domanda *naif* e provocatoria da porsi è la seguente: se esiste e come esiste l'artista slegato/a da questi mezzi che hanno trasformato il D.I.Y. in stile punk anni '77 in una sorta di comoda vetrina alla quale non sempre corrisponde un retrobottega di qualità.

Whatever happened to all the heroes?
All the Shakespearoes?

No more heroes anymore
(Stranglers, "No more heroes" 1977).

These people, along with the graphic artist and the creative communication consultant, leap from their backstage niche into the lime light, laying the foundations for systems and new protocols for modern communication by inventing strategies, languages and continually reshuffling the cards. In this light, two phenomenon worth touching on briefly are online platforms, contemporary artistic spaces including the space par excellence – MySpace - and that other creator of events and communicator of the self – Facebook. For an artist who makes music, graphics or videos, having your own attractive and seductive page on MySpace, means being noted or worthy of note or at least in the Google index. The thing is that, in MySpace anyway, if one feels a little artistic one can create an account which satisfies that irresistible desire to possess a shop front from which to sell yourself.
The provocative and perhaps naïf question then is: Is there an artist free from the instruments which have transformed 1997 style punk D.I.Y. into a sort of convenient shop front without a quality product behind it: and how do they exist?

Whatever happened to all the heroes?
All the Shakespearoes?

No more heroes anymore
(Stranglers, «No more heroes», 1977)

02 Dalle avanguardie alla rete: percorsi per eroi mediali

Stefano Cristante

Il concetto di eroe mediale è sostanzialmente una pista appena accennata in sede teorica. Applicarlo al campo artistico significa affrontare un tipo di soggetto artistico reso emblema di caratteristiche eccezionali, salutate dal successo. La presenza pervasiva dei media accompagna questa forma di eroismo "postmoderna" e la differenzia dalle forme artistiche precedenti.
Già le avanguardie storiche del '900 sono incubatrici di eroismo mediale: i futuristi, i dadaisti e i surrealisti, in particolare, non si limitano a intervenire nelle modalità tecnico-culturali del produrre arte, ma inventano nuove modalità di presentazione delle opere (e di loro stessi come individui) che spettacolarizzano la loro produzione e destabilizzano i pubblici.
Quella delle avanguardie storiche è una piccola epopea eroica, dove la provocazione si incarna in figure di agitazione (Marinetti, Breton), di esasperato eclettismo (il poeta-pugile Picabia), di estremo distacco dalla realtà (Duchamps), di esasperata produttività (Picasso), di indomabile bizzarria (Dalì).
Con la pop-art la mediatizzazione degli artisti diviene universale e si accoppia alla globalizzazione culturale, individuando nel mondo delle merci e dello spettacolo (cioè dei media) la propria principale fonte di ispirazione.
Gli artisti contemporanei sono obbligati a fare i conti coi media: essi sono la cornice complessiva delle opere di questa fase e indispensabili prolungamenti dell'interesse del pubblico verso l'arte.
Ma cosa fanno oggi i media agli artisti? I media tentano di proporli come esempi o come emblemi.
Tentano di usarli come testimonial di valori "mediaticamente corretti", a cominciare dai valori del mercato. Li inseriscono nel gossip planetario. Molti artisti tuttavia si presentano come il personale specializzato a sfidare le "opinioni delle maggioranze", le spirali del silenzio. In questo senso l'eroismo non proviene dai media, ma dalla loro stessa azione (in qualche modo riconnessa con le avanguardie).
Tuttavia l'eroismo artistico di oggi non sembra tanto legato alla

02 From the Avant-Garde to the Net - Journeys for media heroes

Stefano Cristante

The concept of the media hero is, substantially an idea which has only been touched on in theoretical terms. Applying it to the field of art means dealing with a type of artistic subject which stands for exceptional characteristics mixed with success. The pervasive presence of the media accompanies this form of 'post-modern' heroism and differentiates it from preceding art forms.

The historical avant-garde of the 1900s were the incubators of media heroism. The Futurists, the Dadaists and the Surrealists, in particular, did not limit themselves to operating in the technical-cultural modalities for producing art, but invented new means of presenting their work (and themselves as individuals) which made their production spectacular and destabilized the public. The history of the avant-garde is a small, heroic epic poem in itself, with provocation made flesh and blood in the form of figures of agitation (Marinetti, Breton), exasperated eclecticism (the boxing poet Picabia), by extreme detachment from reality (Duchamps) and exasperated productivity (Picasso) and even indomitable bizarreness (Dali).

With pop-art, the "media-ization" of artists became universal and was coupled with cultural globalization and the identification of marketable items and show-business (i.e. the media) as their principal source of inspiration.

Contemporary artists were obliged to deal with the media as they were the "big picture" for work produced in this phase and represented the indispensable extension of public interest in art.

What, however, does the media do to artists today? The media attempts to present them as examples or emblems. It tries to use them as testimonials for values which are "medially correct" starting with market values.

They turn them into planet wide gossip.

Anyway, many artists present themselves as personnel specialized in challenging the "opinions of the majority", the spirals of silence. In this sense, heroism doesn't come from the media, but from their own actions (in some way reconnected with the avant-garde). Anyway, the artistic heroism of today does not seem to be linked to provocation, but rather

provocazione, quanto a un'interrogazione radicale sul "fare arte" in un periodo caratterizzato da un'esplosione tecnologica.

McLuhan sosteneva che gli artisti sono dotati di un organo di segnalazione del futuro: essi anticipano i mondi che stanno per venire. In un mondo in cui, grazie alle tecnologie, il futuro e il presente si confondono, interrogarsi su cosa vuol dire fare arte implica interrogare il mondo. L'interrogazione diviene una prerogativa artistica. Attraverso opere. L'artista che riesce a rappresentare il mondo in un'opera (in una visione) si merita dunque il corteggiamento dei media oppure i media preferiscono assecondare le forme espressive che si rivolgono in maniera innocua al mercato come entità protettrice?

La tecnologia digitale offre oggi la possibilità di far vivere mondi virtuali. La veicolazione concepita per il digitale (dalla musica alle esperienze audiovisive in genere) implica due percorsi da tenere presenti: il primo è che un nuovo genere di pubblico (soprattutto giovanile) ricerca i propri eroi (tendenzialmente provvisori) nei territori virtuali della rete, dove l'artista vive una micro-epopea attraverso l'appeal di singole opere (per esempio di singoli pezzi musicali) che hanno il compito di creare "comunità provvisorie" di fan e appassionati. Il secondo è che la rete funziona promuovendo estetiche e personaggi virtuali che si muovono indipendentemente dagli artisti.
In questo senso il fumetto e il romanzo hanno fatto da precursori ai nuovi campi artistici: il personaggio che emerge dalle piccole narrazioni della rete prescinde dal suo creatore.
Non si afferma così un avatar, cioè il corrispettivo virtuale di un personaggio reale, ma un *idoru*, cioè un oggetto digitale che si muove nel mondo virtuale e nel mondo reale. Tutti conoscono Paperino, ma in quanti conoscono il suo creatore?
Chi è l'eroe mediale? Il papero, il marchio di fabbrica (Disney) o l'autentico creatore (Carl Barks)?
Potrebbe però esistere un'altra pista per lo stesso ambito problematico.

to a radical examination of making art in a period characterized by a technological explosion.

McLuhan sustained that artists are equipped with an organ for indicating the future, in that they anticipate the world to come. In a world which, thanks to technology, the future and the present become confused and examining your ideas about the meaning of making art implies examining the world. This examination becomes an artistic prerogative. Through works of art, the artist that manages to represent the world in a work of art (in a vision) merits the attention of the media or rather... does the media prefer to support those expressive forms which turn innocently to the market as a protective entity?

Today, digital technology offers the possibility of living in virtual worlds. The creation of a vehicle conceived for digital expression (from music to audiovisual experiences in general) implies two pathways. The first, is where a new type of public (especially the young) search for their own heroes (which tend to be provisory) in the virtual territory of the net where artists live out a micro-epic experience through the appeal of a single work (single pieces of music for example) which have the task of creating "provisory communities" of fans and passionate followers. The second is that the net functions by promoting virtual aesthetics and personalities which live independently from their artists. In this sense the cartoon and the novel have been the precursors of new artistic fields. The personality that emerges from small narratives on the net precedes its creator. This is not how you define an avatar, the virtual entity corresponding to a real personality, but rather an *idoru* or digital object that moves in both the virtual and the real world. Everyone knows Donald Duck but how many people know his creator? Who is the media hero? The duck, the production house (Disney) or the authentic creator (Carl Barks)?

There could, however, be another trail to explore in the same problematic environment. The quantity of artistic offerings increasingly exceeds

La quantità di proposte artistiche eccede – sempre di più – i limiti del mercato e i limiti della capacità di assorbimento del pubblico. Il bisogno fondamentale del pubblico diviene l'orientarsi nella messe di produzioni. Ecco che allora i media, più del singolo artista, guardano a chi è in grado di indirizzare, di spiegare, di argomentare l'arte. L'eroismo mediale si sposterebbe in questo caso dall'artista al critico. Ma molti segnali fanno ritenere che il potere dei critici assomigli troppo da vicino a un "potere venditore", dove il coraggio comunicativo di spingere su proposte innovative diviene indistinguibile dal potere del critico nel mondo degli affari connessi all'arte. Così il critico diviene certamente "personaggio mediatico", ma nello stesso tempo la sua popolarità si separa dal mondo stesso dell'arte. Il critico d'arte sussiste nel mondo mediale anche senza avere più a che fare necessariamente con l'arte.

both the limits of the market and the public's capacity to absorb them. The fundamental need of the public becomes that of orientating itself according to the means of production. It is here and now that the media, more than the individual artist, looks at who is capable of providing direction, of explaining and providing topics for art. Media heroism, in this case, shifts focus from the artist to the critic. Many signs, however, lead us to believe that the power of the critic, seen from close up, seems too much like "sales power" Here the courage to communicate and push innovative proposals becomes indistinguishable from the power of the critic in the world of business connected with art. This way, the critic certainly becomes a "media character", but, at the same, his popularity separates from the art world itself.

The art critic exists in the media world even when they don't necessarily have anything to do with art.

03 Il mio gusto, la tua scelta: chi decide?

Laura Dyer

Il titolo contiene alcune delle parole e frasi più contestate e inflazionate di tutti i tempi: gusto, scelta, arte, cultura. Si tratta di parole che potrebbero generare un dibattito sul loro proprio diritto, e per la cui analisi non basterebbe un trattato accademico o una tesi di dottorato.
La soluzione più facile del problema risiede nella soggettività della scelta. Negli scorsi 30 anni abbiamo visto un'esplosione enorme dei modi di formazione, creazione e definizione dell'arte e della cultura. Per usare il linguaggio dei giorni in cui studiavo sociologia – i mezzi di produzione sono stati dati alla massa – macchina fotografica digitale; musica digitale; Internet – tutto ha avuto il suo impatto. Quando io, da quarantenne, rifletto sul mio accesso all'arte da bambina e su ciò che è disponibile oggi sono sbalordita – tutto è cambiato al di là di ogni immaginazione, l'accesso è esploso ed è stato trasformato. Mio figlio all'età di 4 anni ha già accesso a tecnologie sofisticate e possibilità di esprimersi in modo creativo e di raggiungere un ampio mercato in modi che io non avrei saputo immaginare prima. I custodi – chiunque essi siano – non hanno il potere chiaro, immediatamente evidente che avevano una volta – non c'è nessun Lord Chamberlain a dirci cosa ci è permesso vedere sul palco. Nessun proprietario possidente terriero particolarmente influente a definire cos'è buono, giusto e appropriato vedere per i suoi sottoposti. I limiti sono diventati sempre più sottili e sono materia di vivace dibattito – è un richiamo della massa o un abbassamento culturale?
É un lavoro guidato da pubblicità, definizione del marchio e merchandising o da contenuti creativi? Il curriculum formativo incoraggia il pensiero creativo o è guidato da test e aridi standard accademici?
Vorrei sottolineare che i custodi non sono ovviamente quelli di una volta, ma certamente l'investimento pubblico e privato è ancora basato da ciò che è disponibile sul mercato – ciò che fa prosperare gli investimenti e ciò che deve continuare a sforzarsi di trovare delle risorse.
Questa è una delle questioni che con cui si è confrontato l'*Arts Council England* per diverso tempo e che spesso ricorre nelle discussioni sulla qualità (quale qualità, quale definizione di eccellenza?). Ci siamo dati degli obiettivi da verificare e ci siamo rivolti ad alcuni aspetti del

03 My taste, your choice: who decides?

Laura Dyer

The title holds some of the most contested and overused words and phrases of our times – taste – choice – arts – culture. All of which could form a debate in their own right, an academic treatise or PHD.
The glib answer to this is that it that I do, and you do - we do, individually decide. In the past 30 years we have seen an enormous explosion in the way the arts and our culture are shaped, created and defined. To use the language of my days of studying sociology - The means of production have been put in the hands of the masses – digital camera; digital music; the Internet – have all had their impact. When I, as a forty year old reflect on my own access to the arts as a child and what is available now I am astounded – it has changed beyond all recognition, access has exploded and it has been transformed. For my own son at age 4 he already has access to sophisticated equipment and opportunities to express himself creatively and reach a large market in ways that I couldn't previously have imagined.
The custodians - who ever they may be – do not have the overt, immediately obvious power that they once had – there is no Lord Chamberlain telling us what we are allowed to see on stage. No singularly powerful landed gentry patrons defining what it is good, right and proper for their subjects to view. The constraints have become much more subtle and are the subject of lively debate – is it mass appeal or dumbing down? Is work driven by advertising, brand definition, and merchandising or by creative content? Is the education curriculum encouraging creative thinking or driven by tests and dry academic standards? I would argue that the custodians are not as obvious as they once were but of course both private and public investment is still shaping what is available and on the market – what gets investment to flourish and what has to continue to struggle to find its own resources.

This issue is one that the Arts Council England has been grappling with for some time and one which often features in discussions of quality – whose quality, whose definition of excellence. We have set ourselves targets to try and address certain facets of the issue – things like increasing the

problema – ad esempio il numero crescente di importanti progetti guidati da neri black led capital projects e di organizzazioni regolarmente fondate per diversificare il profilo etnico del loro staff. Ma abbiamo avuto un approccio settoriale – problema per problema o settore per settore - piuttosto che una visione delle sfida più globale e olistica. Tutto ciò è cambiato nel 2006 quando abbiamo lanciato il dibattito sull'arte. Il dibattito sull'arte rappresenta la prima ricerca di pubblica utilità di Arts Council England. É un programma di ricerca su larga scala, di consultazione e dibattito per verificare cosa, che valore la gente dà all'arte. Il dibattito sull'arte coinvolge persone del pubblico, artisti, organizzazioni artistiche e un ampio numero di altri stakeholders. Il suo obiettivo è aiutare Arts Council a migliorare la programmazione futura per creare un valore aggiunto per tutte le community che serviamo.

Nell'insieme il dibattito sull'arte intende rispondere alle seguenti domande chiave:
Qual'è la pubblica utilità attualmente creata dagli artisti?
Cosa significherebbe per Arts Council e per gli individui e organizzazioni creare una maggiore utilità per il pubblico?
Come possiamo equilibrare i desideri del pubblico con bisogni di altri partner, in particolare la comunità artistica e dell'amministrazione centrale e locale?
Come ho già detto ci siamo posti queste domande più e più volte, ma questa volta abbiamo adottato un approccio coerente con una metodologia chiara e precisa per mettere alla prova noi stessi e le nostre intuizioni.

Il primo stadio del dibattito artistico ha avuto luogo da ottobre a dicembre 2006. Abbiamo iniziato il processo con tre workshop internazionali per vedere come il nostro staff intende il valore dell'arte e il ruolo di Arts Council. Quindi abbiamo creato una serie di 20 gruppi di discussione con membri del pubblico in tutto il paese per indagare l'atteggiamento del pubblico verso l'arte e del suo finanziamento. I partecipanti erano reclutati per coprire tutte le età e tutti i gruppi sociali e i diversi livelli di interesse per l'arte, da quelli con nessuno o scarso interesse a quelli molto attivi. Abbiamo ottenuto alcuni risultati interessanti. C'era la convinzione comune tra la maggior parte dei partecipanti che l'accessibilità non è un problema – l'arte c'è se tu la vuoi. È più una questione di motivazione. All'inizio la gente si concentrava sulle barriere tangibili, come tempo e costi, ma con il procedere della conversazione i ricercatori hanno scoperto qualcosa di più complesso. Sembra che le vere barriere siano psicologiche più che fisiche. L'arte è rischiosa – e questo può respingere la gente. I componenti del gruppo di discussione manifestavano una certa riluttanza a provare qualcosa di nuovo nell'arte

number of black led capital projects and regularly funded organisations to also diversifying our own staff's ethnic profile. But we have tended to take a segmented – issue-by-issue or sector by sector approach rather than a more global holistic view of the challenge.
This all changed in 2006 when we launched the arts debate. The arts debate is Arts Council England's first-ever public value inquiry. It is a large-scale programme of research, consultation and debate to explore what people value about the arts. The arts debate involves members of the public, artists, arts organisations, and a wide range of our other stakeholders. Its purpose is to help the Arts Council map how we can do things differently in the future to create greater value for all the communities we serve.

Overall the arts debate aims to answer the following key questions:
How is public value currently created by the arts?
What would it mean for the Arts Council and the individuals and organisations it funds to create greater value for the public?
How can we balance the aspirations of the public with the needs of other partners, particularly the artistic community and central and local government?
As I already said we have of course been asking ourselves these questions over and over again but this time we took a coherent approach with a clear and strict methodology to really challenge ourselves and our perceptions.

The first stage of the arts debate ran from October to December 2006. We started the process with three internal workshops to see how our staff understands the value of the arts and the role of the Arts Council. We then commissioned a series of 20 discussion groups with members of the public across the country to explore broad public attitudes to the arts and their funding. Participants were recruited to cover all life stages and socio-economic groups and different levels of engagement with the arts, from those with little or no interest to those who are highly active.

We had some interesting results. There was a general feeling among most participants that accessibility isn't a problem – the arts are there if you want them. It's more a question of motivation. At first people focused on tangible barriers such as time and cost, but as the conversation unfolded the researchers found something more complex. It appears that the real barriers are psychological rather than physical.
The arts are a risk – and that can put people off. Members of the discussion groups described a reluctance to try something new in the arts because they're afraid that they might not enjoy it, or that it won't be

perché temevano di non apprezzarlo o che non ne sarebbe valsa la pena. Sembra particolarmente vero quando si tratta di un'attività in cui non era coinvolto nessuno dei loro amici o persone simili. E questi timori sono spesso aggravati da preoccupazioni intellettuali o sociali: e se non capisco o non so cosa rispondere? E se non mi piace? E se la gente mi guarda con sufficienza? E – quando comporta una partecipazione attiva – e se non sono capace? Al crescere delle incertezze, l'arte diventa un rischio che non tutti desiderano correre. I ricercatori hanno concluso che le barriere più alte per un coinvolgimento maggiore nell'arte e quindi una maggiore scelta sono psicologiche più che fisiche, e che se vogliamo incoraggiare più gente a interessarsi all'arte, a fare le proprie scelte e pretendere la loro soddisfazione, allora dobbiamo trovare un modo più efficace di rassicurare la gente che l'arte può essere adatta a loro. Abbiamo anche iniziato delle conversazioni dettagliate sul settore artistico tenendo più di 48 interviste e discussioni di gruppo con un ampio numero di artisti, organizzazioni artistiche e organizzazioni ombrello. Le risposte sono state incredibilmente differenti. C'è una larga sfera di opinioni su questo tema, e ben poca coerenza o consenso. Il settore artistico certamente non parla con una sola voce – ci sono fazioni e disaccordi nel gruppo. Abbiamo riscontrato delle anomalie; la gente contraddice se stessa e gli altri e ci sono pochi modelli fissi, per cui è difficile attribuire a una scuola di pensiero particolare ad un particolare tipo di individuo o di organizzazione. Ed è importante notare che la gente era molto accanita nel prendere una posizione, aveva molto da dire ed era davvero sicura delle sue opinioni, nonostante spesso non conoscesse o comprendesse l'intero quadro. Per cui dobbiamo essere cauti nel trarre troppe conclusioni, la stessa variabilità ci porta ad un punto interessante – non solo nei termini di questo dibattito – che non c'è un singolo custode – che non c'è solo una visione prevalente. Che non c'è un'unica offerta artistica. E certamente a proposito di tutto ciò io ho una mia visione personale: per me l'arte deve ispirare, sfidare, informare ed educare.

L'arte deve essere piacevole, partecipativa e inclusiva. L'arte rigenera, riflette e ricarica. L'arte può mettere in dubbio e ricreare. L'arte è parte della vita di tutti i giorni. Credo che sia sempre importante ricordare alla gente che partecipiamo tutti all'arte e che la apprezziamo in ogni tipo di posto, nelle gallerie, a teatro, nel centro ricreativo, nella multisala, nel club giovanile, in biblioteca e nella nostra casa. Quando leggiamo un libro, ascoltiamo un CD, guardiamo un film o un programma televisivo è importante ricordare che un artista è stato coinvolto nella produzione di quell'opera.

'worth it'. This seems to be particularly true if it's an activity that none of their friends or peers ('people like them') are involved in. And these fears are often compounded by intellectual or social concerns: what if I don't understand it or know how to respond? What if I don't fit in? What if people look down on me? And – when it comes to active participation – what if I'm no good? As the uncertainties build up, the arts become a risk that not everyone is willing to take.
The researchers concluded that the most important barriers to greater engagement with the arts and therefore more choice are psychological rather than physical, and that if we want to encourage more people to get involved with the arts, to make their own choices and demand their own content, then we have to find more powerful ways to reassure people that the arts are and can be for them.

We also undertook detailed conversations with the arts sector held over 48 interviews and discussions groups with a wide range of artists, arts organisations and umbrella groups. The responses were incredibly diverse. There's a huge range of opinions out there, and very little consistency or consensus. The arts sector certainly doesn't speak with one voice – there are factions and disagreements across the board. We found anomalies; people contradict themselves and each other and there are few strong patterns, so it's difficult to attribute a particular school of thought to a particular type of individual or organisation. And it's important to note that people were extremely keen to take part, had a lot to say and were very secure in their opinions, despite often not knowing or understanding the whole picture. So we need to be cautious about drawing too many conclusions, the variation itself leads us to an interesting place – not least in the terms of this debate that there is not a singular custodian – there is no one prevailing world view. There is not one arts offer. And of course within in all of this I also have my own view – for me the arts should inspire, challenge, inform and educate.

The arts should be enjoyable, participatory and all inclusive. The arts regenerate, reflect and recharge. The arts can question and recreate. The arts are an everyday part of life. I think that it is always important to remind people that we all participate in the arts and that we enjoy them in a huge variety of locations, the gallery, the theatre, the community centre, the multiplex, the youth club, the library and in our own home. When we read a book, listen to a CD, watch a film or a TV programme it is important to remind people that an artist has been involved in the production of the work.

Tornando alla domanda principale, si tratta della mia scelta e della vostra e spesso siamo noi i custodi, a volte limitando la nostra capacità di correre dei rischi. Ma non pensate che io ne sia compiaciuta. Attualmente stiamo osservando i dati e cercando di sviluppare dei principi che mettano alla prova Arts Council e che ci facciano prendere in considerazione la nostra struttura di valori. E una citazione in particolare dalle sessioni pubbliche mi ha colpita e è qualcosa con cui dobbiamo venire a patti: "La cosa preoccupante è che, se ora l'arte attira un certo tipo di persone e si usa lo stesso tipo di persone in rappresentanza del pubblico in generale, allora l'arte non riuscirà mai a filtrare alla base la produzione. Questa è la mia percezione del problema."
Come persone che trasmettono e prendono parte all'arte, noi dobbiamo essere sicuri che anche le istituzioni e le organizzazioni che supportano e sviluppano il lavoro cambino: occorre riflettere pertanto sull'Inghilterra del 21° secolo tanto quanto sua complessa e vibrante scena dell'arte e della cultura.

So to return to the question it is my choice and your choice and often we are the custodians, sometimes limiting our own ability to take risk. But don't think I'm complacent. We are currently looking through the data and aim to develop principles that challenge the Arts Council and make us consider our own value framework. And one particular quote from the public sessions particular resonates with me and is something we have to deal with.

"The scary thing is, if at the moment the arts are appealing to a certain sort of people and they are employing the same type of people to represent the general public, then it is never going to filter down to ground level. That is my perception of it."

As the people delivering and taking part in the arts we need to make sure that the institutions and organisations supporting and developing work also change – do we reflect 21 Century Britain as much as the complex and vibrant arts and cultural scene.

04 Arte della critica o critica dell'arte?

Nataša Ivancevic

Il titolo di questo intervento apre numerose questioni sullo status e sui modi di fare critica d'arte. Queste domande sono state concepite durante il progredire di una valutazione sistematica – sistematizzando, classificando e interpretando i fenomeni artistici. La critica apparve con la nascita della cultura moderna alla fine del XVIII secolo, quando l'estetica e le teorie sul'arte emersero e divennero discipline autonome.

Scrivere di arte presuppone alcune conoscenze come espressività verbale e inventiva. Quindi, saggi critici di grande successo spesso sono opera di scrittori, poeti e maestri della penna. Richiede una straordinaria percezione, lucidità discernimento e capacità di valutazione di nuovi valori eccezionali. É un talento spesso radicato dall'inconscio, più che nella parte della mente consapevole, razionale e pragmatica. É qualcosa che non si può imparare. Bisogna sentire l'eco del messaggio artistico risuonare dentro di noi. La storia ci ricorda critici che erano anche scrittori famosi. Ne ricorderò solo alcuni dei più famosi, tra cui Baudelaire, Rilke, Apollinaire e Breton.

In ogni caso, una critica pertinente richiede più di semplici mezzi retorici o giochi di parole. Un approccio eccessivamente soggettivo è altrettanto controindicato. Bisogna porsi in relazione critica, avere una consapevolezza critica e fare una riflessione critica sulla storia dell'arte, sull'ideologia, sulle dimensioni intellettuali e morali dell'arte, passata a

04 Art Criticism or Art of Criticism?

Nataša Ivancevic

The title of this contribution opens numerous questions on status and ways of pursuing art criticism. These questions were conceived along with the rise of systematic evaluation - systemizing, classifying and interpreting art phenomena. Criticism appeared with the birth of modern culture at the end of the 18th century, when aesthetics and art theory emerged as separate autonomous disciplines.

Writing on art presumes certain skills such as verbal expressivity and inventiveness. Therefore, very successful pieces of criticism are often written by writers, poets and masters of the pen. It takes extraordinary powers of perception, lucidity of discernment and skill to evaluate extraordinary new values. It is a talent that is often anchored in the unconscious, rather than conscious, rational and pragmatic mind. It is something that cannot be learned. One needs to listen to the echo of the artistic message resonating within us. History reminds us of critics who were also famous writers. Let's recall just a few of the most famous including Baudelaire, Rilke, Apollinaire, and Breton.

However, relevant criticism requires more than mere rhetorical skill or a way with words. An overly subjective approach is not desirable either. One needs a critical relationship, critical awareness and critical reflection on art history, ideology, the intellectual and moral dimensions of art, and the context in which it arises. One needs knowledge of context, past

presente. Bisogna seguire, interpretare e valutare l'arte contemporanea. Un critico è un interprete che comprende la natura dell'arte e che può pensare in modo analitico.
"Gli operatori artistici sono a loro volta artisti?" Questa è una domanda a cui rispondo affermativamente. Alcuni lo sono certamente, tra cui Pierre Restany, Achille Bonito Oliva, Germano Celant e Lucy Lippard tra gli altri. Nell'affermarsi di una "scena artistica" il loro è un ruolo di soggetti attivi. Questa è la ragione per cui un critico è anche un artista, se si consdiera il modo con cui operano nel mondo dell'arte, rivelando e chiarendo le sue specificità, caratteristiche generali, significati e orizzonti storici.

Un critico assume un ruolo attivo negli *happenings* del mondo dell'arte. Non sono teorici privilegiati ma partecipano o collaborano a questo processo. Il critico come partecipante è un seguace immediato dell'artista. Assieme all'artista crea l'atmosfera del movimento artistico emergente. Sono critici- partecipi Michel Tapie, l'inventore della nozione di Informale, Pierre Restany, che ha sviluppato il prgramma del Nouveau Realisme e Germano Celant che ha creato il movimento dell'Arte Povera. Un critico partecipe innalza l'atto critico al livello di atto artistico e quindi trasforma il vero mondo dell'arte. Secondo Achile Bonito Oliva, un caratteristico rappresentante e creatore della nozione di critico in azione, il compito del critico è quello di costruire una posizione esistenziale autonoma e specifica nel sistema artistico, e di assumere il ruolo di protagonista nella promozione artistica dello spettacolo postmoderno. Qui l'esposizione è trattata come un evento mediatico, come nel caso delle mostre della Transvanguardia degli anni '80 o della Biennale di Venezia del 1993.
Il fenomeno di un certo tipo di critica d'arte tende ad introdurre dei cambiamenti nello stato della civiltà alla fine del XX secolo. L'arte è più di un'opera d'arte. É anche una visione globale della civiltà, della società, della cultura e dell'arte. La critica è più della compagna e dell'interpretazione conseguente dell'opera d'arte. É un'attiva partecipante della creazione di un'opera d'arte, del mondo dell'arte come opera d'arte.

and present. One needs to follow, interpret and evaluate contemporary art. A critic is an interpreter who understands the nature of art and who can think analytically.
"Are art operators, in their turn, art creators?" This is a question to which my answer is yes. There certainly are such individuals, including for example Pierre Restany, Achille Bonito Oliva, Germano Celant and Lucy Lippard among others. During the rise of an 'art scene' their role is that of active subjects. This is the understanding by which a critic is also an artist at the same time, considering that they operate within the world of art, revealing and clarifying its specifics, generalities, meanings and historical horizon.

A critic assumes an active role in *happenings* within the art world. They are not privileged theoreticians but participants or collaborators in this process. The critic as participant is an immediate follower of the artist. Together with the artist they create the atmosphere of the emergent art movement. Typical critic-participants are, Michel Tapie, a creator of the notion of enformel, Pierre Restany who articulated the new realism program and Germano Celant who created the arte povera movement.
A participant critic advances the act of criticizing to the level of an act of art and therefore transforms the very world of art. According to Acchile Bonito Oliva, a characteristic representative and creator of the notion of the "critic in action", the critic's task is to build an autonomous and specific existential position within the art system, and to take over the role of protagonist in promoting art as a post-modern spectacle. Here, the exhibition is treated as a mass media event, as was the case with the first Transvanguard exhibitions dating from the 1980s or the Venice Biennial of 1993.

The phenomenon of such art criticism points to changes in the state of civilization at the end of the 20th century. Art is more than just artwork. It is also a global view of civilization, society, culture and art. Criticism is more than a companion to and consequent interpretation of artwork. It is also an active participant in the creation of an artwork, the world of art as an artwork.

05 Dal marketing territoriale all'economia creativa

Sivia Godelli

Questo incontro ha un tema di grande rilievo e tocca a tutti noi renderlo direttamente fruibile e dinamico. I diversi relatori, la varietà di voci, verranno utilizzate per dare volta per volta una diversa spiegazione sull'anima della manifestazione.
Qualche mese fa ho avuto modo di confrontarmi con l'amministratore delegato di Seat Pagine Gialle, un'importantissima e storica azienda del panorama imprenditoriale italiano. L'amministratore Maiocchi era venuto a trovarci per capire quale fosse la cifra di questa manifestazione: giovanilista o artistica o di marketing territoriale o tutte queste cose insieme e tanto altro. Abbiamo discusso convenendo fondamentalmente su alcuni concetti che danno il senso a tutta questa nostra iniziativa e che brevemente introduco.

!

Noi tutti sappiamo che i luoghi in cui cresce maggiormente il benessere delle popolazioni, in cui aumenta il tasso di civiltà e in cui il Pil subisce un incremento, sono luoghi in cui, conseguentemente, si investe di più nella spesa culturale. I dati sui paesi ricchi e occidentali tracciano questo quadro generale, ma lo si può dedurre anche dal nostro paese, dalla nostra regione, dalle spese generali dello Stato, che hanno consentito al sistema Paese e al sistema Puglia di percorrere alcuni dei tratti fondamentali del proprio sviluppo.

È questo il tema generale che vogliamo rilanciare in questo momento, poiché è forte il rischio che la cultura e la creatività, che sono due facce della stessa medaglia, vengano pesantemente appiattite su logiche di natura commerciale, strettamente mercantile. Bisognerebbe restituire

05 From territorial marketing to creative economy

Silvia Godelli

This meeting has a very important theme and it is up to all of us to make it directly feasible and dynamic. The different speakers, the variety of voices, will be used to give, one by one, a different explanation of the soul of this event.
Some months ago, I had the opportunity to meet with the general manager of Seat Pagine Gialle (Seat Yellow Pages) which is very important and has an almost historical role in the field of Italian entrepreneurial activity. The Manager, Mr Maiocchi came to meet us in order to find out about this event. Youth based, artistic or territorial marketing or all of these things put together and then more? We discussed and fundamentally agreed on some concepts which made sense of our initiative and I will briefly outline them.

We all know that those places where the wealth of the population is concentrated and where the level of civilization increases along with the Gross National Product are places where you consequently invest more on culture. The figures on rich, western countries follow this general trend but you can also deduce this from our country, from our region and from the general spending of the state which has allowed the system in this country and the system in Puglia to follow some fundamental paths in their development.

This is the general theme which we want to re-launch in this moment, because there is a serious risk that culture and creativity, which are the two faces of the same coin, are being heavily "sat on" by a logic which is commercial and strictly mercantile. We need to give back economic

un valore economico, con la nobiltà di questo termine, a tutte le attività culturali e assegnare protagonismo e vitalità alle giovani generazioni che producono cultura.
Questa per noi è la sfida più grande e rappresenta un vero e proprio obiettivo di natura strategica. Un obiettivo che per quanto riguarda il nostro territorio regionale, la Puglia, viene perseguito non soltanto in un'ottica autoctona, localistica, indigena, ma soprattutto attraverso un'idea forte di coesione sociale, economica e culturale con le civiltà, le realtà, le economie, le caratterizzazioni sociali che si affacciano sull'area mediterranea e che versano verso Oriente, nella cui direzione la nostra realtà territoriale ha storicamente compiuto un proprio percorso e intende prefigurare le proprie prospettive di sviluppo. Questo è il quadro. Quindi non mero marketing territoriale, non commercializzazione dei prodotti culturali, ma economia della cultura e della creatività, cioè interconnessione tra prodotti culturali, imprenditorialità e, soprattutto, protagonismo delle giovani generazioni.

value, in the noblest sense of the word, to all cultural activities and assign leadership and vitality to the young generations which produce culture. For us, this is the greatest challenge and it represents a real objective in strategic terms.
As far as the Regional territory of Puglia is concerned, this objective is not pursued just from a home grown, localised and indigenous point of view but, above all, through a strong sense of social, economic and cultural cohesion within the civilization. This reality, the economy and the social characterisation that face onto the Mediterranean area are turned towards the Orient where our territorial reality has historically followed its own journey and where it intends to set up its own development prospectives. This is the situation. So, not mere territorial marketing, not commercialising of cultural products, but the economy of culture and creativity. This means the interconnection between cultural products, entrepreneurialism and above all a leading role for the younger generations.

06 Imprese culturali

Ezio Bertino

Voglio portare una testimonianza e raccontare in particolare il progetto PagineBianche d'autore e le tante altre iniziative che Seat Pagine Gialle ha ideato per sostenere la creatività giovanile. Questa esperienza, di certo, può costituire una case history interessante e significativa di come il sistema Italia, con la sua capacità di far lavorare insieme le istituzioni, le associazioni e le imprese riesca a generare occasioni di grande valore per la promozione e il sostegno sia della giovane energia creativa, sia dell'economia del territorio: è indubbio che l'energia creativa dei giovani possa e debba trasformarsi in straordinaria occasione di promozione del Paese. Proponendo il suo coinvolgimento nella Bjcem come vero partner – non solo come sponsor - Seat ha voluto mettere a disposizione di un'iniziativa eccezionale come quella della Biennale dei Giovani Artisti del'Europa e del Mediterraneo le sue migliori risorse umane e tecnologiche per la realizzazione di un concreto sistema di sostegno a questo esperimento di creatività, adatto a stimolare la crescita di quella knowledge society, aperta alla continua sperimentazione e alla convivenza di nuovi e diversi stili di vita. Seat Pagine Gialle - con i suoi servizi e i suoi media che raggiungono ovunque e in ogni momento tutti gli italiani attraverso tutte le tecnologie informative disponibili - contribuisce davvero a creare le condizioni per cui iniziative come questa Biennale, ma anche Manifesta, Artissima a Torino, Arte e Fiera a Bologna, o la Biennale di Venezia, possano valicare i limiti di divulgazione locale della creatività e dell'innovazione che ospitano, per proporli all'intera nazione, contribuendo ad ampliare in modo esponenziale il loro palcoscenico e sostenendo al contempo le politiche di valorizzazione del tessuto economico e sociale attuate dalle Istituzioni e dalle Amministrazioni pubbliche. Un esempio concreto nell'ambito della Biennale lo abbiamo apprezzato nella possibilità data ad alcuni artisti presenti di esprimere sul web la propria creatività sulla bellezza e sul carattere del loro territorio, non ponendo limiti nei materiali e nelle tecniche scelti: Michele Giangrande, Elena Rossella Lana e il Dottor Porkas P Project, hanno creato dal vivo le Visual Card Bjcem Puglia 2008, trasmettendo le loro performance multimediali live sul portale *visualpaginegialle.it*. Le loro

06 Cultural Enterprise

Ezio Bertino

I want to bring witness and in particular to tell you about the Pagine Bianche d'autore project and the many other initiatives that Seat Pagine Gialle (Seat Yellow Pages) has invented to sustain the creativity of young people.
This experience can certainly constitute an interesting and significant case history showing how the Italian system, is able to get institutions, associations, and businesses to work together and generate extremely valuable opportunities for the promotion and support of both the creative energy of young people and the economy of the community. There is no doubt that the creative energy of young people can and must transform itself into extraordinary opportunities for the Country.
By proposing its involvement in Bjcem as a real partner and not just sponsor, Seat has shown itself to be willing to make its best human resources and technologies available for the creation of a concrete support system for this creative experiment.
An initiative suited to stimulating the growth of that 'knowledge society' open to continuous experimentation and the coexistence of new and diverse lifestyles.
Seat Pagine Gialle – with services and media supports which can reach all Italians via its available information technologies – contributes to creating the conditions for which initiatives like this Biennal, but also Manifesta, Artissima in Torino, Arte e Fiera in Bologna or the Biennal in Venezia, can overcome the limits of the local expression of creativity and innovation which it hosts and promote them to the entire nation.
In this way they contribute to exponentially expanding their performance space while supporting the politics of adding value to the economic and social tissue set in place by the Institutions and Public Administration.
A concrete example in the area of the Biennale that we have appreciated is the possibility given to some of the artists present to express their creativity on the Web while describing the beauty and character of their community without placing limits on materials or the techniques chosen. Michele Giangrande, Elena Rossella Lana, and Doctor Porkas P Project, created the Visual Card Bjcem Puglia 2008, transmitting their

opere sono diventate delle cartoline virtuali, digitalizzate, visualizzabili in rete e diffondibuili attraverso quel meccanismo virale tipico della rete, grazie soprattutto alle segnalazioni tra gli appassionati navigatori. I visitatori della Biennale hanno potuto anche darsi appuntamento per condividere on line, in tempo reale, tutti i contenuti proposti dall'Organizzazione della Bjcem. Seat PG ha messo a disposizione degli internauti e degli ospiti della biennale tutte le potenzialità e la visibilità della ricca piattaforma di comunicazione dei siti Pagine Bianche, Pagine Gialle, Visual, Tuttocittà. Basti pensare che questi media nel solo 2007 hanno saputo totalizzare oltre 340 milioni di visite: una portata comunicativa straordinariamente diffusa e potente. È stato inoltre messo a disposizione anche il numero di assistenza telefonica 892424 Pronto pagineGialle, per creare un collegamento tangibile ed efficace tra la necessità di informazione della parte artistica della biennale e quella di promozione dei servizi e dei prodotti locali. Gli assistenti del servizio 892424 hanno saputo fornire tutte le indicazioni disponibili sulla ricettività del territorio, sui servizi, sulla ristorazione, sul traffico, sul meteo. Ecco quindi un esempio tangibile di come una società come Seat PG tenta di spingersi oltre quella che è la sua missione di motore di relazioni e di scambi commerciali, promuovendo la valorizzazione della cultura e dell'arte come leva di crescita economica e di qualità di vita per il territorio.

La globalizzazione, l'internazionalizzazione dei mercati, le nuove tecnologie hanno cambiato in modo significativo il modo di fare impresa. Nasce così l'esigenza di un nuovo approccio all'agire, un agire che deve tener conto dell'evolversi degli interessi e dei meccanismi relazionali di una società in cui le aziende e le imprese si muovono e crescono. È in questo contesto che si deve sviluppare il pensiero di un operare socialmente responsabile. Un diverso approccio al modo stesso di produrre valore implica non soltanto un cambiamento nelle decisioni strategiche ed economiche degli imprenditori ma anche una necessaria trasformazione di quella che è la cultura organizzativa industriale stessa.

La creatività e la capacità di generare continuamente idee, conoscenze, innovazione, sono elementi fondamentali della società contemporanea: senza dubbio possiamo individuare in queste capacità la fonte principale del vantaggio competitivo del made in Italy nel mondo. Noi di Seat ci teniamo a considerare la nostra azienda una vera impresa della conoscenza creativa basata su un modello di business che è fondato sì

multimedia performance live on the *visualpaginegialle.it* portal.
Their works became digital, virtual postcards, visible on the net, thanks above all to the word of mouth of passionate navigators.
The visitors to the Biennal have been able to make appointments to share, everything offered by the Bjcem organization on line and in real time. Seat PG made all the potential and visibility of the rich communication platform in the sites of their white pages, yellow pages, Visual and Tuttocittà street directory available to the 'internauts' and guests of the Biennal.
You only have to think that these media forms in 2007 alone have been able to put together over 340 million visits. It is a communication doorway which is extraordinarily diffuse and powerful.
The assistance telephone number 892424 Pronto Pagine Gialle was also made available to create a tangible and efficient connection between the need for information on the part of the Biennal and the promotion of local services and products.
The 892424 operators were able to provide all the information available on the territory, including services, restaurants, traffic and the weather.
So, here we have a tangible example of how a company like Seat PG tries to push itself over and above its mission as an engine for contacts and commercial exchange, promoting the adding of value to culture and art as a lever for economic growth and the quality of life on the territory.

Globalization, internationalizing of markets and new technologies have significantly changed the way we do business. So we need a new approach to how we act, a way of acting that has to take into account the evolution of interests and relationship mechanisms of a society in which companies and businesses move and grow. It is in this context that we must develop the concept of a way of operating which is socially responsible. A different approach to the same way of creating value implies not just a change in the strategic and economic decisions of the business person but also the necessary transformation of the culture of industrial organization itself.

Creativity and the capacity to continually generate ideas, knowledge and innovation are fundamental elements of contemporary society. Without doubt, we can identify in this role, the competitive advantage of Made in Italy around the world. We in Seat are serious about thinking of our company as a real 'business of creative knowledge' based on the business model founded on the continuous innovation of products and services

sulla continua innovazione di prodotto e di servizio ma soprattutto sulla profonda esperienza e conoscenza della società civile in cui operiamo.
Il rapporto di Seat con la cultura e con l'arte nasce moltissimi anni or sono. Esemplari sono gli elenchi telefonici con le immagini di arte antica, distribuiti nelle 103 province italiane o gli importanti progetti editoriali che celebravano straordinari artisti come Kandiski, Mastroianni, Kokoschka, Moore, Rouault, Matisse, Modigliani, Renoir, Mirò.
Nel 2003, con la separazione da Telecom Italia e con l'arrivo alla guida della nuova SEAT Pagine Gialle del CEO Luca Maiocchi – da sempre particolarmente sensibile ai temi dell'innovazione e della creatività giovanile - arriva la grande intuizione: l'opportunità di utilizzare oltre 27 milioni degli elenchi telefonici PagineBianche, il più grande veicolo italiano di informazioni di contatto, come oggetto di testimonianza e di promozione della giovane arte contemporanea verso il grande pubblico. Di qui la decisione di promuovere i migliori giovani artisti italiani dandogli la possibilità di "entrare" in tutte le case e imprese della nazione per mezzo di un oggetto di uso comune e quotidiano, l'elenco del telefono. I giovani artisti, infatti, si mettono alla prova partecipando alla selezione e candidandosi per la regione in cui vivono o sono nati. I selezionati vedranno le loro opere pubblicate sulle copertine degli elenchi delle PagineBianche e sul sito delle paginebianchedautore.it. Nell'edizione 2006-2007 nasce una straordinaria novità che ha dato vitalità al progetto e ha visto il vincitore assoluto delle selezioni delle venti regioni affacciarsi a una vetrina internazionale: una residenza studio di 6 mesi presso l'International Studio & Curatorial Program di New York. Il primo artista selezionato per rappresentare l'Italia a New York è stato il piemontese Valerio Berruti, il secondo artista scelto è stato il siciliano Mangano. L'ISCP di New York è uno dei più autorevoli progetti residenziali e coinvolge artisti di tutto il mondo, accuratamente selezionati. L'artista considerato come più meritevole usufruisce di uno studio a Manhattan (dal prossimo anno a Brooklyn), in cui riceve critici e curatori di fama internazionale, facendo una prestigiosa esperienza che gli permette di inserirsi nel circuito dell'arte mondiale.
L'iniziativa PagineBianche d'Autore nasce grazie al sostegno e alla fattiva collaborazione della PARC (la Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio, dell'Architettura e dell'Arte Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali) e del GAI (l'Associazione per il Circuito dei Giovani Artisti Italiani), che sostiene la creatività giovanile attraverso esperienze di formazione, promozione e ricerca in oltre 50 amministrazioni comunali di tutta Italia. Fondamentale anche la collaborazione dell'Istituto Italiano di Cultura di New York.
Oltre alla valorizzazione dei giovani artisti sulle copertine e all'interno degli elenchi telefonici esiste, durante l'anno, un'intensa attività di

but above all on the profound experience and knowledge of the society in which we operate.
Seat's rapport with culture and art began many years ago. Some examples are the telephone books with images of ancient art distributed in 103 provinces in Italy or the important editorial projects celebrating extraordinary artists like Kandiski, Mastroianni, Kokoschka, Moore, Rouault, Matisse, Modigliani, Renoir, and Mirò.
In 2003, with the separation from Telecom Italia and the arrival of CEO Luca Maiocchi, who has always been sensitive to the themes of innovation and creativity in young people, at the helm of the new SEAT Pagine Gialle, we saw the great intuitive realization of the opportunity to utilize over 27 million subscribers from the White Pages of the telephone book. This is the greatest vehicle for contact information in Italy and a great means of testifying for and promoting the contemporary art of young people to a mass audience. This motivated the decision to promote the best young artists in Italy by giving them the possibility to 'enter' every house and business in the country by means of an object which is in common and daily use, the telephone book. The young artists, in fact, put themselves to the test by participating in a selection process and standing as candidates for the region in which they live or were born. Those selected saw their work published on the covers of the Pagine Bianche telephone books and on the site, paginebianchedautore.it In the 2006-2007 edition there was an extraordinary novelty which lent vitality to the project and saw the absolute winner of the selection process presented to the world with a six-month study residency at the International Studio & Curatorial Program in New York. The first one selected to represent Italy in New York was the Piemontese artist Valerio Berruti, the second artist chosen was the Sicilian, Mangano. The ISCP in New York is a most highly respected residential project which works with carefully selected artists from all over the world. The artist considered to be most worthy could use a studio in Manhattan (the year after in Brooklyn), where they receive critics and curators of international fame while living out a prestigious experience which will permit them to insert themselves into the art world at an international level.
The Pagine Bianche d'Autore initiative grew out of the support and tangible collaboration of the PARC, (General Direction for Quality and Supervision of Scenery, Architecture and Contemporary Art for the Heritage and Young Artists in Italy). PARC supports the creativity of young people through training, promotion and research in over 50 Council Administrations all over Italy. The collaboration with the Italian Institute for Culture in New York is also fundamental.
As well as adding value to the young artists on the covers and inside telephone books there is, during the year, an intense communication

comunicazione di questa iniziativa: dall'organizzazione di conferenze stampa nelle varie regioni alla presenza presenze in importanti momenti di comunicazione dell'arte contemporanea in Italia. Cerchiamo, quindi, di trovare sempre nuove opportunità grazie alle nostre risorse tecnologiche e umane. Basti pensare che il progetto PagineBianche d'autore ha visto più di 4000 artisti accreditati, oltre 280 mila accessi al sito paginebianchedautore.it, di cui oltre il 40% dall'estero (nonostante sia un'iniziativa assolutamente italiana!).Più di 200 opere premiate o selezionate, centinaia di articoli pubblicati sui media nazionali e locali.
Come già evidenziato, quest'esperienza vuole collocarsi nell'ambito nel nuovo e fondamentale filone del mecenatismo responsabile, a dimostrazione che un'azienda può e deve tendere ad impegnare le sue migliori risorse per creare valore sociale, oltre che economico, per la comunità in cui vive e opera. Last but not least, vorrei ricordare anche il sostegno al Progetto Gemine Muse, sempre realizzato dal GAI e dalla PARC: questa iniziativa riesce a mettere in relazione la tradizione storica museale italiana con la sensibilità dei giovani artisti emergenti.
La Bjcem, la creatività giovanile del Mediterraneo, sono i punti chiave su ci basare lo sviluppo creativo del Mezzogiorno. La circolazione di idee creative e innovative possono generare un segmento di mercato capace di dare vita a una crescita non solo artistica ma anche politica ed economica. Ci tengo a ricordare che amministrazioni pubbliche particolarmente illuminate, come quella pugliese, possono far tesoro di iniziative come PagineBianche d'Autore per la promozione del loro territorio. Un esempio particolarmente significativo è nato dalla collaborazione con la Regione Basilicata, a Melfi, dove grazie all'intuizione di persone come il sindaco di Melfi, Alfonso Ernesto Navazio, del presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo, e soprattutto di Aldo Colella - straordinario e vivacissimo consulente in comunicazione - è nata l'iniziativa PagineBianche d'Autore e il Mediterraneo. Una prima esposizione sul territorio è stata dedicata ai giovani artisti vincitori delle quattro edizioni di PagineBianche d'Autore per la Basilicata, la Campania, la Calabria e la Puglia. Colella è riuscito, in tempi record, a organizzare l'iniziativa e a ottenere il patrocinio e il sostegno delle regioni citate. Per tutti questi motivi Seat aderisce al tema della Biennale: Kairos, la diversità creativa, in cui Kairos indica il tempo in cui il cambiamento è possibile. Noi vogliamo vivere il tempo con positività e consapevolezza valorizzando la creatività laddove è in grado di favorire il dialogo sociale e interculturale. Per questo sento di dover ringraziare di cuore per la loro intuizione e passione, impegno e straordinaria capacità realizzativa la Regione Puglia, il suo presidente Nichi Vendola e l'assessore al Mediterraneo Silvia Godelli, oltre ai miei compagni di viaggio della PARC, Anna Mattirolo e Monica Piugnatti, e del GAI, Luigi Ratclif e Patrizia Rossello.

campaign for this initiative. This involves the organization of press conferences in the various regions and being present at important moments for the communication of contemporary art in Italy. So, we are always looking for new opportunities thanks to our human and technological resources. We need only think that the Pagine Bianche d'Autore project has seen more than 4,000 artists accredited and over 280 thousand hits on the paginebianchedautore.it website of which over 40% were from other countries (despite the fact that this is a strictly Italian affair)! More than 200 works were chosen or awarded prizes and hundreds of articles published in the local and national press.
As we have pointed out, this experience wants to place itself in the new and fundamental world of responsible business practice in order to demonstrate that a business can and must move and commit its best resources to creating social rather than just economical value for the community in which it lives and operates.
Last but not least, I would also like to remind you of our support for the Gemine Muse Project, another initiative of both GAI and PARC. This initiative manages to bring together the historical museum tradition of Italy and the sensitivity of emerging young artists.
Bjcem and the creativity of young people in the Mediterranean, are key points on which to base the creative development of Southern Italy. The circulation of creative and innovative ideas can generate a segment of the market capable of giving life to growth which is not only artistic but also political and economical. It is important for me to remind you that particularly enlightened public administrations like that of Puglia, can profit from initiatives like Pagine Bianche d'Autore for the promotion of their territory. One particularly significant example came out of the Basilicata Region, involving Vito De Filippo and above all Aldo Colella, an extraordinary and vivacious communication consultant, in the Pagine Bianche d'Autore initiative for Basilicata, Campania, Calabria and Puglia. Coello managed, in record time, to organize the initiative and obtain the blessing and support of these regions.
For all of these reasons Seat follows the theme of the Biennal - Kairos - creative diversity, where Kairos indicates the time for change. We want to live this time positively and knowingly, adding value to creativity wherever it will favour social and intercultural interchange. For this reason I feel I must express my heart-felt thanks to The Region of Puglia, to its President Nichi Vendola and the minister for the Mediterranean Silvia Godelli, as well as my travelling companions from PARC, Anna Mattirolo and Monica Piugnatti and Luigi Ratclif and Patrizia Rossello from GAI.

07 La classe creativa

Alessandro Laterza

Grazie alla Bjcem, il luogo in cui si svolge la Fiera del Levante è diventato un pezzo vivo della città e non solo spazio in cui si celebrano importanti avvenimenti fieristici e commerciali. Di questo bisogna ringraziare gli organizzatori.
Devo fare qualche considerazione introducendo un frammento di razionalità cartesiana e dire subito che quando parliamo di città creativa, o di economia creativa, non evochiamo solo il contributo e il rapporto delle arti nelle loro molteplici manifestazioni con la società e la città della contemporaneità, ma anche l'apporto di tutte quelle che una volta si sarebbero chiamate le professioni liberali. Per capirci, Silvia Godelli è una professoressa universitaria e, pertanto, fa parte della classe creativa. La creatività è cifra caratteristica dell'ispirazione artistica ma è anche perno essenziale della ricerca scientifica, dell'imprenditorialità innovativa, della stessa capacità di amministrazione la cosa pubblica in modo non convenzionale. Questo tema, però, è molto ampio e complicato e rischierebbe di portarci fuori dal segmento del discorso da trattare.
Per questo, come prima cosa, vorrei partire dalla mia professione, ovvero quella di editore. L'Italia è uno dei più importanti mercati editoriali del mondo: il quarto mercato editoriale d'Europa e l'ottavo o decimo del mondo. Però, noi italiani leggiamo poco. Difatti, in Italia i lettori forti sono circa 4 milioni: sono coloro che leggono più di 10 libri all'anno al di là di quelli che sono gli obblighi scolastici. Il Sud, il Mezzogiorno d'Italia, legge ancor meno della media nazionale perché mancano sia le disponibilità di reddito sia i livelli d'istruzione che condizionano la propensione alla lettura; inoltre, i centri urbani – i luoghi caratteristici della presenza di lettori e librerie – sono meno rilevanti che nel resto d'Italia. Faccio questa considerazione perché vorrei porre una domanda: qual è il rapporto di causa ed effetto tra sviluppo e lettura? Ci sono aree che sono meno sviluppate perché leggono di meno? Oppure si legge di meno perché si è in un'area meno sviluppata? Mi piacerebbe poter sostenere che è la lettura il fattore propulsivo dello sviluppo. Un po' più pragmaticamente nutro qualche dubbio su questa affermazione e credo che sia il contrario.

07 The creative class

Alessandro Laterza

Thanks to Bjcem, the place where the Fiera del Levante is held has become a living section of the city and not just a space where important fairs and commercial events take place. For this we must thank the organizers.
I must offer some considerations while introducing a fragment of Cartesian rationality and say straight away that when we talk of creative cities or creative economics we don't just evoke the contribution and relationship with the arts, in their multiple manifestations including contemporary society and the city but we also involve all of those occupied in what were once called the 'Free Professions'. I mean, Silvia Godelli is a university professor and as such is part of the creative class. Creativity is a figure of artistic inspiration but also the essential hinge around which scientific research, innovative business enterprise and the capacity to administrate public affairs in an unconventional way all revolve. This theme, however, is very wide in scope and complicated and we risk diverging from the part of the speech we need to deal with.
For this reason, first of all, I would like to start with my profession which is that of editor. Italy is one of the most important editorial markets in the world. The fourth in Europe and eighth or tenth in the world. But Italians read very little. In fact, in Italy there are about 4 million serious readers and they read more than 10 books a year over and above their scholastic obligations.
The South of Italy reads even less than the national average because they lack both the disposable income and a level of education which might lead them to read.
At the same time, the urban centres – typical places for readers and bookshops – are less relevant than in the rest of Italy. I raise this consideration because I want to ask a question. What is the relationship of cause and effect between development and reading?
Are there less developed areas because they read less?
Or do they read less because the area is less developed? I would like to sustain that reading is the driving force behind development but more pragmatically I nurture some doubts about this affirmation and believe

La cultura in tutte le sue manifestazioni ha inoltre una stretta relazione con l'economia e con il denaro. Prova ne sia che tutto ciò d'importante che succede in campo letterario, editoriale e artistico in generale, sostanzialmente gravita intorno alle grandi città. E' il mercato e chi regola il mercato delle opere d'arte, piuttosto che dei diritti d'autore della letteratura, che fa da polo d'attrazione e i punti di riferimento sono concentrati nelle grandi città. Si possono consumare meravigliose esperienze letterarie, musicali, artistiche per ogni dove, ma alla fine il tutto si condensa e concentra in determinati luoghi. Essenzialmente Roma e Milano, per l'Italia, con poche occasionali eccezioni che confermano la regola.
Rispetto a questo scenario c'è un problema che non può essere banalmente ridotto alla questione del "decentramento", parola che non amo utilizzare in campo culturale perchè costituisce una prospettiva che spesso sconfina in un miope campanilismo territoriale. A mio avviso, ci sono da assumere sfide ben precise e molto forti nel Sud. Ne cito due.

Credo che sia fondamentale il ruolo dell'università. A Bari, ad esempio, ci sono 80 mila studenti e migliaia di docenti, ricercatori, assegnisti, dottorandi, in una città che ha poco più di 300 mila abitanti, 500 mila se consideriamo l'hinterland. Eppure, è incredibile che Bari non abbia rilievo – e non si sia mai vista e rappresentata – come città universitaria sebbene ospiti una grande Università e il terzo Politecnico d'Italia. Che nesso ha questo con la creatività artistica? È naturale che una concentrazione di studenti sia il bacino ideale per coltivare qualsiasi forma di espressione artistica, qualunque forma di offerta culturale. Ma questo passaggio non si riesce a realizzare.

Per la verità, non è solo un problema di Bari e del Sud. Infatti, ci sono solo poche eccezioni, città come Urbino e Bologna, che sono riuscite a darsi un profilo da città universitaria in grado di valorizzare la concentrazione di energia creativa rappresentata da decine di migliaia di giovani studenti. Su questo fronte c' dunque molto lavoro da fare ma anche una grande opportunità da cogliere.
In secondo luogo, ammiro moltissimo le molte mostre di pittura, scultura e altre forme d'arte che costellano tutto il nostro Paese. Tuttavia, non sono convinto che tutte le città d'Italia siano luoghi ideali per organizzare soprattutto le grandi mostre: i grandi eventi vanno celebrati nei luoghi maggiormente attrattivi: in primo luogo, Roma e Milano; e poi le città d'arte come Firenze e Venezia. Luoghi che consentono di unire all'occasione di visita di una mostra un'occasione di visita di una meta

that the opposite is true. Culture, in all its forms, has a close relationship with economy and money. There is proof that everything important in the field of literature, or the editorial and artistic world in general, mainly revolves around the big cities. It is the market and what regulates the art market rather than the writer's commissions that are the pole of attraction and the main points of reference are concentrated in the big cities. You can live out magnificent literary, musical and artistic experiences everywhere but in the end it all condenses and concentrates in certain places. Essentially, for Italy these are Rome and Milan with a few occasional exceptions which just serve to confirm the rule.
With regard to this scenario there is a problem which can't be reduced to the banal question of "decentralization", a word which I don't like to use in the area of culture because it constitutes a perspective which often limits itself to a form of myopic territorial bell ringing, In my opinion, there are well defined and powerful challenges to be taken on in the South. I will cite two.

I believe that the role of the university is fundamental. In Bari, for example, there are 80 thousand students and thousands of lecturers and professors, researchers, scholarship holders and post-grad students in a city that has not many more than three hundred thousand inhabitants, five hundred thousand if we count the hinterland. Despite this, it is incredible that Bari has no profile and has never been seen or represented as a university city even though it hosts a great university and the third Politecnico in Italy. What connection does this have with artistic creativity? It is natural that a concentration of students is an ideal reservoir for cultivating any form of artistic expression, any form of cultural offering. However, this one just doesn't seem able to get off the ground. In reality, it is not just a problem for Bari or the South. In fact there are just a few exceptions, cities like Urbino and Bologna which have managed to give themselves a profile as university cities able to add value to the concentration of creative energy represented by tens of thousands of young students. On this front there is a lot of work to be done but there is also a great opportunity to be exploited.

In second place, I have a tremendous admiration for the many exhibitions of painting, sculpture and other forms of art which glitter like stars over all of our country. However, I am not convinced that every city in Italy is an ideal place for organizing great exhibitions. Great events should be celebrated in places which are most attractive, with Roma and Milano

imprescindibile. È difficile dunque immaginare di intercettare il grande pubblico in una zona come la Puglia che è difficilmente raggiungibile e costituisce – piaccia o no – una meta turistica prevalentemente balneare, religiosa, congressuale. Però, credo si possano fare alcune scommesse. Per esempio, nell'esperimento delle residenze d'artista che significherebbe avere una presenza non episodica in Puglia di artisti, creare una serie di rapporti che sono anche rapporti umani e affettivi con figure in grado di lasciare un segno. Ciò farebbe assaporare l'ambiente in cui noi viviamo a persone con le quali può nascere un legame che va al di là dell'episodio singolo, o della mostra, o dell'esibizione occasionale. Spero quindi che si possa fare uno sforzo in questa direzione per inoculare i bacilli della creatività e della curiosità: ci sono passioni che crescono per contagio. Questa è una delle tante ipotesi di sviluppo dell'esperienza di questa Biennale, ma è un'ipotesi che mi persuade, nell'auspicio che dalla Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo nasca un percorso durevole nel tempo.

first and then the other art cities like Firenze and Venezia. Locations which allow you to combine a visit to an exhibition with the opportunity to explore a 'must go there' city. It is difficult, therefore, to imagine diverting masses of people into an area like Puglia, which is difficult to get to and constitutes, like it or not, a tourist destination mainly for sea side resorts and religious or congress linked activities. Despite this, I think we can lay a few bets. For example, in the experiment of the artist in residence programs which mean having artists present in Puglia on a more constant basis, creating a series of relationships which are also human and emotional with personalities who are able to leave their mark. This would mean allowing people with whom we can form links which go beyond single episodes, displays or exhibitions to savour the environment in which we live. I hope that we can make an effort in this direction and plant the bacteria of creativity and curiosity as these are passions which grow contagiously. This is one of the many hypotheses for developing experience within this Biennal, but it is an hypothesis that convinces me to hope that out of the Biennal of Young Artist From Europe and the Mediterranean an ongoing development process is created which will last over time.

08 L'artista sponsor del pensiero

Michelangelo Pistoletto

Dirò qualcosa dal punto di vista del mio mestiere, che molti pensano essere un mestiere tradito, ovvero che io sia un traditore del mestiere dell'artista perché mi occupo di tante cose e in un certo senso esco da quella concezione di arte ortodossa, calata in una continua introspezione. Ho chiamato ortodossa quest'arte auto-referente mentre mi sto muovendo verso un'arte eterodossa, un'arte che si spinge fuori dalle porte delle cattedrali artistiche per spingersi nel mondo. Si parlava di creatività: creatività e impresa, creatività ed economia. Ho messo il concetto di creatività su un piano un po' diverso rispetto a quello che altri artisti considerano di "serie b"; che cioè si trova nel design, nella politica, nelle attività comuni, mentre invece l'arte dovrebbe essere creazione pura. Personalmente penso alla creatività come alla qualità primaria del genere umano. Essa è contenuta, come l'acqua, in un pozzo a cui tutti attingono. Anche l'arte attinge allo stesso bacino. Io sento il bisogno di scoprire me stesso specchiandomi in questo pozzo, e li trovo la mia visione riflessa nella creatività comune.

Per me la creatività va intesa come fenomeno centrale, cruciale, da cui partono le vie dell'economia, della politica, dell'educazione, della comunicazione, della spiritualità, della scienza, della filosofia. Insomma, tali ramificazioni partono da questo centro e si riflettono in esso. La capacità creativa degli umani può, tuttavia, esercitarsi in modi contrastanti e portare i risultati tra loro opposti: costruttivi, o distruttivi, virtuosi o dannosi, edificanti o aberranti. Ma l'estetica dell'arte moderna ha compiuto una rivoluzione formale seguendo idealità profondamente etiche.

08 The Artist as sponsor of creative thought

Michelangelo Pistoletto

I too will say something from the point of view of my profession which many consider to be betrayed or rather that I am a traitor to the trade of artists because I do lots of different things and in a certain sense move away from the conception of orthodox art which has fallen into continuous introspection. I refer to this type of art as self-centred and orthodox while I am personally moving towards an art which is 'heterodox'. A type of art which leaves the confines of artistic cathedrals to push out towards the world. We have spoken about creativity, creativity and business, creativity and the economy.

I have placed the concept of creativity on a plane which is a little different to that which other artists consider to be second rate, and that you find in design, in politics, in common day activities while art, however, should be pure creation. I personally think that creativity is the primary quality of the human race. It is contained, like water in a well from which all can drink. Even art draws from the same font. I feel the need to discover myself by using this well as a mirror and finding my vision reflected in common creativity.

I feel that creativity should be understood as central and crucial - as the starting point for the economy, for politics, for education, for communication, for spirituality, science and philosophy. In short, these ramifications start from this central point and are reflected in it. The creative potential of human beings can be applied in contrasting ways and can bring about opposing results which are constructive or destructive, virtuous or damaging, edifying or aberrant. The aesthetic, however, of modern art has undergone a formal revolution following ideals which are profoundly ethical.

Ritengo che queste idealità morali debbano essere ora dichiarate e perseguite praticamente. E ciò non può avvenire in un ambito esclusivamente circoscritto dell'arte, bensì attraverso attività artistiche direttamente implicate nei vari aspetti della vita comune.
L'arte può produrre cambiamenti nella società attuale così come nel ventesimo secolo ha saputo trasformare continuamente se stessa.
L'arte ha modificato la sua dinamica e il suo rapporto con il mondo. Ha smesso di rappresentare le immagini sacre e le figure politiche per acquisire una sua autonomia espressiva e immaginativa.
A fine secolo questa autonomia ha assunto carattere di ortodossia-autoreferenziale divenendo simile a una religione, con le sue cattedrali, che sono i musei d'arte contemporanea. Pur considerando il rischio di risvolti dogmatici, a questo punto si deve riconoscere che questo processo di interiorizzazione ha portato a una concentrazione di spiritualità nell'arte come mai era avvenuto in precedenza.
Io stesso, negli anni settanta, ho realizzato opere e avvenimenti compresi nel titolo "L'arte assume la religione".
Quindi l'arte nel ventesimo secolo ha raggiunto una carica intellettuale che oggi, secondo me, deve essere rivolta verso una prospettiva di interazione, e di relazione aperta a 360 gradi.
Per questo motivo ho coniato lo slogan "artista sponsor del pensiero" che significa artista mecenate del pensiero, capace di offrire energia creativa analogamente a una sana economia che alimenta e sostiene lo scambio nel concerto della vita politica. Perciò, visione artistica come visione economica, come visione politica, come visione educativa e produttiva. Questi elementi confluiscono in una dialettica che si può articolare in diversi modi. Ad esempio, per quanto riguarda il rapporto tra arte e produzione, ho avviato il progetto *Italia in persona*, basato sull'idea che pressoché ogni prodotto italiano è dedicato alla persona.
Per me è un modo per riportare, attraverso la vita pratica, nuovamente la persona al centro del disegno sociale.
Nel Rinascimento essa era indirizzata alla conquista dell'universo, oggi tale conquista è avanzata a tal punto da esporre, a rischio la sopravvivenza umana. Perciò, l'uomo di oggi deve stabilire un nuovo equilibrio tra la sua scienza e l'organicità della natura.
Credo che, d'ora in avanti, la prospettiva economica debba accompagnare e risolvere le fondamentali necessità umane, sia a livello locale che globale. Da parte sua l'arte può cooperare indirizzando la creatività, insita in ogni ambito della società, verso tali risoluzioni. Anche l'emozione e la ragione devono trovare il loro punto di equilibrio. Ritengo che l'arte non sia esclusivamente emozione ma anche ragione. Il mio lavoro è totalmente razionale, e più riesco a scoprire nuove possibilità in questa razionalità più mi emoziono.

I hold that these moral ideals should be declared and followed up practically. This can not take place in an environment which is exclusively surrounded by art but rather through artistic activity which is directly implied in the various aspects of everyday life.
Art can bring about changes in today's society just as it was able to progressively transform itself in the 20th century.
Art has transformed its dynamic and its relationship with the world. It has stopped representing sacred images and political figures and acquired its own expressive and imaginative autonomy. By the end of the century, this autonomy had taken on the characteristics of self-serving-orthodoxy becoming like a religion with its cathedrals which are the museums of contemporary art. Even considering the risk of dogmatic implications, at this point, we must recognize that this process of turning inwards has brought about a concentration of spirituality in art unlike anything before. I myself, in the 1970s, created works and events under the banner of 'Art becomes religion'.
So, art in the 20th century has gained an intellectual weight which, if you ask me, must be turned towards the prospect of interaction and inter-relationship open through 360°.
For this reason I have coined the slogan, 'artist sponsor of creative thought' which means the artist is the patron of creative thought, capable of offering creative energy in the same way that a healthy economy encourages and sustains exchange in the concert of political life. Therefore, artistic vision as economic vision, as political vision and as a vision of communication and education as well. These elements must come together in a dialectic which can be articulated in different ways. For example, as far as the relationship between art and production is concerned, I have started the 'Italy in person' project, based on the idea that almost every Italian product is dedicated to the individual. For me this is a way of bringing the individual back to the centre of social design, once again, through practical life. In the Renaissance, this was aimed at conquering the universe.
Today this conquest has reached the point that human survival is at risk. Today, for this reason, mankind must establish a new balance between science and the organic nature of the environment. I believe that, from now on, the future of economics must be based on supplying fundamental human necessities on both a local and a global level. For its part, art can cooperate by guiding creativity, in every environment in society, towards achieving these resolutions.
Even emotion and reason must find their point of balance. I hold that art is not exclusively emotional but also based on reason. My work is totally rational and the more I manage to find new possibilities in this rationality the more excited I become.

09 Un mondo leggermente deteriorato

Nichi Vendola

Sono tempi in cui bisogna iniziare, non concludere. Mi ha colpito molto il pudore di un avverbio che ha usato Michelangelo Pistoletto: "leggermente". Un mondo leggermente deteriorato. Credo che quel pudore accompagni un sentimento acuto di dolore, perché in realtà il mondo che si prospetta di fronte a noi è un mondo che deve interrogare anche l'arte, la creatività, che possono rischiosamente occultare il punto in cui la tenebra è giunta, il punto del deterioramento.

Devo dire che ciò che mi stupisce del discorso del maestro Pistoletto è la seguente cosa: rimettere assieme il pensiero, la pratica creativa, artistica e il tema dell'impegno richiede una notevole dose di coraggio, perché da un lato abbiamo nella storia del '900 la vicenda dello zdanovismo, dell'impegno come deontologia oppressiva, che ha prodotto anche una sequenza di orribili prodotti estetici e anestetici - penso al repertorio del realismo socialista.
Quindi c'è qualcosa di repellente nell'idea così codificata nella storia del rapporto tra arte e impegno. L'arte come una specie di magistero politico in senso negativo, nel senso del proselitismo, dell'intruppamento. C'è una famosa poesia di Pasolini, in cui prende a pugni Picasso per questa ragione. Tuttavia questa storia, questa compromissione, questa caduta didascalica, edificante dell'arte ha consentito a tanti di immaginare un'altra operazione. A partire, credo, da Benedetto Croce. Cioè l'arte come gesto sublime nel mondo della creazione pura, incontaminata, non contaminata dal rapporto con la fanghiglia della storia o della politica o dell'economia. Per questo dico che l'opera di Michelangelo Pistoletto è veramente interessante, s'intreccia inevitabilmente con la storia sociale e politica di questo paese.
Se ricordo bene, la *Venere degli stracci* è del '67, un anno prima del '68, ed erano gli stracci che servivano a pulire i quadri specchianti che consentivano a tutti di diventare non soltanto fruitori attivi, ma di diventare un pezzo dell'opera d'arte, di un'opera d'arte in fieri, in costruzione permanente. L'arte povera era una gigantesca interrogazione

09 A slightly deteriorated world

Nichi Vendola

These are times in which we must begin and not conclude. I was taken by the reserve of an adverb used by Michelangelo Pistoletto, 'slightly'. A 'slightly' deteriorated world. I believe that this reserve is accompanied by an acute sense of pain because, in reality, in the world of the future we must also question art and creativity because they risk concealing the extent to which the shadows of darkness have reached and the extent to which our world has deteriorated.

I must say that what amazes me about maestro Pistoletto's speech is this. Combining, artistic and creative inspiration and practice with the theme of commitment requires considerable courage. This is because, on one hand, we have, in the history of the 1900s, the business of Zdanovism – of commitment as a form of oppressive ethical obligation, which also produced a series of horrible aesthetic and non-aesthetic products – here I am referring to Socialist Realism.

So, there is something repellent in the idea of anything so codified into the historical relationship between art and commitment. Art as a sort of political teaching in the negative sense, in the sense of proselytising, of mass formation. In a famous poem, Pasolini gets stuck into Picasso for this reason. Anyway, this history of 'compromission' this edifying, headlining fall from grace of art has inspired many to imagine other ways of operating. Starting, I think, with Benedetto Croce. Art as a sublime gesture in the world of pure creation, uncontaminated, not soiled by the mud of history or politics or economics. For this reason I say that Michelangelo Pistoletto's work is really interesting as it is inevitably interwoven with the social and political history of this country.

If I remember well, 'Venere degli stracci' (Venus of the rags) is from 1967, a year before the 1968 'revolution' and they were the rags which served to clean the mirrored picture frames. These pictures or quadri allowed everyone to become a part of the work of art. A work of art in fieri, in permanent construction. Poor art was a gigantic examination of the epiphany of consumption, of the grand bouffe or gourmand feast

sull'epifania del consumo, sulla gran buff che sarà poi del circuito della mercificazione onnivora fino a quella forma specifica di mercificazione che invaderà il campo artistico. E anche qui - scusate, ma è la mia formazione - l'abiura pasoliniana degli ultimi film sarà un punto molto interessante nel rapporto drammatico tra arte e compromissione.
Allora, avvertenze per l'uso. Questa faccenda dell'economia creativa può essere una straordinaria deviazione dal punto di realtà in cui ci troviamo. Siamo sotto la dittatura di un'economia distruttiva. Vorrei ragionare col lessico dei paradossi che ci consente di intenderci meglio. Il punto in cui è giunta la storia dell'economia fa dire non a un pericoloso radicale, ma a un raffinato riformista, meridiano e mediterraneo come Piero Bevilacqua, gtrionfa il mercato e muore la società h.
È l'epoca in cui lo scoppiamento, la scissione tra economia e socialità è il punto nel quale rischiamo di precipitare sempre di più. Allora per me è significativo e importante mettere in circolazione nel pensiero economico il tema della creatività, se tale tema assume fino in fondo la propria responsabilità, ovvero costituire grandi visoni, avere la premonizione, persino il senso profetico del male che sta per accadere e del bene che bisogna suscitare. Il senso della responsabilità sociale dell'atto di creazione, che guarda al circuito economico come ad un circuito da bonificare e da rigenerare.
Se l'economia distrugge la biosfera, se l'economia distrugge il bioritmo umano, se l'economia rischia di distruggere il senso profondo della creazione nel momento in cui propone una creazione massificata nell'epoca della riproducibilità tecnica dell'opera d'arte, per citare un classico, allora la creazione deve essere anche come uno degli specchi di Michelangelo Pistoletto, cioè deve essere non mafiosa, cosciente del grado di manipolazione massiva che si può compiere, come un ampliamento dello stesso mondo-market che in realtà potrebbe essere corrosivamente penetrato da una creazione capace di visione, capace per esempio di dire, come nella vecchia metafora biblica, a che punto è la notte. La creazione deve essere l'annuncio dell'alba, ma anche l'indicazione di quanto è profonda, di quanto è buia la notte in cui ci troviamo. Questo appartiene ai miei pensieri.
Però, faccio un mestiere specifico, sono un decisore politico e mi devo occupare del rapporto tra creatività ed economia. Penso che il mio compito sia quello della diffusa infrastrutturazione del territorio dal punto di vista delle potenze culturali, artistiche, creative, immaginando che la produzione di idee e, possibilmente, la problematizzazione del tema manipolato della bellezza possano essere foriere di giorni migliori per la nostra società.
Allora, le scelte sono quelle di un programma che esorta i comuni ad affidare alla progettazione giovanile il recupero di immobili in disuso

destined first to become part of the omnivorous merchandizing circuit and then the specific form of merchandizing which has invaded the art world. Here as well – if you will excuse my academic bent - the Pasolini-like abandon of the latest films is a very interesting point in the dramatic relationship between art and 'compromission'.
Now then, a 'warning for users'. This business of creative economy could be an extraordinary deviation from the point in reality in which we find ourselves. We are ruled by the dictatorship of destructive economics. I would like to reason, using the lexicon of paradoxes, in order to bring us to a better understanding. The point at which the history of economics has arrived lead a man, not a dangerous radical but a refined reformer and Southern Mediterranean Italian like Piero Bevilacqua, to say, "the market triumphs while the society dies."
It is an era in which the breaking point and the split between economics and society has reached the stage where we risk falling even further. Now, for me, it is important and significant to put the theme of creativity into circulation within economic thinking, on the condition that it takes its responsibilities completely seriously. Meaning, as long as it constitutes grand visions and has the foresight or even a prophetic sense of impending evil and the good which it needs to revive. The sense of social responsibility in the act of creation, which looks at the economic circuit as something to be cleaned up and regenerated.
If the economy destroys the biosphere, if the economy destroys the human biorhythm, if the economy risks destroying the profound sense of creation in the moment in which it proposes mass creation in an era of technical reproduction of works of art, to quote a classic, then creation must also be one of Michelangelo Pistoletto's mirrors. This means it must not be mafia-like but be aware of the level of mass manipulation that can take place, like the amplification of the same world market which, in reality, could be corrosively penetrated by a creation capable of vision. Capable, for example, of telling us, as in the old metaphor from the bible, 'at what point the night is'. Creation must herald the dawn but also indicate the depth and darkness of the night in which we find ourselves. These are some of my thoughts.
I have a specific role however. I am a political decision maker and I have to deal with the relationship between creativity and economics.
I think my task is that of spreading 'infrastructurization' throughout the territory - Infrastructure for cultural, artistic and creative energy -while imagining that the production of ideas and possibly the 'problemization' of the manipulated theme of beauty might herald better days for our society.
Now then, the choices are those of a program which exhorts the city councils to entrust young designers with the recovery and regeneration

finalmente risignificanti come laboratori multimediali di creatività e di arte. Noi quest'anno cantierizziamo 62 immobili. Nelle nostre realtà, fabbriche, caserme, mattatoi. C'è tantissimo patrimonio ormai di archeologia edilizia che rischia fatalmente di diventare l'ulteriore pezzo della grande distribuzione commerciale e invece nella vita urbana, soprattutto nei luoghi periferici o degradati, un'operazione come quella di un laboratorio multimediale diventa non una copertura retorica ma la risignificazione di un intero territorio.
Questo lo vediamo da Atene a New York, ovunque. Interventi di significazione di aree degradate e periferiche attraverso, per esempio, vecchi mattatoi o vecchie centrali elettriche che diventano uno snodo dell'arte, della creazione, della comunicazione. È questo che il decisore politico pensa di dover fare, perché è uno degli elementi più importanti. Naturalmente, si tratta anche di rendere sistemici gli interventi di carattere culturale-tradizionale, perché abbiamo bisogno di una densità di luoghi dell'organizzazione e della vita culturale, affinché alla parola cultura, arte e creazione non corrisponda quello che io chiamo occasionalismo sublime, il trionfo del dilettante o della mitologia del genio.
Ci vuole sistema, organizzazione, rete, finanziamento della rete degli archivi, finanziamento delle biblioteche, finanziamento della ristrutturazione della rete dei piccoli teatri di provincia, ripresa degli scavi archeologici in chiave sistematica, anzi un'operazione di rimbalzo sui territori limitrofi, o sugli stati dirimpettai (la Puglia è capofila della campagna di archeologia subacquea in Albania).

Dobbiamo ricostruire la densità delle potenze culturali nel territorio e possibilmente risignificare quei luoghi, anche con coraggio. Abbiamo bisogno di moltiplicare le librerie sulle spiagge, negli ospedali o nelle carceri. Dobbiamo immaginare localizzazioni inconsuete e dobbiamo immaginare che le vecchie biblioteche generaliste, ormai inutili, possano essere "piegate" con la multimedialità, con l'alta specializzazione, a un rapporto diverso con il territorio. Cioè, ci vuole anche dal punto di vista della riprogrammazione delle politiche della cultura, dell'arte, della comunicazione, un po' di ingegno creativo. Abbiamo bisogno di questa capacità di fantasia.

Arriva la recessione, arriva la crisi, la lettura dei giornali di oggi anche per la Puglia è angosciante. Natuzzi chiude i suoi stabilimenti all'estero. È un mondo strano quello in cui ci troviamo. È un mondo in cui la produzione di denaro a mezzo di denaro, la finanziarizzazione

of 'significance' for disused buildings by turning them into multimedia workshops for creativity and art. This year, we are re-inventing 62 buildings. In our case, these are factories, barracks and abattoirs. There are a lot of archeological heritage buildings which run the fatal risk of becoming the latest pieces in the process of large scale commercial distribution. In an urban reality, however, especially in the outskirts or degraded areas, an activity like that of a multimedia laboratory becomes not just a rhetorical make over but gives new significance to the whole community.

We see this happening from Athens to New York, everywhere. Operations which render run down and peripheral areas significant by using old abattoirs and power plants, for example, as hubs for art, creation and communication. This is one of the most important things that a political decision maker should try to do.

Naturally, we must render cultural and traditional operations systemic, because we need a certain density of centers for the organization of cultural life, art and creation which do not correspond to what I call, 'sublime occasionalism' - the triumph of the dilettante - or the mythology of the genius.

We need systems, organization, networks and funding for archive networks, funding for libraries, funding for restructuring the network of small provincial theatres, the restarting of archeological digs in a systematic pattern, even more, a rebound operation for surrounding territories or neighboring states with borders facing ours (Puglia is heading the process of underwater archeology in Albania).

We must courageously reconstruct the density of cultural power points in the community in the hope of giving new significance to those places.

We need to multiply the number of libraries on the beaches, in the hospitals and in the prisons. We must find unusual locations and we must see that old general purpose libraries, now useless, can be reshaped with multimedia, high-level specialization and a different relationship with the community. This means that we need a bit of creative ingenuity in terms of reprogramming the politics of culture, art and communication. We need this capacity for imagination.

"The recession is coming, the economic crisis is here", reading the newspapers is stressful in Puglia too. The Natuzzi company is closing its activities overseas. It's a strange world we find ourselves in. It is a world in which money is made with money, the 'financialization' of economics,

dell'economia, l'apoteosi di un'economia in cui la ricchezza non corrisponde alla produzione di beni-servizi e la ricchezza può essere disgiunta dai luoghi della fruizione. La ricchezza americana è costituita sul debito e vive nelle banche cinesi e nella tecnologia indiana. È una condizione fatta di molti paradossi che rischiano di produrre un corto circuito mondiale. Siamo molto oltre il battito di ali della farfalla a Chicago che produce un terremoto dall'altra parte dell'emisfero, siamo a un punto talmente alto dell'interconnessione delle idee e dei processi reali che oggi dobbiamo davvero avere la capacità di guardare il cielo, di avere pensieri e orizzonti un po' più lunghi di quanto un certo iper-economicismo, apparentemente pragmatistico, ci abbia insegnato.
Oggi abbiamo bisogno dei creativi. A me fa incredibilmente piacere scoprire che anche il frigido tecno-burocrate di Bruxelles oggi si circonda di filosofi, di esperti di etica pubblica, perché o alimenta i suoi pensieri e costruzioni con questa capacità di visione e di ricostruzione di missione, oppure siamo tutti quanti dentro questa *palude*, ognuno a sognare un'idea di ricchezza che non corrisponde più a nessun parametro decente.
Allora, è dentro questo contesto che noi abbiamo bisogno di immaginare come si può promuovere la nuova generazione dei talenti, come si può mettere in relazione questa generazione che non va promossa con un mecenatismo generico.
Il mecenatismo di cui abbiamo bisogno è la riqualificazione degli impianti formativi, è la riqualificazione della scuola di massa e dell'università, è la lotta contro quella tv spazzatura che è diventata l'unica agenzia formativa e comunicativa. È la ricostruzione di canali che immettano intelligenza nella produzione di immaginario e nel senso comune. È tutto questo, ovvero fare il contrario di quello che accade, non subire la dittatura del brutto, non subire un'idea fascista del bello, il bello che vive nella sfilata delle veline, non accettare di consolarci con qualche brandello di arte sublime mentre tutto annuncia la morte dell'arte che non può esistere se non nella ricostruzione del senso del vivere assieme, del senso della comunità e del destino della comunità.
Ecco, penso che il motivo per cui ero tanto emozionato nell'incrociare Michelangelo Pistoletto, è perché se questi pensieri hanno un fondamento ed hanno anche un qualche barlume di speranza, lo devo anche alle cose che ho imparato dal maestro Michelangelo Pistoletto.

the deification of an economy in which wealth does not correspond to the production of goods and where services and wealth themselves can be dislocated from the places that create them. America's wealth is based on debt and lives in Chinese banks and Indian technology. It is a condition made up of many paradoxes which run the risk of causing a world-wide short circuit. We are well past the beat of a butterfly's wing in Chicago which causes an earth quake on the other side of the world. We are at a point, today, where we have such a high interconnection of ideas and real processes that we really do have the capacity to look to the heavens, to have ideas and horizons which are a bit broader than those taught to us by a certain, apparently pragmatic, hyper-economic system.

Today we need creative minds. For me it is an incredible pleasure that even frigid techno-bureaucrats from Brussels, surround themselves with philosophers and experts on public ethics because either they feed off their ideas and work with their capacity for vision and the rebuilding of their mission or… we are all up to our necks in the 'swamp', with each one of us dreaming our own idea of wealth which no longer corresponds to any decent parameters.

Well then, it is within this context that we need to imagine how we can promote the new generation of talent and how we can promote this new generation without generic support and encouragement.

The promotion we need is the re-qualification of training resources, the re-qualification of public schools and universities and the fight against trash TV which has become the only means for training and communication. It is the reconstruction of channels which input intelligence into the production of image and the sense of community. It is all of this, or rather the opposite of what is happening.

Not putting up with the dictatorship of ugly and not accepting a fascist idea of beautiful, the idea of beautiful which lives in beauty queen lineups. It means not accepting the idea of consoling ourselves with some fragments of sublime art while everything else announces the death of art… which cannot exist if not in the reconstruction of the sense of living together, the sense of community and the destiny of that community.

There we have it. I think that this is the reason why I was so excited to run into Michelangelo Pistoletto. It is because, if my ideas are well founded and hold some spark of hope, then I owe this to what I have learnt from maestro Michelangelo Pistoletto.

Parte Terza
Third Part

Alcuni Prot
Some

agonisti
Protagonists

ARCI

Cos'è l'Arci…in due parole

L'Arci è una associazione indipendente di promozione sociale e civile. Con i suoi 5.400 circoli e più di 1.000.000 di soci, costituisce un ampio tessuto di partecipazione democratica. È impegnata nella promozione e nello sviluppo dell'associazionismo come fattore di coesione sociale, come luogo di impegno civile e democratico, di affermazione della pace e dei diritti di cittadinanza e di lotta ad ogni forma di esclusione e di discriminazione.

L'Arci e le attività culturali

Aderiscono all'ARCI più di 2000 circoli dove si suona, si prova, si produce, si studia, si fa musica, e oltre un centinaio di cineclub che organizzano rassegne cinematografiche. I nostri comitati e i nostri circoli organizzano attività formative e corsi per ogni passione artistica, dalla danza al teatro dai nuovi linguaggi ai fumetti. Organizzano, inoltre, numerose iniziative nazionali ed internazionali di letteratura, poesia e comunicazione. In tante città gestiamo direttamente spazi per le attività artistiche, produciamo pubblicazioni e promuoviamo l'associazionismo tra gli artisti.

L'ARCI e le politiche sociali

I circoli dell'Arci sono parte integrante delle politiche sociali. Nei circoli si costruiscono reti di relazioni che arginano l'isolamento e la solitudine. Si colma quel vuoto sociale che incoraggia paure e chiusure corporative. L'Arci e' impegnata: contro il razzismo, per i diritti degli immigrati, in progetti sulle tossicodipendenze, per i diritti dei detenuti, contro il degrado e l'emarginazione nelle periferie urbane, per la socialità dei disabili, con i sofferenti psichici, con gli anziani per una serena ed attiva terza età, per le attività ricreative dei bambini.

L'Arci per un mondo diverso

L'impegno per la pace, i diritti e la giustizia sociale è profondamente impresso nel patrimonio genetico dell'Arci. Le lotte a sostegno della

ARCI

What is Arci...in few words

Arci is an independent association for (the) social and civil promotion. With its 5.400 circles and more then 1.000.000 members, it constitutes a wide web of democratic participation. It's involved in promoting and developing associations as elements of social cohesion, as places of civil and democratic engagement, of achievements of peace and rights of citizenship and struggles to against any kind of exclusion and discrimination.

Arci and cultural activities

More then 2000 circles are joint to ARCI where people plays, rehearses, studies, composes music and more than hundred cine clubs that organize cinematographic exhibitions. Our committees and our circles organize also educational activities and lectures for any artistic passion, from dance to theatre, from new languages to comics. Moreover they organize several national and international activities of literature, poetry and communication.
In many towns we are supporting spaces for artistic activities, editing publications and promoting the associations for artists.

ARCI and social politics

Arci circles are an integral part of social politics. In our circles people form a network of relationships, stemming isolation and loneliness, filling up the social emptiness that encourages fears and closes corporatism. Arci is commited against racism, is for the rights of immigrants, is involved in projects about drug addiction, for prisoner rights, against the deterioration and the alienation of suburbs, for the disabled sociality, for mental sufferers, for a quiet and active third age of elders, for recreational activities for children.

Arci for a better world.

The commitment for peace, rights and social justice is deeply rooted in the genetic heritage of Arci. It struggles for peoples liberations, for

liberazione dei popoli, per la democrazia e i diritti, per la convivenza hanno segnato la nostra identità culturale. L'Arci partecipa al grande movimento per la pace, si impegna per il rispetto dell'articolo 11 della Costituzione che "ripudia la guerra" e della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani dell'Onu. L'Arci è parte attiva nei movimenti che in tutto il mondo si battono contro la globalizzazione dello sfruttamento e dell'ingiustizia, del Forum Sociale Europeo, di quello Mediterraneo e del Forum Sociale Mondiale. Con la solidarietà, la cooperazione dal basso, la campagna "Attivarci", i campi di lavoro, il turismo solidale l'Arci è presente in tante parti del mondo a fianco di chi vuole, in situazioni difficili, continuare a costruire pace, diritti e partecipazione. In Palestina e con il popolo Saharawi, in Asia e in America Latina, a Cuba e nei Balcani, in Mozambico e in Albania, l'Arci sostiene concretamente la costruzione di un mondo migliore.

democracy and human rights, for the human society marked our cultural identity. Arci participates in the great peace movement, is engaged for the respect of the article n. 11 of the Italian Constitution which "repudiates the war" and of the UN Universal Declaration of Human Rights Arci is active in worldwide movements against the globalization of exploitation and injustice, it takes part in the European Social Forum, in the Mediterranean and in the International Social Forum.
With solidarity, cooperation from the lower level, the "Attivarci" campaign, the working fields, responsible tourism, Arci is present in many part of the world helping those, in very difficult situations, keeps on building peace, rights and participation. In Palestine and with the Saharawi people, in Asia and in Latin America, in Cuba and in the Balkans, in Mozambique and in Albania, Arci concretely supports the realization of a better world.

FEMEC: Forum euro-méditerranéen des cultures

Gerarda Ventura

Il Forum euro-méditerranéen des cultures (FEMEC) è nato nel novembre 2000 in occasione del Forum Civile euromediterraneo con la missione di «sviluppare le reti culturali e creare momenti di concertazione e iniziative tra gli attori culturali euromediterranei».
Rete indipendente, aderisce, fin dalla sua creazione, alla Piattaforma Euromed delle ONG. I suoi membri, artisti, traduttori, universitari, operatori culturali, animatori di associazioni o di riviste, operano per la creazione di uno spazio umano e culturale di scambio, mobilità, condivisione tra le sponde del Mediterraneo. La rete si è dotata di una struttura aperta e il suo funzionamento si basa su alcuni fondamentali principi:

- permettere la diffusione circolare delle opinioni su ogni problematica affrontata, rispettando i punti di vista, le priorità e gli interrogativi di tutti;
- favorire la mobilità degli attori del dialogo interculturale, consapevoli che non può esistere un reale partenariato culturale senza l'incontro umano e lo scambio diretto;
- rompere le barriere tra i differenti ambiti delle scienze umanistiche, della cultura e delle arti performative, puntando sull'arricchimento che questa condivisione apporta alla comprensione delle società e tra le società.

Strumento al servizio del Mediterraneo, il FEMEC opera come:
- luogo permanente di incontro, concertazione e scambio,
- laboratorio per l'elaborazione di progetti concreti ed operativi,
- strumento per la diffusione di informazioni sulle iniziative, i progetti, le pubblicazioni relativi alla cultura, le arti e le scienze umanistiche nel Mediterraneo,
- propositore di studi e analisi sulle relazioni culturali tra l'Europa e i paesi mediterranei,
- elaboratore di valutazioni e proposte sui differenti aspetti del partenariato euromediterraneo nella sua dimensione culturale e umana.

Obiettivo fondamentale del Forum euro-méditerranéen des cultures è di rafforzare l'azione di chi è propositore di idee tra le due sponde del Mediterraneo.

FEMEC: Forum euro-méditerranéen des cultures

Gerarda Ventura

The Forum euro-méditerranéen des cultures (FEMEC) was born in November 2000 at the Euro-Mediterranean Civil Forum in Marseille with the mission of "developing the cultural networks and create moments of consultation and initiatives between Euromed cultural actors.
As independent network, joins, since its creation, the Euromed Platform of NGOs.
Its members, artists, translators, academics, cultural workers, leaders of associations and magazines, work for the creation of a human and cultural exchange, mobility, sharing between the shores of the Mediterranean.
The network has created an open structure and its functioning is based on certain fundamental principles:

* Allow the dissemination of opinions on each issue addressed, while respecting the views, priorities and questions of all;
* Promote the mobility of players in the intercultural dialogue, knowing that there can be no real cultural encounter without the human and the direct exchange;
* Breaking down barriers between different fields of science, culture and performing arts, focusing on the enrichment that this makes to the shared understanding of society and between societies.

Instrument at the service of the Mediterranean, the FEMEC operates as:
* Permanent place of encounter, dialogue and exchange,
* Laboratory for the development of projects;
* Tool for disseminating information on initiatives, projects, publications relating to culture, arts and humanities in the Mediterranean,
* Promoter of studies and analysis on cultural relations between Europe and Mediterranean countries,
* Processor assessments and proposals on different aspects of the Euro in its cultural and human dimension.

Fundamental objective of the Forum euro-méditerranéen des cultures is to enhance the action of those who are promoters of ideas between the two shores of the Mediterranean.

GAI
Associazione per il circuito dei giovani artisti italiani

L'Associazione per il Circuito dei Giovani Artisti Italiani è un organismo che raccoglie ad oggi 48 Amministrazioni locali (Comuni, Province, Regioni) allo scopo di sostenere la creatività giovanile attraverso iniziative di formazione, promozione e ricerca. Il circuito GAI, presente già dal 1989, si é dato una forma giuridica che gli permette di coordinare con più efficacia i propri programmi e di raccogliere risorse nuove attraverso la collaborazione di soggetti pubblici e privati.
L'Associazione si prefigge di documentare attività, offrire servizi, organizzare opportunità formative e promozionali a favore dei giovani che operano nei campi della creatività, delle arti e dello spettacolo. Questo attraverso iniziative permanenti o temporanee che favoriscano la circolazione di informazioni e di eventi, sia a livello nazionale sia internazionale, incentivando il rapporto tra la produzione artistica giovanile e il mercato.
Il Circuito Giovani Artisti Italiani ha istituito dal 2001 un sito web con struttura di portale, attualmente tra i più visitati del suo genere, con opportunità, informazioni, risorse per il pubblico dell'arte e dello spettacolo. www.giovaniartisti.it è un luogo di interventi, di dibattito e di scambio di informazioni.
L'Associazione possiede una banca dati nazionale in continuo aggiornamento che contiene oltre 40.000 schede di giovani creativi nelle diverse aree artistiche e svolge inoltre un lavoro editoriale con la pubblicazione dei propri cataloghi che vengono distribuiti in tutta Italia.
Il GAI, in convenzione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù e la PARC - Direzione Generale per la qualità e la tutela del paesaggio, l'architettura e l'arte contemporanee del Ministero per i beni e le attività culturali, realizza iniziative nazionali e internazionali nell'ambito del progetto DE.MO: Movin'Up, programma di sostegno finalizzato a promuovere con un fondo annuale la mobilità dei giovani artisti italiani nel mondo; DAB, concorso organizzato con il Comune di Modena, per la progettazione di oggetti d'arte e di design da destinare agli artshop e bookshop museali con il lancio della nuova Linea di Prodotti GAI per i Musei Italiani.
Il GAI inoltre, gestisce in collaborazione con l'ANCI – Associazione

GAI
Association for the Circuit of Young Italian Artists

The Association for the Circuit of Young Italian Artists is an organization that gathers at present 48 local administrations (Municipalities, Provinces, Regions) with the aim of supporting youth creativity through education, promotion and research.

The GAI circuit, existing since 1989, has a juridical form that allows itself to coordinate with more efficacy its programs and to collect new resources through the cooperation with public and private subjects. The association is intended to supply documentation of activity, to offer services, to organize formative and promotional opportunity for young people that operate in the field of creativity, arts and show. This through permanent or temporary initiatives that encourage the circulation of information and events, both to national and international levels, stimulating the relationships between the youth artistic production and the market.
The Circuit of Young Italian Artists has built, since 2001, a website, portal structured, at the moment among the most visited of its kind, with opportunities, information, resources for the art and show public. Www.giovaniartisti.it is a place for intervention, debate and of exchange of information.

The Association has a national databank which is countinously updated, which contains more than 40.000 cards of young creatives from diverse artistic fields and, besides, carries out an editorial work, with the publication of its own cataloge which is distributed all over Italy.

GAI, in agreement with the Presidency of the Council of Ministers - Department of Youth and the PARC - General Directorate of the quality and the protection of the landscape, architecture and contemporary arts of the Ministry for Cultural Goods and Activities, realizes national and international initiatives in the picture of the project DE.MO: Movin'Up, a support program aimed at the promotion of the mobility of the young Italian artists with an annual fond, DAB, a competition organized by

Nazionale Comuni Italiani un programma di lavoro biennale a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù che sotto il titolo ITALIA CREATIVA affronta a tutto campo temi quali la produzione creativa, il rapporto tra creatività e mercato, la promozione del talento, la conoscenza, la crescita professionale, la creazione di infrastrutture. Il programma, fondato su linee prioritarie di azione e settori d'intervento primari, è rivolto a tutti gli artisti italiani attraverso un sistema di attività di network promosse sull'intero territorio nazionale da alcune città capofila.

PRESIDENTE Fiorenzo Alfieri (Assessore alla Cultura e al 150° dell'Unità d'Italia - Città di Torino)
SEGRETARIO Luigi Ratclif

MOVIN'UP

programma di sostegno alla mobilità degli artisti italiani nel mondo – X edizione

A cura di Patrizia Rossello – Relazioni Esterne del GAI

Grazie alla convenzione stipulata il 14 dicembre 2007 fra la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù, Ministero per i beni e le attività culturali - PARC e il GAI, per il biennio 2008-09, oggi il progetto rientra nel programma DE.MO. – sostegno al nuovo design e alla mobilità e può contare su maggiori risorse finanziarie per intervenire con rinnovata energia e offrire opportunità ancor più significative a supporto della circuitazione dell'arte emergente del nostro paese.
Movin'Up è un bando di concorso rivolto ai giovani creativi tra i 18 e i 35 anni di età che operano con obiettivi professionali e che sono stati ammessi o invitati ufficialmente all'estero da istituzioni culturali, festival, enti pubblici e privati a concorsi, residenze, seminari, workshop, stage o iniziative analoghe o che abbiano in progetto produzioni artistiche da realizzare presso centri e istituzioni straniere. I settori artistici sono: arti visive, architettura, design, musica, cinema, video, teatro, danza, performance, scrittura.
Movin'Up si propone di: favorire la partecipazione di giovani creativi a qualificati programmi di formazione, workshop, stage organizzati da istituzioni estere che offrano reali opportunità di crescita artistica e professionale; promuovere il lavoro degli artisti italiani in ambito internazionale attraverso reali occasioni di visibilità e di rappresentazione della loro attività; supportare la produzione dei progetti più interessanti dal punto di vista dell'innovazione e della multidisciplinarietà, dando un impulso alla circuitazione della ricerca artistica nazionale nel mondo

the Municipality of Modena, for the planning of art and design objects for museum artshops and bookshops with the launch of the new line of products GAI for Italian Museums.
Besides, GAI manages, in collaboration with ANCI - National Association of the Italian Municipalities, a biennial working program carried out by the Presidency of the Council of Ministers - Department of Youth, which under the name of ITALIA CREATIVA (Creative Italy) deals in depth with fields such as creative production, relations between creativity and market, promotion of talent, knowledge, professional growth, creation of infrastuctures. The program, founded on priority lines of actions and major sectors of intervention, is addressed to all the Italian artists through a system of network activites promoted on the whole national territory by some leader cities.

PRESIDENT Mr Fiorenzo Alfieri (Councillor for Culture and for the Celebrations of 150th year of the Unification of Italy - City of Turin)
SECRETARY Mr Luigi Ratclif

MOVIN'UP

world mobility for young Italian artists. Protecting Programme for mobility of Italian Artist in the World

Curated by Patrizia Rossello - External Relations GAI

Thanks to the convention arranged on 14 september 2007 between between the The Presidency of the Council of Ministers - Youth Department, The Ministry of Cultural Heritage and Activities - PARC and the GAI, today, today the project enters in the D.E.M.O programme-protection of the new design and the mobility and can counts on bigger financially resources to intervene with renewal energy and to offire more significative possibility to the support of the movement of the public art of our country.
Movin'Up is an advertisment for competiotion for creative people from 18 till 35 years who are working with professional lens and are a part or are officialy invitated in a foreign country of a cultural institutions, festivals, public and private competitions by entities, residences, seminares, workshops, stage or they work on artistic production projects in foreign centres and institutions.
The artistic deparments are: public arts, architecture, design, music, cinema, video, theatre, dances, performance, writeing.
Movin'Up stands for: favours the participation of creative young people to a quality formation pragramme, workshop, stage organized from

Il progetto, nato nel 1999 ha permesso di sostenere, nelle sue prime dieci edizioni, 443 su 1.110 progetti presentati, per un totale di 869 artisti.
Le candidature per il programma possono essere presentate secondo due sessioni annuali di scadenza.
Una commissione nazionale appositamente costituita vaglia le domande individuando gli aventi diritto, stila una graduatoria e approva l'entità del contributo economico che, in caso di selezione, può consistere in biglietti di viaggio e/o rimborso spese.
Il bando di concorso e il modulo di partecipazione sono pubblicati sul sito Internet www.giovaniartisti.it e sul portale del GAI è visitabile una banca dati online dei progetti vincitori e delle esperienze all'estero relative alle passate edizioni http://www.giovaniartisti.it/movinup/
Nel quadro delle nuove iniziative legate a DE.MO., per il biennio 2008-2009 Movin'Up ha offerto inoltre alcune borse di residenza artistica presso istituzioni internazionali di prestigio che sono state messe a bando: a Berlino - Kuenstlerhaus Bethanien GmbH e Istanbul - Platform Garanti Contemporary Art Center.
Infine, ha preso avvio il progetto ART CONTACT: nato dall'esigenza di promuovere gli artisti emergenti italiani all'estero per introdurli nei circuiti internazionali dell'arte, esso prevede l'individuazione di tre curatori nazionali che presentano a esperti, provenienti da svariati Paesi, una selezione di nuovi talenti che costituiscano la migliore espressione artistica del nostro territorio.

foreign institutions offering real opportunity for artistic and professional increase; promoting the art of the Italian artists on the international field against real public opportunity and to represent their work; supporting the most interesting projects from innovational and multidisciplinational point of view, giving them an impulse for constant artistic research of the world.
One commission intentionally generated values the questions individualizing directlly the events, designing rank list and approves the importance of the economic contribution, which, in case of selection, can use it in tickets and/or reimbuse the costs.
The project, made in 1999, has the permission to protect, in his first ten editions, 443 from 1.110 present projects, for totale 869 artist.
On the GAI web page is visible one data bank online for the winning projects and the past experiences in foreign countries relative for the past editions http:// www.giovaniartisti.it/movinup/
Besides that, the new initiatives from DE.MO., for 2008 Movin'Up has offered 2 grants for the artist to remain on prestige international institutions (six months in Berlin in the Kuenstlerhaus Bethanien GmbH/ three months in Istanbul in the Platform Garanti Contemporary Art Center) and offered to the Italian artists to present themselfs to the international trusteeship over the ART-CONTACT project.
For 2009 are in planning phase the deadlines for the eleventh edition of the competition and the comments for the renewed programme. The announce for the competition, the modules and all the informations on the web page www.giovaniartisti.it

LabforCulture.org

Nicola Mullenger

Lavoro per Labforculture.org, un progetto della European Cultural Foundation, che fornisce informazioni online a proposito dell'arte e della cultura in Europa. Il sito web inoltre ha una funzione web 2.0 per fornire una piattaforma per il pubblico del network online: coloro che cercano opportunità, finanziamenti e coloro che vogliono mettere annunci nella community di LabforCulture.
Per cui fa parte del mio lavoro capire cosa piacerebbe vedere online e vedere come utilizzate il sito, in modo che noi di LabforCulture possiamo creare più strumenti online per facilitare la comunicazione online per la community culturale.
Ho esordito come artista, lavorando con la fotografia su soggetti che spaziavano dal documentario a progetti artistici. Un progetto ideato da me era quello di un programma di residenza nel Nord Italia, fotografando le prostitute con un'organizzazione di assistenza: vivere con le donne, insegnare loro l'inglese e aiutare a trovare i fondi del programma di assistenza. Le foto sono divenute parte di un libro e tutta l'esperienza mi ha portato a lavorare nella gestione di progetti e a lavorare come artista oltre i confini. Strumenti come LabforCulture possono facilitare questo genere di occasioni e incontri come questi di Bari possono portare ancora di più il faccia a faccia a diventare una collaborazione. La gruppo di LabforCulture è in contatto con la Bjcem anche al di fuori di questo convegno e in Novembre introdurremo l'Italiano. Il contenuto principale del sito sarà in sei lingue. Per cui guardate nel sito e fateci sapere i vostri pensieri, e fate uso delle risorse disponibili per incoraggiare la vostra mobilità e lavorare come artisti in Europa e altrove.
www.labforculture.org

LabforCulture.org

Nicola Mullenger

I work for LabforCulture.org, a project of the European Cultural Foundation, delivering online information on cross border European arts and culture. The website also has a web 2.0 function to provide a platform for the website's audience to network online: those looking for opportunities, funding and those looking to make announcements to LabforCulture's community.
So it's part of my job to understand what you would like to see online and to see how you are using the site so we at LabforCulture can make more online tools to facilitate online communication for the cultural community.

I started out as an artist, working with photography on subjects that ranged from documentary to artistic projects. One project I created was a residency programme in the north of Italy, photographing trafficked sex workers with a shelter organisation: living with the women, teaching them English and helped with finding the funding of the shelter project. The photos became part of a book and the whole experience led me to working in project managment and working across borders as an artist.

Tools like LabforCulture can facilitate those kinds of opportunities and meetings like here in Bari can further bring face to face contact into collaboration. The LabforCulture team is blogging from BJCEM over the meeting time here and in November we go live in Italian. The central content to the site will be in six languages. So check in to the site and let us know your thoughts, and make use of the resources their to further your mobility and work as an artist in Europe and beyond.
www.labforculture.org

Porphirius Image Bank

Che cos'è Porphirius? Certamente la definizione di archivio iconografico va un po' stretta al nostro progetto. Porphirius è molto di più. È un altro modo di pensare e vivere le immagini. È una image bank unica, ricca di foto veramente d'autore per chi è ormai stanco dei soliti scatti standardizzati. Il progetto Porphirius nasce per ampliare i vostri orizzonti iconografici, per immaginare 'altre' immagini. Non a caso si è scelto proprio questo nome, appartenuto al filosofo che affermò il valore culturale dei simboli visivi. Dopo migliaia di anni, oggi si avverte nuovamente la necessità di difendere le immagini dall'omologazione dominante. Porphirius è tornato e il suo prezioso archivio rappresenta lo strumento ideale per chi cerca l'arte ed esige nuovi punti di vista sulla realtà: un punto di riferimento per fotografi di talento, un partner ideale per collezioni, fondazioni e archivi fotografici, un referente affidabile per il mondo dell'editoria e dell'advertising.
Ma chi era Porphirius? Tra vedere e contemplare c'è un grande differenza, lo sapeva Porphirius, filosofo neoplatonico nato in Siria nel 233-234 d.C. Innovatore per elezione, Porphirius fece del cambiamento un tratto caratterizzante della sua esistenza (cambiò per tre volte persino il suo stesso nome). Girò il mondo, sempre alla ricerca di nuovi insegnamenti, fino a giungere a Roma dove divenne il più valente discepolo del filosofo neoplatonico Plotino. Nel trattato 'Delle immagini', Porphirius osservò che le immagini hanno il potere di avvicinarci al divino, alla verità. È questo, esattamente, lo spirito della nostra iniziativa. Le immagini, se sono belle e autentiche, possono avvicinarci alla verità e ampliare la nostra 'visione del mondo'.
Immaginiamo un art-director alla ricerca di una foto da pubblicare. Consultando i principali archivi iconografici online, nel 90% dei casi troverebbe immagini:
i cui soggetti, tagli e inquadrature sono conformi a un indefinito 'standard globalizzato', che raramente fornisce spunti originali;
'patinate', ovvero sterilizzate e rispondenti a modelli culturali precostituiti;
organizzate in schemi tassonomici rigidi, ancorati alle esigenze commerciali; Sottolineiamo che tale situazione non è negativa in sé e

Porphirius Image Bank

What is Porphirius? Normaly the definition from the iconographic archives is more closer to our project. Porphirius is much more. It is other way of thinking and living the imaginations. It is the unique image bank, rich with pictures from an author that is already tired of standardized impulse. The project Porphirius is born to extend the iconographic horizons, to imagine "other" imaginations. Not by case is chosen this name, that belongs to a philosoph who is confirmed in the visual field of the symbols. After thousands of years, today, again there is the need to protect the pictures from the dominate ratify. Porphirius is back and his accurate archive presents the ideal instrument for the one that is seeking art and is looking for new ways of seeing the reality: starting point for talented photographers, an ideal partner for the collections, fondations and photograph archives, speaker of trust in the editorial and advertising world.

But who was Porphirius? Between watching and observe there is big difference, Porphirius knew that, neoplatonic philosoph born in Syria 233-234 a.c. Innovatior, he made characteristic changes for his time (he even changed his name 3 times). Traveling all around the world, always looking for new teaching, he come to Rome where he become the most valuated student of the neoplatonic philosoph Plato. In the text "Delle immagini" Porphirius observe that the pictures have the power of getting closer the wildness, the reality. And this is, exactly, the spirit of our initiative. The pictures, if they are beautiful and authentic, they can reach the truth and to extend our "vision for the world".

Let us imagine an art-director searching a picture to publish. Consulting the director of the iconographic on line archives, in 90% of the cases he will be searching pictures:

that the subjects, section and mounting are confirmed according to the "standard globalisation", that rearly delivers originality;

"patinate", really sterilized and corresponding to the cultural models;

organized in keen systematic schemes, stucked in commercial demands;

We underline that that situation is more or less negative. Even if the market proposes this kind of pictures, you need to complain. The problem

per sé. Se il mercato proponesse anche immagini di questo tipo, non vi sarebbe nulla da eccepire. Il problema è che l'attuale offerta si limita quasi esclusivamente a queste tipologie. Forse è giunto il momento di apportare dei correttivi.
Porphirius si differenzia dall'offerta standard per una serie di aspetti fondamentali:
ha una matrice italo-europea, sia per sede e organizzazione, sia per provenienza, area semantica e taglio delle immagini;
offre al pubblico fotografie e illustrazioni di origine autoriale: professionisti di grande esperienza preselezionano le immagini, sotto la supervisione di Daniela Trunfio, curatrice della Biennale Internazionale di Fotografia di Torino e tra i fondatori della Fondazione Italiana per la Fotografia (FIF), di cui è stata direttrice esecutivo del settore mostre. Tale doppio filtro garantisce un livello di qualità eccellente e una ricchezza inconsueta di stili;
raccoglie e propone l'opera dei grandi maestri della fotografia;
promuove la crescita professionale e culturale di molti giovani fotografi
aggiorna continuamente il proprio repertorio con immagini d'attualità, ma offre al pubblico anche un vasto assortimento di fotografie d'epoca, provenienti da alcuni tra i più importanti archivi storici italiani ed europei;
offre immagini non riconducibili alle consuete tassonomie commerciali.
L'archivio online è solo una delle modalità con cui Porphirius intende presentare e valorizzare le fotografie selezionate. Le opere dei grandi maestri della fotografia, assieme a quelle dei giovani artisti emergenti, saranno infatti protagoniste di specifiche iniziative di comunicazione: mostre, pubblicazioni, workshop e convegni caratterizzati sempre da un'impostazione rigorosa e autenticamente innovatrice. Questi eventi saranno possibili grazie alle partnership che uniscono Porphirius a importanti istituzioni culturali italiane e straniere (fondazioni, associazioni, università, centri di formazione, ecc.): rapporti di collaborazione che Porphirius considera una risorsa indispensabile per incentivare la promozione della cultura iconografica italiana.
Porphirius costituisce quindi una vetrina privilegiata per i fotografi: chi vi aderisce lega il proprio nome a un progetto unico, che da dell'arte, della professionalità e della cultura i propri fondamenti. Per garantire ai propri clienti un'offerta sempre più ricca e originale, Porphirius valuta continuamente nuove proposte di collaborazione, garantendo ai fotografi selezionati la promozione e commercializzazione delle proprie opere attraverso il portale (l'archivio online è concepito per dare il giusto rilievo a tutti gli artisti ospitati).
Ma Porphirius non guarda solo ai fotografi. In Italia molti archivi iconografici di grande pregio non dispongono di adeguata visibilità. Porphirius può e vuole ovviare a questa mancanza provvedendo alla tassonomiz-

is that the present request is exclusively limited a this king of tipology. Maybe is the right time to rectified the things.
Porphirius is different from the standard proposal because, series of basic aspects:
it has italo-european matrix, water because of the seat and the organization, water the origin, semanthic area and piece of the pictures;
offers to the audience photographs and illustriations from original authors: professionals with big experiences make the selections of the pictures, under the supervise by Daniela Trunfio, the one that nurses the International Biennale of Photography from Turin and she is one of the founders if the Italian Foundation for Photography (IFP), where she is the executive director of the exhibition section. That double filter guarantees an exelent level of quality and richness of unusual stile;
collects and proposes arts from great masters of photography;
promotes professional and cultural increase of many young artists;
constant renewal of its own repertoire with current pictures, and offering to the audience wide assortment of antique photographs, with origins from the most precious Italian and European historical archives; offers unseen pictures from the everyday commercial systematization.
On line archives is just one of the models with who intend Porphirius to present and to woth it the selected pictures. The acts from the great masters of the photography, together with the young eminent artists, will be the protagonists of a specify communicative initiatives: exhibitons, publications, workshop and assemblee always characteristic with rigorous establishment and with authentic innovitation.
These events are possible thanks to partnership that unifies Porphiruus with important Italian and foreign cultural institutions (fondations, associations, universities, ect.): collaborative conections that Porphirius considers them as unnecessary source to animate the promotion of the italian iconographic culture.
Porphirius composes a privileged window for the photographs. To guarantee an offer always rich and original to its own clients, Porphirus continuously estimates new colaborative proposals, giving warrant to the selected photographs promotion and collaboration of their arts on the web page(the archive on line is conceptioned in that way to give a significant to all of the present artists).
But Porphius doesn't take care just for the photographs. In Italy most of the most appreciated iconographic archives do not arrange appropriate appearance. Porphirius can and likes to make obvious this deficit provided by the systematization and digitalization of the archives, before enters in the on line image bank.
Until now we were talking about the partners of Porphirious, now let us see the clients and under what conditions the project is: publisher,

zazione e digitalizzazione dell'archivio, nonché al suo inserimento nella banca immagini online.
Abbiamo fin qui parlato dei partner di Porphirius, ora veniamo ai clienti e alle realtà cui il progetto si rivolge: editoria, advertising e aziende. Porphirius nasce per dare finalmente una risposta alle esigenze di clienti comprensibilmente stanchi di un'offerta di immagini ripetitiva e dispendiosa, presentando un'alternativa al solito modo di proporre immagini online:
non scaffali di proposte standard accatastate, ma raccolte selezionate di immagini rigorosamente d'autore;
non la solita iconografia 'globalizzata', ma una raffinata proposta di matrice e gusto italiano-europeo;
non immagini anonime a prezzi che si fanno ricordare (eccome!), ma immagini che si fanno ricordare a prezzi inferiori rispetto alle altre banche immagini;
non un rigido trattamento tariffario aziendale, ma la possibilità di convenzioni e contratti ad hoc per l'utilizzo delle immagini;
non solo la cessione in utilizzo delle immagini, ma anche la possibilità di richiede consulenze o commissionare campagne fotografiche e nuovi scatti.

advertisement and companies. Porphorious is born to give finnaly an answer to the exaggerations of the clients, tired of repeating offers of the pictures, presenting an alternative just to present the pictures on line:
-not to restrict only on accumulated standard proposals, but to collect pictures strictly from the author;
-not just the same "globalizated" iconography, but sophisticated matrix proposal and italian-europen taste;
-not anonymous pictures with prices to remember(here I am!), but pictures to remember by their lower prices than the other image banks;
-not to rigorous contract rated by the companies, but the possibility of conventions and ad hoc contracts for using the pictures;
-not just appeasement from using the pictures, but even the possibility of searching for advices or ordering photographic campaigns and new exploits.

Res Artist Awards

Marijke Jansen

Res Artis è un network mondiale di centri per artisti in residenza e organizzazioni coinvolte nel programma di residenze e in altre opportunità nel settore. L'associazione Res Artis conta circa di 200 organizzazioni che offrono più di 500 programmi di residenza in giro per il mondo, da insitituzioni affremate a piccole strutture popolari gestite da artisti.
Res Artis (RA) è un network di networks. Offre una webpage con una sezione associata per i suoi soci. Manda una newsletter mensile e organizza degli incontri per i suoi soci, ma non offre altri servizi specifici. In principio, RA era un'organizzazione completamente di volontariato, basata soprattutto su relazioni personali e contatti. I soci erano principalmente i direttori dei centri di residenza per artisti di tutto il mondo, anche se inizialmente la maggior parte era europea e statunitense. Negli ultimi anni, la crescita dell'organizzazione ha richiesto un approccio più professionale e un diverso modo di lavorare in rete a livello geografico, culturale e artistico. Gli incontri hanno un'importanza enorme per i membri di RA.
Esistono due tipologie di incontri:
- Il General members Meeting (GM). Questo ha luogo ogni due anni e prevede sia gli incontri di affari di Res Artis, sia un Congresso. Gli incontri di affari servono per discutere importanti questioni interne al network che riguardano il piano d'azione, problematiche di gestione del network, elezioni e procedure di voto. Il Congresso serve a collocare le problematiche dei soci in una prospettiva più ampia. Qui, ai soci sono date maggiori informazioni e vengono offerte delle occasioni per discutere i temi del congresso in modo approfondito in gruppi più piccoli e in workshops.

- Durante questi General Meetings allargati ci sono dei Regional Meetings (RM) più piccoli, o degli incontri con delegazioni di RA. La finalità di questi piccoli incontri è di avere un contatto con i membri delle aree specifiche.
Nel 2005, per, si è tenuto in Messico l'incontro "Gateaway to the Americas" rivolto a creare legami con le comunità latino-americane.
Nel 2006, durante uno degli incontri regionali a Dakar, Senegal, undici soci di RA hanno offerto delle residenze agli artisti che partecipavano alla

Res Artis Awards

Marijke Jansen

Res Artis is a worldwide network of artist-in-residence centres and organizations involved in residency programs and other opportunities in this field. Res Artis membership includes almost 200 organizations offering over 500 residency programs around the world, from established institutions to small, grass roots, artist-led structures.
Res Artis (RA) is a network of networks. It offers a webpage with an associate section for its members. It sends out monthly newsletters and organizes meetings for its members but offers no other specific services.
In the beginning, RA was a completely voluntary organisation, which depended mainly on personal relationships and contacts. The members were mostly the directors of residential artist's centres from all over the world, though initially most of them were from Europe and the USA.
Over the last few years, the growth of the organisation has called for a more professional approach and more diverse networking on a geographical, cultural and artistic level.
Meetings are of the utmost importance for RA members.
There are two types of meetings:
- The General members Meeting (GM). These take place every two years and include both Res Artis business meetings and a Conference. The business meetings serve to discuss important issues within the network including policy, network governance issues, elections and voting procedures. The Conference serves to place members' issues in a broader perspective. Here, members are provided with additional information and offered the opportunity to discuss conference issues in depth in smaller groups and workshops.

In between these larger General Meetings there are smaller Regional Meetings (RM), or meetings with RA delegations. The purpose of these smaller meetings is to connect with members in specific regions.
In 2005, for example, there was the, 'Gateway to the Americas' meeting in Mexico aimed at connecting up with Latin American communities.
In 2006, during one of those regional meetings in Dakar, Senegal, 11 RA members offered residencies to artists participating in the Dakar

Biennale di Dakar. Questo è stato un modo veramente efficace di sostenere gli artisti e di mettersi in contatto con un nuovo pubblico.

Nel 2008, Trans Artists, un socio olandese di Res Artis, ha ospitato il congresso GM ad Amsterdam. Questo è stato particolarmente interessante per la BJCEM per la presentazione dei Res Artis Awards ai vincitori della Biennale di Dakar.

Gli obiettivi principali che Res Artis si pone per gli anni a venire sono:
- l'aumento della cultura
- l'aumento della differenziazione nelle discipline artistiche e del raggio di azione del network.
- costruzione della competenza dell'ufficio centrale ad Amsterdam.
- formazione e sviluppo di un programma di monitoraggio nel quale organizzazioni già affermate aiutino e consiglino i nuovi soci.

Res Artis ha ricevuto un finanziamento triennale dall'Unione Europea e abbiamo fatto un piano strategico per i prossimi anni basato sulla creazione di contatti con organizzazioni di residenza nell'Europa centrale e orientale. Con questo proposito, pensiamo di organizzare varii incontri regionali in questa zona dell'Europa, nello stesso tempo, mettendosi in contatto e concentrandosi sui giovani artisti dell'Europa e del Mediterraneo.

Res Artis Awards

Nel 2006, RA ha lanciato un nuovo modello per entrare in contatto con eventi come le Biennali. Nel quadro della Biennale di Dakar 2006, undici soci di RA hanno offerto una residenza completamente spesata, come un Award agli artisti che partecipavano a quella Biennale. Questo si è rivelato un grande successo e stiamo pensando di riproporre l'idea e di offrire questi Awards nella prossima Biennale.

Il concetto di Res Artis Awards. È stato attivato come una sorta di partnership tra Res Artis e gli organizzatori della Biennale di Dakar. La Biennale di Dakar assegna ssempre dei premi, per cui l'idea era quella di aggiungere diversi tipi di premio. L'idea originariamente proveniva da N'Goné Fall, un membro franco-senegalese del consiglio di RA e uno degli organizzatori della Biennale di Dakar. La sua idea era quella di mettere RA in condizione di comunicare con l'Africa e guadagnare un profilo maggiore lì. Quest'idea può anche essere usata per la prossima Biennale della BJCEM, in cui giovani artisti europei e dei paesi intorno al Mediterraneo si incontreranno per condividere le loro esperienze e il loro lavoro.

Biennale. This was a very successful way of supporting artists and connecting with a new audience.

In 2008, Trans Artists a Res Artis member from the Netherlands hosted the GM conference in Amsterdam. This was especially interesting for BJCEM because of the presentation of the Res Artis Awards to the winners from the Dakar Biennale.

The main goals of Res Artis for the years to come will be to achieve:
growing cultural diversity
growing diversity in the artistic disciplines and geographical range of the network.
capacity building of the central bureau in Amsterdam.
training and development with a mentoring programme in which well established member organisations help and advise new members.

Res Artis is granted a 3 years subsidy by the EU and we have made a strategic plan for years to come based on establishing contact with resident organizations in central and eastern European countries. With this in mind we plan to organize several Regional Meetings in this part of Europe while, at the same time, connecting with and focussing on young artists in the EU and the Mediterranean area.

Res Artis Awards

In 2006, RA launched a new model for connecting up with events like the Biennales. In the framework of the Dakar Biennale 2006, 11 RA members offered a fully funded residency, as an Award to artists participating in that Biennale. This turned out to be a huge success and we are thinking of repeating the idea and offering these Awards as part of the next Biennale.

The Res Artis Awards concept. This was set in motion as a kind of partnership between Res Artis and the organisers of the Biennale in Dakar. The Dakar Biennale always gives prizes, so the idea was to add a different type of prize. The idea originally came from N'Goné Fall, a Senegalese - French board member of RA and one of the organisers of the Dakar Biennale.
Her idea was also to enable RA to communicate with Africa and gain a higher profile there.

This idea can also be used for the next BJCEM Biennale where young artists from Europe and the countries around the Mediterranean will meet to share their experiences and their work.

L'idea di un progetto comune potrebbe essere un ottimo passo in avanti nella presentazione di Res Artis a una nuova e più giovane generazione di artisti. Sarebbe anche una grande opportunità per i soci di RA di interagire per un periodo di tempo con giovani artisti dell'Europa, Nord Africa e Medio Oriente tutti insieme nello stesso posto.
Concentrarsi e sviluppare legami con l'area 'Europa Orientale e dei paesi mediterrani è stato un importante argomento della politica dell'Unione Europea, e dunque adottare l'idea degli awards potrebbe essere una buona iniziativa in questo contesto.

Lo scopo del consiglio di Res Artis è di ripetere gli Awards in futuro.
Se il di Direzione della BJCEM concorda, l'idea dei Res Artis awards sarà presentata da un membro del Consiglio BJCEM e da me al RA General Meeting ad Amsterdam.
Abbiamo bisogno di almeno tre premi per garantire una partnership con BJCEM.
I soci RA possono offrire in tutte le discipline:
- premi di residenza completamente spesati
  una lezione nel programma di conferenze della Biennale
  una giuria di soci che assegnerà altri premi durante la Biennale.

Tutti i soci di Res Artis che forniscono un premio completamente spesato dovranno visitare la Biennale per almeno 2 giorni prima dell'inaugurazione per vedere il lavoro degli artisti. Dovranno anche avere modo di incontrare e di parlare con gli artisti per conoscere la loro arte.
Il RA Award sarà annunciato durante un incontro pubblico e in un possibile dibattito pubblico durante la presentazione di RA.
Se possibile, le opere create dagli artisti vincitori potrebbero essere presentati durante il prossimo General Meeting of Res Artis nel 2010 a Montréal, Quebec, Canada.

I risultati delle residenze completamente spesate dalla Dak'Art Biennnale del 2006 di Arte Contemporanea Africana.
Due fondazioni olandesi per l'Arte Africana, la fondazioni Thamgidi e Thami Mnyele, assieme alle altre organizzazioni a Arnhem nei Paesi Bassi, hanno organizzato una giornata speciale durante il RA General Meeting nell'Ottobre 2008.
Thamgidi ha organizzato un International Festival for African Arts (IFAA) e ha collegato il Festival al Res Artis General Meeting. Il Festival comprendeva la partecipazione di undici artisti che hanno vinto il Res Artis Awards durante la Biennale di Dakar nel 2006.

Il quarto giorno del General Meeting ha offerto l'occasione di esaminare

The idea of a joint project would be a very good step forward in presenting Res Artis to a new, younger generation of artists. It would also be a great opportunity for RA members to interact for a period of time with young contemporary artists from Europe, North Africa and the Middle East all together in the one place.
The focus on regions and the development of links with Eastern Europe and the Mediterranean countries has been an important topic in EU politics, and so, adopting the awards idea would be a good initiative in this context.

The aim of the board of Res Artis is to repeat the Awards in the future.
If the board of BJCEM agrees, the Res Artis awards idea will have been be presented by a member of the BJCEM board and me at the RA General Meeting in Amsterdam.
We need at least 3 prizes to guarantee a partnership with BJCEM.
RA members can offer prizes in all kinds of disciplines:
- fully funded residency prizes
- a lecture during the biennale conference program
  jury membership adjudicating other prizes to be given during the biennale.

All the Res Artis members who provide a fully funded RA Award should visit the Biennale for least 2 days before the opening to see the work of the artists. They should also be able to meet and talk with the artists in order to learn about their art.
The RA Award will be announced during an official public meeting and possible panel discussion during the RA presentation.
If possible, the artwork created by the winning artists could be presented during the next General Meeting of Res Artis in 2010 in Montréal, Quebec, Canada.

The results of the fully funded residencies from the 2006 Dak'Art Biennial of African Contemporary Art
Two Dutch foundations for African art, the Thamgidi and Thami Mnyele Foundations, together with organizations in Arnhem in The Netherlands, organized a special day during the RA General Meeting in October 2008.
Thamgidi organized the International Festival for African Arts (IFAA) and linked the Festival to the Res Artis General Meeting. The Festival included the participation of the 11 artists who won the Res Artis Awards during the Dakar Biennale in 2006.
The 4th day of the General Meeting provided the opportunity to visit these 11 artists. They presented their work, created during fully funded

questi undici artisti. Hanno presentato il loro lavoro, creato durante il periodo di residenza completamente spesato e anche nuove opere create durante in tre mesi extra del loro soggiorno a Arnhem.

Spero che questo possa essere sufficiente ad ispirare il Consiglio di Direzione della BJCEM al fine di stabilire una partnership con Res Artis. Sarebbe un piacere presentare i Res Artis Awards a voi e a questi giovani artisti, perchè l'occasione di viaggiare e di lavorare in una residenza, in qualsiasi parte del mondo, cambia enormemente la vita di un artista. Come sapete, i soci di Res Artis e le loro residenze si trovano ovunque, da Nord a Sud e da Est a Ovest.

residencies and also new work they had created during their extra 3 months stay in Arnhem.

I hope this is inspiration enough for the board and staff of BJCEM to establish a partnership with Res Artis.
It would be a pleasure to present Res Artis Awards to you and these young artists, because the chance to travel and work in a residency, anywhere in the world, makes a big difference in an artist's life. As you know, Res Artis members and their residencies can be found everywhere from North to South and West to East.

Trans Artis

WORKSHOP
'Come diventare un Artista-in-Residenza' Trans Artists (www.transartists.org)

Bojana Panevska (MK), Yeb Wiersma (NL)

"Uno dei più validi workshops durante la BJCEM è stato 'becoming an artist-in-residence' tenuto dall'artista olandese Yeb Wiersma che lavora per la Fondazione Trans Artists. Il workshop era pensato per dare assistenza ai giovani artisti per cercare, scegliere e fare domanda per una residenza appropriata. La presentazione era una sorta di guida al mondo degli 'artist-in-residence', che era veramente vantaggioso poiché l'offerta per il programma di residenza è ampia e questo può diventare un problema per un giovane artista inesperto, che potrebbe perdere molto tempo facendo richiesta per una residenza inadatta. Particolarmente esemplare ed importante è stata l'esperienza diretta dell'artista olandese Yeb Wiersma, che ci ha messo a parte di quel che ha significato per lei lavorare in più programmi di residenza. É stato davvero stimolante assistere alla presentazione perché secondo me il sito Trans Artists è una grande risorsa per trovare opportunità per gli artisti, infatti il sito Trans Artists mi ha informato del bando di concorso della Bjcem!" – Estratto da Ramona Gliga (un'artista BJCEM) che ha partecipato al workshop di Trans Artists ospitato nell'Edizione Puglia 2008 della Biennale dei giovani artisti dell'Europa e del Mediterraneo -

Trans Artists è una fondazione indipendente che aggiorna gli artisti di qualunque disciplina in merito ai programmi internazionali artist-in-residence e ad altre opportunità per gli artisti di stare e lavorare altrove facendo 'arte per l'arte'. Oltre ai servizi informativi e l'assistenza online Trans Artists offre workshops formativi e conferenze per guidare i (giovani) artisti e gli studenti di arte attraverso lo sconfinato elenco delle opportunità di
'artist-in-residence' che si possono trovare sul database disponibile sul sito www.transartists.org.
Trans Artists ha ideato numerosi workshop su misura che possono aiutare gli studenti di arte, artisti e organizzazioni artistiche associate ad avere uno sguardo più chiaro su come diventare un artist-in-residence. Durante questi workshops sarà presentato ogni tipo di argomenti collegati al fenomeno 'artist-in-residence'. Saranno affrontate domande come: 'Cos'è

Trans Artis

WORKSHOP
'How to Become an Artist-in-Residence'
Trans Artists (www.transartists.org)

Bojana Panevska (MK), Yeb Wiersma (NL)

"One of the most valuable workshops during BJCEM was 'becoming an artist-in-residence' hold by Dutch artist Yeb Wiersma who works for the Trans Artists Foundation. The workshop was meant to assist young artists in searching, choosing and applying for the proper residence. The presentation was like a guide for the world of 'artist-in-residence', which was very helpful because the offer for residence programme is wide and this can become a problem for an unexperienced young artist, who can lose a lot of time applying for unsuited residence.
A real inspiration and very important was the personal experience of Dutch artist Yeb Wiersma who shared with us what it meant for her working in different residence programmes. It was very exciting to attend the presentation because the Trans Artists website is a great resource for me in finding opportunities for artists, in fact Trans Artists web site informed me about the call for artists for Bjcem!" – Quote by Ramona Gliga (selected BJCEM artist) who joined the Trans Artists Workshop held at the BJCEM Edition of 2008 -
Trans Artists is an independent foundation that informs all artists of any discipline about international artist-in-residence programs and other opportunities for artists to stay and work elsewhere 'for art's sake'. Apart from the online information services and assistance Trans Artists offers educational workshops and lectures to guide (young) artists and art students
through the endless listings of 'artist-in-residence' opportunities you can find on the online database at www.transartists.org.
Trans Artists has designed several 'customized' workshops which can help art students, artists and affiliated art organisations to get a clear insight on how to become an artist-in-residence. During these workshops all kinds of topics related to the 'artist-in-residence' phenomena will be presented. Questions like;'What is an artist-in-residence', 'How do I find a residency that matches my wishes and expectations', 'How do I find the time and the money to go away' and many more issues will be discussed. These informal meetings also give you the possibility to ask all your questions and present your ideas and plans with the Trans Artists'Staff!

un artista-in-residenza', 'Come posso trovare una residenza che si adatti ai miei desideri ed aspettative', 'Come trovare il tempo e il denaro per andare all'estero' e molte altre questioni saranno. Queste riunioni informative danno anche la possibilità di porre domande personali e di presentare idee e fare progetti con lo staff di Trans Artists!
Il workshop di quest'anno sarò presentato da Yeb Wiersma (NL) e Bojana Panevska (MK).

Yeb Wiersma assistendo i giovani artisti provenienti da Bucharest in 'Come diventare un Artista-in-Residenza'.
SULTRY DAYS & FLAVOURED NIGHTS
Appunti dall'ultima Edizione Puglia 2008 della Biennale dei giovani artisti dell'Europa e del Mediterraneo a cura di Yeb Wiersma

Bari, Italia. Tempo previsto: 39 gradi Celsius. Scosto le tendine tremolanti e guardo fuori dal finestrino; Il sole tremola alla fine del cielo. Gli alberi di ulivo prendono fuoco spontaneamente e creano scultoree nubi di fumo lungo l'autostrada. Sull'altro lato non vedo altro che l'acqua turchese e le onde del Mediterraneo che ci danno il benvenuto.

L'autista del bus rallenta; capolinea: Fiera del Levante. Questo è lo spazio espositivo della XIII edizione della Biennale dei giovani artisti dell'Europa e del Mediterraneo www.bjcem.org. L'Associazione BJCEM non solo si impegna per offrire opportunità ai giovani artisti di varie discipline di presentare il loro lavoro, ma organizza anche molte attività collaterali come workshops, discussioni, conferenze e un programma culturale live serale che serve da terreno di incontro fecondo per incontrarsi e trarre ispirazione reciproca.

A partire dalla prima edizione del 1985 a Barcellona la BJCEM ha diffuso il messaggio che le differenze culturali non sono un link ma rappresentano un'importante risorsa da sfruttare; la diversità culturale gioca un ruolo fondamentale e può incoraggiare iniziative per allargare il dialogo all'interno del Mediterraneo, poiché la comprensione si fonda sul ' dialogo'. E dialogo fu!
Gli artisti partecipanti e il pubblico possono vagare gratuitamente nello spazio espositivo e apprezzare l'ampia offerta di diverse attività. Anche dopo l'orario di chiusura il dialogo proseguiva nella notte; sono avvenuti numerosi incontri artistici e amichevoli tra musicisti da tutto il Mediterraneo. Appena iniziavano a a suonare i loro strumenti l'aria afosa e profumata ricominciava a tremava; anche il pubblico e io prendevamo fuoco.

This years' workshop will be presented by Yeb Wiersma (NL) and Bojana Panevska (MK)

Yeb Wiersma assisting young artists from Bucharest on 'How to Become an Artist-in-Residence'.

SULTRY DAYS & FLAVOURED NIGHTS

Notes on the last BJCEM Edition by Yeb Wiersma

Bari, Italy. Weather forecast: 39 degrees Celsius. I push away the wobbly curtains and look out of the window; The sun trembles at the end of the sky. Olive trees spontaneously set fire and create sculptural clouds of smoke along the highway. On the other side I see nothing but turqoise coloured water. The Mediterrean waves and welcomes us.

The bus driver slows down; final destination: Fiera del Levante. This is the exhibition venue of the XIII edition of the international Biennial of Young Artists from Europe and the Mediterrean World www.bjcem.org. Not only does the BJCEM association strive for opportunities for young artists of various disciplines to have promising venues to present their work, they also organise several side activities like workshops, discussions, lectures and a lively cultural evening program which functions as a fruitful playground to meet and inspire each other.

Since its first edition in 1985 in Barcelona the BJCEM has spread the message that cultural differences are not a thread but represent an important resource to be exploited; cultural diversity plays a fundamental role and shall foster initiatives to open the dialogue within the Mediterranean, since comprehension is based on ' dialogues'. And dialogue it was! The participating artists and the audience could wander around the venue for free and enjoy the wide range of different activities. Even after opening hours late at night the dialogue prolonged; numerous artistic and amicable encounters took place between musicians from all around the Mediterrean Sea. Once they started playing their instruments the sultry flavoured air trembled again; the audience & I set fire too.

Young Arab Theatre Fund

Khadija El Bennaoui

The Young Arab Theatre Fund (YATF) è un'organizzazione internazionale, con sede a Bruxelles, al servizio dei giovani artisti indipendenti del mondo arabo. YATF è un'inizziativa indipendente degli attori culturali del mondo arabo fondata in un contesto in cui le esprerssioni artistiche contemporanee dell'area inziavano a svilupparsi nell'ambito del network ufficiale e commerciale, nel network della diplomazia culturale.,a queste nuove iniziative artistiche richiedono un supporto finanziario e istituzionale.
tali cirocostanze hanno dato vita all'obiettivo a lungo termine dello YATF, sostenere la mobilità degli artsiti indipendenti contemporanei del modno arabo, in order to create an independant cultural space and possible paltformes for the artists.
YATF thus emphasises the leap forward in the regional dimensions, che significa diffondere l'arte contemporanea del modno arabo nel mondo.
Ben sapendo che i paesi dell'area hanno molto in comune nel campo culturale e linguistico, siamo convinti che c'è una via per creare la mobilità, diffusione e un «mercato comune» per gli artisti della regione.

YATF lavora attraverso diversi programmi ed eventi:
(programma di produzione, di circolazione e di spazi per l'arte) Production program, touring program e arts spaces program, che sono concepiti per andare incontro ai bisogni dei giovani artisti del mondo arabo.
Con lo scopo di tenere alta la reputazione del nostro programma di aiuti finanziarii per la realizzazione di opere d'arte, per la mobilità e per uno spazio culturalmente indipendente abbiamo creato alcuni meccanismi:

- Meeting Points, una serie di eventi con l'obiettivo di creare connessioni e interazioni tra gli artisti della regione.
- Informal Meeting di spazi culturali indipendenti e di operatori dell'area linguistica araba, un porgetto finalizzato a creare di circuiti per la mobilità e a stimolare opportunità di circoloazione per le creazioni artistiche contemporaneee nell'area.
- Mobility Hub, una piattaforma virtual di diffusione dell'arte che

Young Arab Theatre Fund

Khadija El Bennaoui

The Young Arab Theatre Fund (YATF) is an international organization, based in Brussels, designed to serve independent young artists in the Arab World. YATF is an independent initiative of the culturel actors of the Arabic World founded in a context where contemporary artistic expressions of the region were started developing over the frames of the official and commercial networks, in the network of cultural diplomacy. But this new artistic initiative demands financial and institutional support. These circumstances gave birth to the long term goal of YATF, supporting the mobility of the independent contemporary artists in the Arabic World, in order to create an independent cultural space and possible platforms for the artists.
YATF emphasises the leap forward in the regional dimensions., which means to difuse the contemporain art of the Arabic World in the world. Knowing that the countries of the region have a lot in common in cultural and linguistic fields, we are convinced that there is a way to create mobility, diffusion and a «common market» for the artists of the region.

YATF works through different programs and events:
The Production program, touring program and arts spaces program, which are designed to meet the needs of young artists from the Arab world.

With the aim of living up our programme for financial aids for the creation of artworks, for mobility and for an independent cultural space we created some mechanisms:

- Meeting Points, a series of events that aims to create connections and interactions among artists from the region.
- The Informal Meeting of independent cultural spaces and operators in the Arabic speaking region, a project aiming at creating mobility circuits and stimulating touring possibilities for contemporary artistic creations in the region.

suppporta la mobilità artistica e l'arte contemporanea nell'area araba.

Come rivitalizzare il ruolo della Riva Sud?
Ogni cambiamento o sviluppo deve cominciare dall'interno. la rivitalizzazione del ruolo della Riva Sud, deve essere attuato da:

· attori dell'area
· formazione di professionisti del settore (formazione, luoghi di formazione e diffusione, produzione, strutture legali, etc.)
· rafforzare gli scambi tra i paesi dell'area
· La creazione di un circolo di scambio di opere d'arte, in un network professionale (Sud/Sud) per avere un mercato economico sostenibile.
· Educazione artistica: educare il pubblico di domani, stimolare uno spirito critico e consolidare le forze resistenti.
· La mobilità: ridurre le distanze geografiche, le incomprensioni reciproche e i pregiudizi.

Non è necessario che le iniziative di cambiamento arrivino dal Nord. IlNord può stimolare, incoraggiare, dare esempi positivi o negativi, ma non sarà mai in grado di ottenere un cambiamento reale nell'area. Questo è il motivo per cui non è utile fare assegnamento su cooperazioni paternalistiche.

Quale potrebbe essere il ruolo dell'arte nella rivitalizzazione?
Il ruolo dell'arte, parlo in riferimento al ruolo dell'arte contemporanea, che non vuol dire che io scopra l'arte tradizionale, classica o pop.
Fino a che punto il pubblico dei paesi della Riva Sud ha accesso all'arte contemporanea?
L'arte contemporanea, nutre lo spirito critico, la creatività e aiuta a formulare domande. È una forma di resistenza... È necessaria per non essere elitari e aprirsi alle forze vitali della società, per esempio alle università pubbliche.
Includere le università pubbliche come contenitore è necessario. Questo non significa imporre agli artisti di guastare il loro lavoro per renderlo più accessibile, ma di trovare ogni modo possibile per avvicinarsi e rinforzare le strutture associative delle università.
È a proposito di alcune piattaforme di cooperazione realizzate nell'ambito del Young Arab Theatre Fund (YATF).

- The Mobility Hub, a virtual arts diffusion platform supporting artistic mobility and contemporary arts in the Arab region.

How to revitalise the role of the Rive Sud?
Every change or development has to start from inside. The revitalisation of the role of the Rive Sud, have to be done by:

the actors of the region
the formation of the professionals in the sector (formation, places of formation and diffusion, production, legal frames….etc.)
strengthening the exchanges between the countries of the region
The creation of a circe of the exchange of the art works, in a professional network (Sud/Sud) to have an economically sustainable market.
The artistic education: to educate the public of tomorrow, to stimulate the critical spirit and to consolidate the resistant forces.
The mobility: to reduce the geographical distances, the misunderstanding of each other and the cliches.

It is not necessary that the initiatives of changing come from the North. The North can stimulate, encourage, give examples or contra examples, but will never be able to achieve a real changement in the place of the region. That's why it is not good to rely on paternalistic cooperations.

Which would be the role of art in this revitalisation?
The role of art, I see above all in the the role of contemporary art, which does not mean that I disclose the traditional, classic or pop art.

To what extent does the public of the countries of the rive Sud have access to contemporary art?
Contemporary Art, nourish the critical spirit, the creative and helps to form questions. It is a form of resistance… It is necessary in order to avoid beeing elitist and to open to the living forces of the society for example on the public universities.

To include the public universities as recipients is necessary. It does not mean to command the artists to deface their works in order to make it accessible, but to invent the possible ways of approaches and to strainghten the associative structures of the universities.
It is about some platforms of cooperation realised in the frames of the Young Arab Theatre Fund (YATF).

Biografie

Attimonelli Claudia, è dottore di ricerca in Teorie del linguaggio e scienze dei segni. Insegna Cinema, fotografia e televisione nel Corso di laurea magistrale di Interfacoltà in Informazione e sistemi editoriali, e Tecniche della produzione audiovisiva nel Corso di laurea in Scienze della comunicazione sociale, istituzionale e politica dell'Università di Bari. Tra le sue pubblicazioni: Techno: ritmi afrofuturisti (2008), Dialoghi con-citati tra videoclip, loop, cover e remix (2007), Musica e differenza di genere (2007), Generando musica elettronica (2006), Un poco di tempo allo stato puro. Le strutture della musica techno (2006).

Bertino Ezio, si occupa di comunicazione e relazioni esterne da 24 anni. Nel 1985, entra nella Direzione Relazioni Esterne della Società Italiana per il Gas del Gruppo ENI. Nel 2001 approda all'Unità Comunicazione della Direzione Strategie di Seat Pagine Gialle, dove sviluppa importanti progetti integrati di comunicazione interna. Nei due anni successivi viene chiamato all'Ufficio Stampa Corporate della Direzione Comunicazione del Gruppo Telecom Italia dove va ad occuparsi del coordinamento delle attività di comunicazione e rapporti con la stampa della Divisione Internet e Media. Dall'agosto 2003 è responsabile delle Relazioni Esterne e dell'Ufficio Stampa della nuova Seat Pagine Gialle.

Botta Franco, professore di Politica economica presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Bari, collabora stabilmente con quotidiani e altri periodici e dedica grande attenzione ai processi di sviluppo e alle relazioni di prossimità in un'ottica attenta alle risorse immateriali e alle istituzioni.Tra le sue ultime pubblicazioni si ricordano Europa adriatica (Laterza, 2005), La questione adriatica e l'allargamento dell'Unione europea (Franco Angeli, 2007), Dov'è il fazzoletto? Pratiche irrituali di comunicazione (Cacucci, 2007) e A che serve un giardino/What is A Garden For? (Edizione dal Sud, 2008).

Cassano Franco, insegna Sociologia della conoscenza nell'Università di Bari. È uno dei maggiori esperti sulle tematiche relative al Mediterraneo.

Biographies

Attimonelli Claudia, is PhD in Theories of Language and Semiotics. He teaches Cinema, Photography and television in the Master Degree course in Information and Editorial Systems, and Techniques of Audiovisual Production in the Degree course in Sciences of Social, Institutional and Politic Communication in the University of Bari. Among his publications: Techno: ritmi afrofuturisti (2008), Dialoghi con-citati tra videoclip, loop, cover e remix (2007), Musica e differenza di genere (2007), Generando musica elettronica (2006), Un poco di tempo allo stato puro. Le strutture della musica techno (2006).

Bertino Ezio, is attending to communication and external relations for 24 years. In 1985, he enters the Direction of External Relations of the Italian Society for Gas of the ENI Group. In 2001 he comes to the Communication Unity of the Strategy Direction of Seat Pagine Gialle, where he develops important integrated projects of internal communication. In the following two years he is called to the Corporate Press Office of the Communication Direction of the Telecom Group Italia, where he deals with the coordination of the activities of Communication and Press Relations of the Internet and Media Division. From August 2003 he is responsible of the External Relations and of the Press Office of the new Seat Pagine Gialle.

Botta Franco, professor of Economical Politics in the Faculty of Politic Sciences of the University of Bari, is a permanent collaborator of several newspapers and magazines, and he gives great attention to the processes of development and relations of closeness, under a viewpoint careful to immaterial resoources and institutions. Among his last publications, Europa adriatica (Laterza, 2005), La questione adriatica e l'allargamento dell'Unione europea (Franco Angeli, 2007), Dov'è il fazzoletto? Pratiche irrituali di comunicazione (Cacucci, 2007) e A che serve un giardino/ What is A Garden For? (Edizione dal Sud, 2008).

Cassano Franco, teaches Sociology of Knowledge to the Univesity of

Tra i suoi testi: L'alternativa mediterranea, (a cura di,con Danilo Zolo), Feltrinelli 2007; Il Pensiero meridiano, Laterza 1996, nuova edizione 2005; Rappresentare il Mediterraneo. Lo sguardo italiano (con Vincenzo Consolo), Mesogea 2000; Mal di Levante, Laterza 1997.

Cristante Stefano, insegna Sociologia della comunicazione e Sociologia dei fenomeni politici all'Università degli studi di Lecce (Scienze della comunicazione). Si occupa prevalentemente di comunicazione politica (in particolare opinione pubblica) e di sociologia della cultura (in particolare di creatività giovanile). Tra le sue pubblicazioni: Da Vendola a Prodi. I media nelle campagne elettorali 2005-2006 (a cura di, con Paolo Mele), Besa, 2006; Media Philosophy. Interpretare la comunicazione-mondo, Liguori, 2005; L'onda anonima. Scritti sull'opinione pubblica, (a cura di), Meltemi, Roma, 2004; Breve storia degli eventi culturali, (a cura di, con Nello Barile), Bevivino editore, Milano, 2004; Potere e comunicazione. Sociologie dell'opinione pubblica, Liguori, Napoli, 1999-2004.

Dyer Laura, a 34 anni è stato il più giovane Capo Esecutivo nominato al Direttivo Regionale delle Arti. Nel 2000 è stata nominata capo esecutivo dell' East Midlands Arts Board. Precedentemente, Laura era capo delle arti per la città di Croydon, che di Londra ha tenuto dal 1997. Ha iniziato la sua carriera nelle arti come assistente di produzione a Jill Freud e Company, un'azienda di teatro della piccola scala. Dopo il completamento del mA nel dramma all'università di Essex, ha lavorato in un'azienda di teatro cooperativa che sviluppa i nuovi progetti di arti della comunità e di scrittura. In 1991, si è mossa verso il festival Galles del giardino come ufficiale di eventi di dramma.

Fabre Thierry, saggista, ricercatore ed editore. Redige la rivista La pensée de midi, dirige la collezione BLEU, edizioni Actes Sud. Ha ideato e realizzato i "Rencontres d'Averroès" a Marsiglia.

Frisullo Sandro, Vicepresidente della Regione Puglia e Assessore allo Sviluppo Economico. Laureato in filosofia. la prima volta nel Consiglio regionale nel 1995. Dal 1997 al 2002 è stato consigliere comunale a Lecce. Confermato nel 2000 Consigliere regionale, è stato componente della Prima commissione consiliare (programmazione, bilancio, finanze e tributi).

Godelli Silvia, assessore al Mediterraneo della Regione Puglia, è professore associato di Psicologia Clinica nel Corso di Laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche dell'Università di Bari. Ha effettuato ricerche e studi sulle relazioni familiari e sulla genitorialità, sui processi identitari

Bari. He is one of the major experts on Mediterranean subjects. Among his publications: L'alternativa mediterranea, (curated with Danilo Zolo), Feltrinelli 2007; Il Pensiero meridiano, Laterza 1996, new edition 2005; Rappresentare il Mediterraneo. Lo sguardo italiano (with Vincenzo Consolo), Mesogea 2000; Mal di Levante, Laterza 1997.

Cristante Stefano, teaches Sociology of Communication and Sociology of the politic phenomena at the Faculty of Sciences of Communication of the University of Lecce. He mostly attends to politic communication (in particular public opinion) and sociology of culture (of youth creativity in particular). Among his publications: Da Vendola a Prodi. I media nelle campagne elettorali 2005-2006 (curated with Paolo Mele), Besa, 2006; Media Philosophy. Interpretare la comunicazione-mondo, Liguori, 2005; L'onda anonima. Scritti sull'opinione pubblica, (curated), Meltemi, Roma, 2004; Breve storia degli eventi culturali, (curated with Nello Barile), Bevivino editore, Milano, 2004; Potere e comunicazione. Sociologie dell'opinione pubblica, Liguori, Napoli, 1999-2004.

Dyer Laura, at 34, was the youngest Chief Executive to be appointed to a Regional Arts Board. She was appointed in 2000 as Chief Executive of East Midlands Arts Board.Previously, Laura was Head of Arts for the London Borough of Croydon, a post she held since 1997. She started her career in the arts as a production assistant to Jill Freud and Company, a small scale theatre company. After completing an MA in Drama at Essex University, she worked in a co-operative theatre company developing new writing and community arts projects. In 1991, she moved to the Garden Festival Wales as Drama Events Officer.

Fabre Thierry, essayist, researcher and publisher. He edits the review La pensée de midi, he runs the collection BLEU, Actes Sud edition. He has conceived and realized the "Rencontres o' Averroès" in Marseille.

Frisullo Sandro, Vice-president of Regione Puglia and Councillor for Economic development. He has a degreee in Philosophy. He took part in the Regional Board in 1995 for the first time. From 1997 to 2002 he was municipal counsellor in Lecce. Confirmed in 2000 as regional councillor, he has been a component of the First Counseling Committee (planning, balance, finance and taxes).

Godelli Silvia, councillor to the Mediterranean of Region Puglia, is associate professor of Clinical Psychology in the Degree Course in Psychological Sciences and Techniques of the University of Bari. She has carried out researches on family and parents relationships, on identity

nell'arco dello sviluppo, sulle problematiche emozionali dei soggetti disabili, sulle dinamiche psicologiche dei bambini migranti, pubblicando saggi e contributi all'interno di numerosi volumi dell'editoria specializzata e collaborando a riviste di livello nazionale.
Tra le più recenti pubblicazioni, i saggi del 2002 Difficoltà di simbolizzazione e di mentalizzazione della dimensione spaziotemporale nei bambini con disabilità congenite o precocemente acquisite(in un volume a cura di A. Contardi e B. Piochi edito dalla Erickson) e Il bambino con handicap e la sua famiglia: fattori di rischio e qualità delle esperienze(in un volume a cura di G. Elia edito da Laterza);

Grassi Carmelo, dal 1998 è Presidente del Teatro Pubblico Pugliese. Dopo la laurea in giurisprudenza, nel 1983 viene nominato organizzatore dell'Eti (Ente Teatrale Italiano). Per il biennio 1996/97 è stato Presidente della Commissione Regionale del Turismo, Trasporti e Servizi presso la Federazione degli Industriali di Puglia.
Nel 2002 fa parte del comitato ministeriale del Mibac e della Commissione di studio per la stesura della legge regionale sullo spettacolo del 2004. Dal 2003 è Presidente nazionale dell'Anart (Associazione Nazionale Attività Regionali Teatrali).

Ivančević Nataša, laureata nel 1994 in Storia dell'arte e letterature comparate presso la Facoltà di Filosofia di Zagabria. Nel 1995 è diventata curatrice presso il Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Rijeka (MMCA), e nel 2003 è stata promossa a curatrice senior. Nel 2008 ha lavorato come sostituto direttore del MMCA.

Kapidžić-Osmanagić Hanifa, laureata presso la facoltà di Filologia a Sarajevo, cattedra di Lingue Romanze. Dal 1960 al 1963, è stata lettrice di lingua serbocroata alla Facoltà di Lettere dell'Università di Dijon, in Francia, dove svolse il suo dottorato sul tema "Il Surrealismo serbo e le relazioni con il Surrealismo francese". È membro a tempo pieno dell'Accademia di Scienze e Arti in Bosnia Erzegovina. È stata presidente del centro P.E.N in Bosnia Erzegovina dal 1997 al 2001, vice presidente dal 2001 al 2005, ed editrice della rivista "New Expression".

Kulenović Tvrtko, romanziere e saggista. Primo presidente del P.E.N centre BiH (1992-1996). Attualmente è docente ordinario presso la facoltà di Filologia di Sarajevo. Dal 1999 al 2003 è direttore del teatro nazionale di Sarajevo. Tra le sue pubblicazioni: Galerije(Svjetlost, Sarajevo, 1990); Rezime (IPC, Sarajevo, 1995); Istorija Bolesti (Bosanska knjiga, Sarajevo, 1994); Jesenja Violina, (Bosanska knjiga, Sarajevo, 1999); Majka Voda, (OKO, Sarajevo, 2004).

processes during development and puberty, and emotional problems of disabled subjects, on psychologial dynamics of migrant children, publishing essays and contributions inside numerous volumes of the specialized publishing and collaborating in magazines of a national level.
Among the most recent publications, the essays of 2002 Difficoltà di simbolizzazione e di mentalizzazione della dimensione spaziotemporale nei bambini con disabilità congenite o precocemente acquisite (in a volume curated by A. Contardi and B. Piochi published by Erickson) and Il bambino con handicap e la sua famiglia: fattori di rischio e qualità delle esperienze (in a volume curated by G. Elia published by Laterza);

Grassi Carmelo, since the 1998 is the President of the Teatro Pubblico Pugliese. After his degree in law, in 1983 was named organizers of the Eti (Ente Teatrale Italiano). In the biennium 1996/97 he was the President of the Regional Commitee for Tourism, Trasports and Services to the Federazione degli Industriali di Puglia. In 2002 he took part in the ministerial committee of Mibac and of the committee of study for the drawing up of the regional law for show of 2004. Since 2003 is the National President of the Anart (Associazione Nazionale Attività Regionali Teatrali).

Ivančević Nataša, graduated art history and comparative literature from the Faculty of Philosophy in Zagreb in 1994. In 1995 she became a curator at the Museum of Modern and Contemporary Art (MMCA) in Rijeka, and in 2003 she got promoted to senior curator. During 2008, she was working as acting director of the MMCA.

Kapidžić-Osmanagić Hanifa, has graduated at Facolty of Filology in Sarajevo, desk of romanian languages. From 1960-1963 the school year, she has passed as a lector of serbiancroation languages at Paculte des Lettres University in Dijoni (France), were she had her doctorate on theme "The Serbe surrealisme and relationship with the french surrealisme". She is full time member of Science and Art Academy of BiH. She was president of P.E.N. centre BiH 1997-2001 and vice president P.E.N. centre BiH 2001-2005, and editor in organiser of the magazine"new expression".

Kulenović Tvrtko, novelist and essayist. President of P.E.N centre BIH (1992-1996), He is working as full time professor at facolty of filology in Saraejvo. House manager of the national theatre in Sarajevo 1999-2003. Among his publications: Galerije(Svjetlost, Sarajevo, 1990); Rezime (IPC, Sarajevo, 1995); Istorija Bolesti (Bosanska knjiga, Sarajevo, 1994);

Laterza Alessandro, nato a Bari, laureatosi in lettere classiche presso l'Università di Firenze è Amministratore Delegato della Casa Editrice di famiglia. Attualmente è anche vicepresidente della Confindustria pugliese.

Pistoletto Michelangelo, artista nato a Biella nel 1933. Inizia a esporre nel 1955 e nel 1960 tiene la sua prima personale alla Galleria Galatea di Torino. Nel biennio 1961-1962 approda alla realizzazione dei Quadri specchianti. Tra il 1965 e il 1966 produce un insieme di lavori intitolati Oggetti in meno, considerati basilari per la nascita dell'Arte Povera, movimento artistico di cui Pistoletto è animatore e protagonista. Dal 1985 al 1989 crea la serie di volumi "scuri" denominata Arte dello squallore.
Nel corso degli anni Novanta, con Progetto Arte e con la creazione a Biella di Cittadellarte-Fondazione Pistoletto e dell'Università delle Idee, mette l'arte in relazione attiva con i diversi ambiti del tessuto sociale al fine di ispirare e produrre una trasformazione responsabile della società. Nel 2003 è insignito del Leone d'Oro alla Carriera alla Biennale di Venezia. Nel 2007 riceve a Gerusalemme il Wolf Foundation Prize in Arts.

Ratclif Luigi, è Presidente dell'Associazione Internazionale Bjcem dal giugno 2007. Funzionario della Divisione Cultura Comunicazione e Promozione della Città di Torino Settore Arti Visive, Ufficio Creatività e Innovazione, è stato membro dello Staff organizzativo delle "Olimpiadi della Cultura" in occasione dei XX Giochi Olimpici Invernali di Torino, Direttore Organizzativo di BIG Torino, Biennale Internazionale Arte Giovane. Nel 1997 è stato Direttore organizzativo della VIII Biennale dei Giovani artisti dell'Europa e del Mediterraneo svoltasi a Torino.

Spahić Ibrahim, was born in Sarajevo. In the period 1974-1980, he was the president of the Sarajevo Students Association and the member of the Presidency of the Student and Youth Association at the BH and SFRY level. He was a co-organizer of the International Humanitarian Project Why "Dubrovnik 1991" an "Alsas-Sarajevo 1993" and co-organizer of the Projects "Houston-Sarajevo", "Open Road Stockholm- Sarajevo", "Sarajevo-Heart of the Europe", promoter of the Map of the graphics Sarajevo 92-95. He was President of Bjcem from 2001 to 2007. Actually he is president of IPC Centre Sarajevo.

Stillo Alessandro, operatore culturale, dal 1996 al 2001 è stato responsabile delle politiche attività culturali dell'Arci Torino. Tra gli ideatori della Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo, dal 2001 ricopre la carica di Segretario Generale della Bjcem.

Vendola Nichi, dal 2005 è Presidente della Regione Puglia. È stato, in

Jesenja Violina, (Bosanska knjiga, Sarajevo, 1999); Majka Voda, (OKO, Sarajevo, 2004).

Laterza Alessandro, born in Bari, graduated in Classical Studies in the University of Florence, is Managing Director of the Editor of his family. Presently he is also deputy manager of the Confindustria (Italian Manufacturers' Association) of Puglia.

Pistoletto Michelangelo, artists born in Biella in 1933. He starts his exhibitions in 1955 and in 1960 he has his first personal exhibition in the Galleria Galatea of Turin. In 1961-1962 he achieves the realization of the Quadri specchianti. Among 1965 and 1966 he produces a complex of works entitled Oggetti in meno, considered fundamental for the birth of the Arte Povera, artistic movement of which Pistoletto is promoter and protagonist. From 1985 and 1989 he creates the series of "dark" volumes called Arte dello squallore. During the '90es, with ProgettoArte, with the creation in Biella of Cittadellarte-Pistoletto Foundation and of the University of Ideas, puts art in active relation with the different ambits of the social fabric, in order to inspire and to produce a responsible transformation of society. In 2003 he has awarded the Leone D'Oro prize for his career to the Biennial of Venice. In 2007 he receives in Jerusalem the Wolf Foundation Prize in Arts.

Ratclif Luigi, is the President of the Bjcem Association since June 2007. Functionary of the Department Culture, Communication and Promotion of the City of Turin, Section Visual Arts, Creativity and Innovation Office, was a member of the Organizing Staff of the "Culture Olimpic Games" on the occasion of the XX Winter Olimpic Games of Turin, the Artistic Director of BIG Torino, Biennale Internazionale Arte Giovane. In 1997 he was the Artistic Director of the 8th Biennal of young artists from Europe and the Mediterranean, held in Turin.

Spahić Ibrahim, was born in Sarajevo. In the period 1974-1980, he was the president of the Sarajevo Students Association and member of the Presidency of the Student and Youth Association at the BH and SFRY level. He was a co-organizer of the International Humanitarian Project Why "Dubrovnik 1991" and "Alsas-Sarajevo 1993" and co-organizer of the Projects "Houston-Sarajevo", "Open Road Stockholm- Sarajevo", "Sarajevo-Heart of the Europe", promoter of the Map of the graphics Sarajevo 92-95. He was President of Bjcem from 2001 to 2007. Actually he is president of IPC Centre Sarajevo.

Stillo Alessandro, cultural operator, from 1996 to 2001 was the

qualità di giornalista professionista, redattore del settimanale Rinascita ed editorialista del quotidiano Liberazione. Ha svolto missioni internazionali nei punti più incandescenti del globo, dal Tagikistan alla Colombia, dalla Bosnia al Guatemala. Ha pubblicato libri di poesie e saggi: "Prima della battaglia", "Soggetti smarriti", "Il mondo capovolto", "La mafia levantina", "Lamento in morte e Carlo Giuliani", "Ultimo mare".

responsible for Politics and Cultural Activities of the Arci Torino. One of the inventor of the Biennial of Young Artists from Europe and the Mediterranean, since 2001 he holds the office of Secretary General of the Bjcem Association.

Vendola Nichi, President of the Region Puglia since 2005. He has been, as a professional journalist, editor of the weekly magazine Rinascita and leader writer of the Italian newspaper Liberazione. He carried out international missions in the most heated point of the world, from Tagikistan to Columbia, from Bosnia to Guatemala. He has published poems and essays: "Prima della battaglia", "Soggetti smarriti", "Il mondo capovolto", "La mafia levantina", "Lamento in morte e Carlo Giuliani", "Ultimo mare".

BJCEM Association
L'Associazione Internazionale per la Biennale dei Giovani Artiste dell'Europa e del Mediterraneo nasce a Sarajevo nel luglio 2001, durante la decima edizione dell'omonima manifestazione, per rafforzare i legami e le relazioni tra le diverse istituzioni e associazioni che operano nel settore culturale del bacino euro-mediterraneo. Oggi l'associazione è un network che comprende 75 membri di 21 paesi euro mediterranei.

The International Association for the Biennial of Young Artists from Europe and the Mediterranean was born in Sarajevo in July 2001, during the X edition of the homonymous event, in order to reinforce the joint work and the relations among the different institutions and associations operating in the cultural field from the Euro-Mediterranean area. Today the BJCEM Association is a network which gathers 75 members from 21 Euro-Mediterranean countries.

Teatro Pubblico Pugliese
È un circuito teatrale per la diffusione e la promozione della prosa e della danza in Puglia. Con più di 56 soci tra Comuni, Province e Regione Puglia, uno dei più grandi d'Italia, il TPP è un network che percorre tutta la regione collegando luoghi, istituzioni, talenti e professionalità. La mission del TPP è formare e promuovere il pubblico teatrale pugliese, svolgendo così un ruolo decisivo nello sviluppo culturale della Regione.

It is a theatrical circuit for the diffusion and the promotion of drama and dance in Puglia. With more then 56 members among Municipalities, Provincial administrations and Region Puglia, the TTP is a network (one of the largest in Italy) that goes through all the region connecting places, institutions, talents and professionals. The TTP's mission is to form and to promote Puglia's theatre audience, playing then a decisive role in the cultural development of the Region.

Fondazione Apulia Film Commission
La Apulia Film Commission nasce per dare regole al settore dell'audiovisivo pugliese. Tra i compiti dell'APFC: promuovere e valorizzare il patrimonio artistico e ambientale, la memoria storica e le tradizioni delle comunità della Puglia; promuovere attività di coordinamento con altre film commission italiane e straniere anche per favorire coproduzioni internazionali particolare nel Mezzogiorno e nel bacino del Mediterraneo.

The Apulia Film Commission was born in order to give rules to Puglia's audiovisual sector. Among APFC tasks, there is the promotion and valorization of the environmental and artistic heritage, of the historical memory and of the traditions of Puglia's communities; the promotion of activities of coordination together with other Italian and foreign Film Commissions, in order also to favour international co-productions, in particular in the South of Italy and in the Mediterranean area.

L'immagine di copertina rappresenta il logo dell'edizione Puglia 08 della Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo

The image on the cover represents the logo of Puglia 08 editions of the Biennial of Young Artists from Europe and the Mediterranean

BJCEM Association
c.so Giulio Cesare 11b
I-10152 Torino (Italy)
tel +39 011 2306094
fax +39 011 2306095
www.bjcem.org

Teatro Pubblico Pugliese
Via Imbriani Matteo Renato, 67
70121 Bari (BA)
tel +39 080 5580195
http://www.teatropubblicopugliese.it

Fondazione Apulia Film Commission
c/o Fiera del Levante
Padiglione 154 - Regione Puglia
Lungomare Starita
70123 Bari
ph: +39 080 975 29 00
www.apuliafilmcommission.it

Creative Mediterranean
è un progetto editoriale realizzato da BJCEM
Teatro Pubblico Pugliese
Apulia Film Commission.

La Biennale Puglia 2008 è stata promossa dalla Regione Puglia e da BJCEM
e realizzata dal Teatro Pubblico Pugliese.

Coordinamento
Coordination
Alessandro Stillo

Coordinamento Editoriale
Editorial Coordination
Paolo Mele

Traduzioni
Translations
Jon Roger Firman
Alice Pierobon
Giulia Rognoni

Si ringrazia per la collaborazione
We wish to thank for the collaboration
Giancarlo Piccirillo
Silvio Maselli
Antonio Princigalli
Patrizia Rossello
Federica Candelaresi
Daniele Basilio

project by kennedy+castro
design Matteo Capitini

La Bjcem ringrazia gli autori che hanno fornito testi, immagini e video per questo volume autorizzandone la pubblicazione.
The Bjcem wishes to thank the autors for kindly providing the texts, the photographs and the videos for this volume and for authorizing their publication.

Creative Mediterranean è disponibile online all'indirizzo
Creative Mediterranean can also be found online at
www.bjcem.org/creativemediterranean

editrice l'arancio

Un libro e un dvd per ripercorrere con parole, immagini, video quanto accaduto a Bari in occasione della XIII Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo e, ancor prima, a Sarajevo quando nel Marzo 2008 con un workshop e un simposio abbiamo iniziato a discutere di Mediterraneo Creativo. Il mix vuole fornire al lettore un quadro ricco e variegato sulla scena creativa euromediterranea e offrire un contributo alla riflessione sulle policies culturali in Europa e nel Mediterraneo.

A book and a dvd to back over with texts, immages and videos of what happened in Bari during the 13th Biennial of Young Artists from Europe and the Mediterranean and also before in Sarajevo, where in March 2008 in the frames of a workshop and a symposium, we started discussions on the "Creative Mediterranean".
The materials are to give the reader a wide panorama on the euromediterranean creativity and to contribute to the reflections of cultural policies in Europe ad the Meiterranean.